

48.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>			
Giovanardi .....	7-00055 2323	Battafarano .....	5-00263 2335
Bonito .....	7-00056 2323	Schettino .....	5-00264 2335
Ruffino .....	7-00057 2324	Schettino .....	5-00265 2335
		Schettino .....	5-00266 2336
		Schettino .....	5-00267 2337
<b>Interpellanze:</b>			
Giovanardi .....	2-00162 2325	Guidi Galileo .....	5-00268 2337
Carli .....	2-00163 2325	Gritta Grainer .....	5-00269 2338
Saia .....	2-00164 2326	Rizza .....	5-00270 2339
Fassino .....	2-00165 2326	Rastrelli Gianfranco .....	5-00271 2339
		Schettino .....	5-00272 2339
		Battafarano .....	5-00273 2340
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			
Pampo .....	3-00198 2328	Schettino .....	5-00274 2340
Magrone .....	3-00199 2328	Canesi .....	5-00275 2341
Pampo .....	3-00200 2329	Michielon .....	5-00276 2341
Zagatti .....	3-00201 2329	Ravetta .....	5-00277 2342
Hüllweck .....	3-00202 2330	Fassino .....	5-00278 2343
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Novi .....	5-00257 2331	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Gritta Grainer .....	5-00258 2331	Raffaelli .....	4-02732 2344
Caveri .....	5-00259 2332	Montecchi .....	4-02733 2345
Michielon .....	5-00260 2332	Angelini .....	4-02734 2345
Raffaelli .....	5-00261 2334	Malvezzi .....	4-02735 2346
Raffaelli .....	5-00262 2334	Amoruso .....	4-02736 2346

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1994

	PAG.		PAG.		
Amoruso .....	4-02737	2347	Hüllweck .....	4-02789	2378
Rallo .....	4-02738	2347	Chiesa .....	4-02790	2378
Onnis .....	4-02739	2347	Vito .....	4-02791	2379
Cola .....	4-02740	2348	Lumia .....	4-02792	2379
Cola .....	4-02741	2349	Di Stasi .....	4-02793	2380
Della Rosa .....	4-02742	2349	Pecoraro Scanio .....	4-02794	2380
Bizzarri .....	4-02743	2350	Pecoraro Scanio .....	4-02795	2381
Basile Vincenzo .....	4-02744	2350	Calderoli .....	4-02796	2381
Rizzo Antonio .....	4-02745	2351	Marenco .....	4-02797	2382
Rizzo Antonio .....	4-02746	2351	Marenco .....	4-02798	2382
Rizzo Antonio .....	4-02747	2351	Marenco .....	4-02799	2383
Rallo .....	4-02748	2352	Marenco .....	4-02800	2383
Morselli .....	4-02749	2352	Marenco .....	4-02801	2384
Sospiri .....	4-02750	2352	Marenco .....	4-02802	2384
Menia .....	4-02751	2352	Marenco .....	4-02803	2384
Pasetto .....	4-02752	2353	Marenco .....	4-02804	2385
Cornacchione Milella .....	4-02753	2353	Marenco .....	4-02805	2386
Muratori .....	4-02754	2354	Rotundo .....	4-02806	2386
Marenco .....	4-02755	2355	Innocenti .....	4-02807	2386
Marenco .....	4-02756	2355	Innocenti .....	4-02808	2387
Marenco .....	4-02757	2356	Innocenti .....	4-02809	2388
Bova .....	4-02758	2356	Soda .....	4-02810	2388
Valiante .....	4-02759	2357	Battafarano .....	4-02811	2389
Savarese .....	4-02760	2357	Saia .....	4-02812	2390
Lia .....	4-02761	2358	Saia .....	4-02813	2390
Simeone .....	4-02762	2358	Rossi Oreste .....	4-02814	2391
De Julio .....	4-02763	2360	Sigona .....	4-02815	2392
Simeone .....	4-02764	2362	De Murtas .....	4-02816	2393
Sigona .....	4-02765	2363	Oliverio .....	4-02817	2393
Fonnesu .....	4-02766	2363	Calleri .....	4-02818	2394
Fonnesu .....	4-02767	2364	Soriero .....	4-02819	2395
Rossi Oreste .....	4-02768	2364	Saia .....	4-02820	2395
Rossi Oreste .....	4-02769	2365	Galdelli .....	4-02821	2396
Rossi Oreste .....	4-02770	2369	Valpiana .....	4-02822	2397
Gramazio .....	4-02771	2371	De Murtas .....	4-02823	2398
Caveri .....	4-02772	2371	Cocci .....	4-02824	2399
Caruso Enzo .....	4-02773	2372	Alemanno .....	4-02825	2399
Sbarbati .....	4-02774	2372	Ucchielli .....	4-02826	2399
Salino .....	4-02775	2372	Baccini .....	4-02827	2400
Reale .....	4-02776	2373	Baldi .....	4-02828	2400
Reale .....	4-02777	2373	Saia .....	4-02829	2400
Muratori .....	4-02778	2374	Colucci .....	4-02830	2401
Muratori .....	4-02779	2374	Saia .....	4-02831	2401
Mastroluca .....	4-02780	2374	Saia .....	4-02832	2402
Rossi Oreste .....	4-02781	2375	<b>Apposizione di una firma ad una interroga-</b>		
Tortoli .....	4-02782	2375	<b>zione</b> .....		2402
De Benetti .....	4-02783	2375	<b>Apposizione di firme a risoluzioni</b> .....		2402
De Benetti .....	4-02784	2376	<b>Trasformazione di documenti del sinda-</b>		
Hüllweck .....	4-02785	2376	<b>cato ispettivo</b> .....		2402
Hüllweck .....	4-02786	2376	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		2403
Hüllweck .....	4-02787	2377			
Corleone .....	4-02788	2377			

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

nel momento in cui il progetto TAV sta per diventare operativo con l'apertura sul territorio dei cantieri relativi alla realizzazione dell'opera;

che i progetti di tracciato finora noti attraversano aree del paese caratterizzate da una fitta maglia poderale, specializzate in produzioni di elevata qualità;

che il passaggio del TAV, per le caratteristiche tecniche del progetto, finisce con lo sconvolgere tali poderi, non solo nella parte strettamente necessaria per la costruzione della linea ma anche per tutta l'area circostante, con evidente danno economico per le imprese agricole

invita il Governo

a definire, con urgenza, i criteri di esproprio dei terreni agricoli, tenuto conto non solo del valore dell'area strettamente necessaria al passaggio della ferrovia ma anche del deprezzamento subito dall'intero podere interessato.

(7-00055) « Giovanardi, Lembo, Peretti, de Ghislanzoni Cardoli, Spagnolletti-Zeuli, Anghinoni, Dozzo, Guberti, De Angelis, Altea, Paoloni, Colosimo, Capitaneo, Onnis, Di Capua, Oliverio ».

La XIII Commissione,

considerato che ai sensi del D. Legisl. 11 agosto 1993 n. 375 nonché della legge 24 dicembre 1993 n. 537, con decorrenza 1° ottobre 1994 è stata disposta l'abolizione delle agevolazioni contributive per le imprese agricole nonché delle misure di

fiscalizzazione a favore dei datori di lavoro agricolo operanti nel Mezzogiorno;

considerato ancora che in forza del decreto-legge n. 464 del 25 luglio 1994 alla data del 31 agosto 1994 matura la scadenza per il pagamento dei contributi agricoli unificati non versati dai datori di lavoro sia per gli effetti prodotti dalla legge 590/1981 e successive modificazioni sia per le gravi difficoltà connesse ad uno stato di crisi del settore e in particolare del comparto ortofrutticolo;

rilevato che l'imminente scadenza dei termini di cui innanzi sta determinando un gravissimo disagio tra gli operatori agricoli, per i quali gli adempimenti e gli oneri contributivi imposti dalle richiamate normative risulteranno insostenibili e fonte di aggravamento della crisi che investe numerosissime imprese del settore;

ritenuto infine che tutta la materia relativa alle contribuzioni in agricoltura, agli obblighi di contabilità ed amministrazione delle imprese agricole merita un organico intervento normativo per il quale s'impongono tempi di approfondimento e di elaborazione non compatibili con la scadenza richiamata del 31 agosto 1994;

impegna il Governo

1) ad assumere urgentemente ogni idonea iniziativa finalizzata alla fissazione al 1° ottobre 1995 del termine per l'applicazione delle disposizioni di cui al D. Leg. 11 agosto 1993 n. 375, e al 31 dicembre 1994 come termine per la corresponsione dei contributi pregressi di cui al decreto-legge n. 414 del 27 giugno 1994;

2) a porre allo studio un progetto organico di riforma della legge 375 del 93 tale da regolamentare il costo degli oneri sociali rapportandoli ai parametri vigenti nei paesi della Unione Europea;

3) a porre allo studio una disciplina organica relativamente ai contributi agricoli non riscossi, tale che, tenendo conto delle zone colpite da calamità naturali e

della situazione di crisi in cui versano numerosissime imprese agricole, adotti eque soluzioni per il ripianamento della debitoria sin qui consolidatasi.

(7-00056) « Bonito, Di Capua, Di Fonzo, Paoloni, Di Stasi, Rotundo, Mastroluca, Tattarini, Stanisci, Nardone, Oliverio ».

La IV Commissione,

premessi che:

in occasione della discussione del rendiconto di bilancio 1993 e dell'assestamento 1994, molti degli intervenuti hanno sostenuto la necessità che accanto alla predisposizione di un Nuovo Modello di Difesa ci sia anche una riconfigurazione del bilancio della difesa in modo che una più razionale ripartizione dei capitoli favorisca la necessaria trasparenza, un più penetrante controllo ed una migliore verifica sulla progressiva attuazione nel corso dell'esercizio finanziario;

lo stesso Ministero della Difesa per far fronte alle esigenze di razionalizzazione della struttura del bilancio ha istituito un Comitato di valutazione della spesa nel cui

ambito un apposito gruppo ha studiato una ipotesi di soluzione del problema ed ha proposto di ridurre a 60 nuovi aggregati gli attuali 296 capitoli di bilancio, seguendo il criterio economico della spesa;

tenuto conto dei significativi rilievi sollevati dalla relazione della Corte dei conti la quale sottolinea come, stante l'attuale penuria delle risorse disponibili, divenga necessaria « un'azione di miglioramento dell'attività gestoria al fine di realizzare sostanziali economie da reimpiegare nel settore dell'ammodernamento e del rinnovamento »;

impegna il Governo

a tenere conto sia delle osservazioni della Commissione che, e soprattutto, dei rilievi sia formali che di merito della Corte dei conti per la predisposizione del Bilancio della Difesa per il 1995 adottando un testo riformato nella configurazione e adeguato ai contenuti che si verranno elaborando di Nuovo Modello di Difesa.

(7-00057) « Ruffino, Chiavacci, Galileo Guidi, Mussi, Dalla Chiesa, Navarra, Amici, Uccielli ».

**INTERPELLANZE**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

il settore olivicolo-oleario costituisce un settore di rilevanza fondamentale dell'economia del nostro Paese, che ha un vero e proprio primato nel mondo riguardo alle voci di importazione, consumo, esportazione di olio d'oliva ed è al secondo posto riguardo alla produzione;

il 95 per cento del patrimonio olivicolo si trova concentrato nei Paesi dell'area mediterranea, Paesi nei quali i piani di miglioramento avviati agli inizi degli anni '80 stanno facendo registrare in questi anni ed ancor più nel prossimo futuro i loro benefici effetti in termini di andamenti produttivi;

il Consiglio Oleico Internazionale (COI), che è il massimo organo rappresentativo dei Governi nel settore, riunitosi nei mesi scorsi in Turchia ha discusso e pubblicato le « proiezioni delle produzioni e dei consumi di oli d'oliva nel 2000 » nel quale si evidenziano due dati molto allarmanti per il nostro Paese: da un lato, infatti, l'Italia non avendo attuato il piano olivicolo nazionale né particolari piani di ammodernamento produttivo, sta registrando un calo costante nelle produzioni che la porterebbero in pochi anni dall'attuale 37 per cento della produzione comunitaria ad un 25 per cento mentre, ad esempio, la Spagna dove è in atto da tempo un grande sforzo di ammodernamento arriverebbe a coprire quasi la metà della produzione europea. D'altro canto i diversi tassi di crescita previsti per le produzioni (più 1,6 per cento) ed i consumi (più 1 per cento) nel mondo sono destinati a creare una situazione di divario con

preoccupanti ripercussioni nei prezzi a meno che non si intensifichino le campagne di promozione dei consumi d'olio d'oliva nel mondo, le quali finora hanno dato ottimi risultati quando sono state condotte in modo adeguato —:

quale sia la valutazione del Governo in ordine alla situazione del settore olivicolo-oleario italiano, anche alla luce delle proiezioni allarmanti pubblicate dal Consiglio Oleico Internazionale;

quali orientamenti il Governo intenda assumere in ordine al possibile recupero del piano olivicolo nazionale;

quali forme di collaborazione e di verifica il Governo intenda assumere nei confronti delle Associazioni di categoria (produttori, trasformatori, confezionatori, commercianti) e del relativo Comitato interprofessionale.

(2-00162) « Giovanardi, Peretti, Spagnoletti-Zeuli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

da una visione generale dei dati relativi al numero degli alunni che hanno sostenuto l'esame di maturità appare che i criteri di valutazione adottati dalle Commissioni d'esame di maturità sono molto differenziati provocando un senso di disagio e di ingiustizia in particolare da parte degli studenti, delle loro famiglie, ed in generale da parte dell'opinione pubblica;

la normativa che formula la composizione ed il funzionamento della commissione d'esame sembra determinare situazioni ingiustificatamente discriminanti sia in relazione al conseguimento o meno della maturità e sia in relazione al punteggio attribuito ai singoli studenti condizionando enormemente il loro futuro per il proseguimento degli studi o per l'inserimento nel mondo del lavoro;

appare quindi evidente che le commissioni d'esame di maturità operano con criteri non omogenei e quindi in attesa della tanto auspicata riforma della scuola media superiore —:

se non ritenga inadeguata la normativa con la quale si costituiscono le Commissioni d'esame di maturità le quali, secondo noi dovrebbero essere composte da docenti provenienti dallo stesso tipo di scuola;

se non ritenga che i criteri di valutazione dovrebbero tenere maggiormente conto della presentazione fatta dai singoli consigli di classe e quindi del *curriculum* scolastico dell'alunno svolto nell'arco del quinquennio;

se non ritenga anche per tali premesse e considerazioni di dover promuovere tempestivamente una indagine conoscitiva e di rilevamento dati per sapere:

a) quanti sono gli studenti che rispetto agli ammessi a sostenere l'esame di maturità di questo anno scolastico lo hanno superato positivamente, comparandoli con gli ultimi tre anni;

b) quanto è stata la dispersione scolastica nell'ultimo quinquennio di scuola media superiore analizzandone approfonditamente le cause;

se non ritenga inoltre opportuno che tali dati vengano estrapolati in relazione al tipo di scuola pubblica o privata e all'interno di queste in riferimento ai diversi indirizzi.

(2-00163)

« Carli, Olivo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

da alcuni giorni il fiume Saline che scorre tra i territori di Montesilvano (PE) e Città S. Angelo (PE) e sbocca nell'Adria-

tico nel territorio dei suddetti comuni, presenta gravi segni d'inquinamento (acque torbide, rossastre, maleodoranti; vapori nauseanti che spesso si estendono anche nelle zone abitate delle due città; sponde assolutamente sporche e degradate, ecc);

tale fatto, che prima veniva solo rilevato e denunciato periodicamente dai cittadini, si è particolarmente aggravato dopo che il Governo italiano ha sciaguratamente deciso di depenalizzare i reati di inquinamento contro la legge Merli;

non è mai stata messa in atto una vigilanza sistematica sull'area del fiume Saline, motivo per cui non sono mai state individuate le cause del suo grave e progressivo degrado;

l'inquinamento del Saline, specie nell'area turistica della Costa adriatica tra Silvi e Pescara, costituisce una delle cause che contribuiscono all'inquinamento del mare Adriatico —:

1) se non ritenga opportuno inviare immediatamente una ispezione in loco per individuare le cause che stanno provocando un sì grave disastro ambientale attraverso l'inquinamento sistematico del fiume Saline;

2) se non ritenga necessario intervenire direttamente o tramite la regione Abruzzo e la provincia di Pescara per mettere subito in atto una costante opera di vigilanza e ove possibile, interventi di risanamento del letto e delle sponde del fiume;

3) se non ritenga infine opportuno, più in generale revocare il decreto attraverso il quale si depenalizzano gravi reati come questi, di violazione della legge Merli.

(2-00164)

« Saia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il

Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

con l'avvio del semestre di presidenza tedesca dell'Unione europea si apre un biennio particolarmente importante che culminerà nel 1996 nella Conferenza intergovernativa per la revisione dei Trattati di Roma;

la preparazione della Conferenza intergovernativa consiglia un'azione concertata e comune tra i 4 paesi — Germania, Francia, Spagna e Italia — che avranno la presidenza di turno nei prossimi due anni;

nel vertice franco-tedesco di Mulhouse il Presidente Mitterrand e il Cancelliere Kohl hanno convenuto di realizzare una gestione comune dei rispettivi semestri di presidenza;

nel vertice ispano-tedesco di Schwerin si è convenuto di associare anche la Spagna ad una gestione comune dei rispettivi semestri;

se il Governo non ritenga necessario prendere immediate opportune iniziative per realizzare una gestione comune con Germania, Francia e Spagna dei quattro semestri di Presidenza;

in quale modo e lungo quali linee l'Italia si sta predisponendo alla preparazione della Conferenza intergovernativa del 1996.

(2-00165) « Fassino, Gaiotti, Incorvaia, Grassi, Evangelisti, Pezzoni ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**PAMPO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che presso la Direzione Provinciale PT di Brindisi, in un clima di sistematica illegalità discriminante, si disattendono le più elementari norme di corretto comportamento;

che in particolare l'Operatore di Esercizio PARABITA Virginio, in assegno all'ufficio Postale di Oria, sottoposto in data 21 giugno 1994 a visita di controllo presso la Commissione Medica Ospedaliera di Taranto per il riconoscimento delle infermità da cui è affetto come dipendenti da causa di servizio, non ha potuto documentare l'esito di una Risonanza Magnetica Nucleare per il mancato ritrovamento nel fascicolo degli atti della relativa certificazione regolarmente ed utilmente inviata a mezzo raccomandata alla Direzione competente proprio per integrare gli atti precedentemente inviati pure in raccomandazione;

che quel Direttore Provinciale ha inflitto un severo richiamo al Parabita (forse perché rappresentante della CISNAL?) sottolineandone «...il deplorabile atteggiamento tenuto, al di fuori di ogni comportamento del vivere civile» solo per aver comunicato, il Parabita, che in caso di denegato riconoscimento della infermità denunciata, a causa della documentazione « involontariamente omessa » avrebbe adito le vie legali ravvisando il reato di « omissione di atti d'ufficio » —:

quali urgenti ed indifferibili provvedimenti il Ministro intenda assumere per riportare a legalità la gestione della Direzione Provinciale di Brindisi;

se intenda individuare ed adeguatamente sanzionare la responsabilità di

quanti, con i loro comportamenti commissivi ed omissivi danneggiano l'immagine dell'Ente e i dipendenti, come il Parabita che, probabilmente penalizzato da un atto omissivo è stato addirittura punito.

(3-00198)

**MAGRONE, NARDINI, VENDOLA, LOPEDOTE GADALETA, SODA e MONTECCHI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella Casa circondariale di Bari sono reclusi circa 700 detenuti, 400 in più di quanti la struttura è in grado di ospitare;

dei detenuti, oltre il 50 per cento, è in « carcerazione preventiva »;

vi sono ospitati oltre 200 tossicodipendenti e quasi 40 sieropositivi (AIDS);

tutti i detenuti vivono in stato di assoluta promiscuità, denunciata pubblicamente dagli stessi sanitari come del tutto insostenibile e pericolosa per la comunità carceraria ed oltre;

l'assistenza sanitaria per i tossicodipendenti e gli ammalati di AIDS è sostanzialmente inesistente (1 medico « a contratto » ed un infermiere);

gli « agenti di custodia » sono poco più di trecento, assolutamente insufficienti ad assicurare il servizio (custodia, assistenza, sorveglianza armata, traduzioni, piantonamenti);

presso la Procura della Repubblica del tribunale di Bari è stata aperta indagine preliminare per accertare i fatti e le responsabilità;

la situazione complessiva carceraria è, a dir poco, esplosiva —:

se, alla luce di questa situazione, il Ministro intenda adottare i necessari ed urgentissimi provvedimenti a tutela del diritto fondamentale alla salute e alla dignità umana e se intenda procedere personalmente a visitare il carcere di Bari allo scopo di rendersi conto della situazione e di assumere le conseguenti inizia-



tive, così adempiendo al suo dovere istituzionale finora letteralmente disatteso a dispetto di vacue e propagandistiche declamazioni. (3-00199)

PAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso la Direzione provinciale P.T. di Brindisi persiste un comportamento di gestione illegale e discriminatorio nei confronti della CISNAL-POSTE;

una disposizione, ancora vigente, prevede che le richieste di permesso sindacale devono essere accolte ancorché non formalizzate;

in particolare, in dispregio dei diritti sindacali, con puntuale, ricorrente arroganza è stata negata la richiesta di permesso sindacale nei confronti dell'Operatore di Esercizio Parabita Virginio, Segretario provinciale della CISNAL-POSTE, richiesta poi concessa solo grazie al tempestivo e determinato intervento del Direttore Generale ingegner Viviani;

da tutto ciò si evince una volontà pregiudizievole nei confronti della CISNAL da parte del Direttore provinciale dottor Bianco —:

quali urgenti e non più differibili provvedimenti intenda assumere il Ministro per riportare alla normalità la gestione della Direzione provinciale di Brindisi, per individuarne i responsabili e, se del caso, disporre nei loro confronti adeguate misure sanzionatorie. (3-00200)

ZAGATTI, ALBERTINI, VIGNERI, ANGELINI, BARGONE, ANGIUS, GALLIANI e SITRA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — considerato che:

è stato nel giugno 1994 presentato il piano ENICHEM 1994-1997;

tale piano sembra prefigurare una manovra di risanamento finanziario e contabile disgiunta da efficaci scelte sul terreno industriale;

tale piano in particolare:

1) prevede il consolidamento di ENICHEM nei settori definiti « Maggiormente integrati con ciclo petrolifero » rinunciando alla presenza del gruppo in attività importanti (fibre, detergenti, PVC, ecc.) o limitandola pesantemente (come nel caso Agricoltura) con ciò prefigurando un consistente ridimensionamento delle attività e del ruolo di ENICHEM;

2) prevede una contrazione degli investimenti nel settore della ricerca (mentre nulla si prevede in merito alla riorganizzazione di questo settore) rischiando di determinare ulteriore difficoltà a mantenere i necessari livelli di competitività nei mercati internazionali;

3) prevede scelte che comporteranno dismissioni per 2600 miliardi che, se non modificate, determineranno forti tensioni di carattere sociale con la conseguente, inevitabile necessità di azioni in grado di governarle efficacemente.

Il piano conta su un intervento dell'azionista ENI di 3.000 miliardi nel 1994;

da troppo tempo manca da parte dei governi della Repubblica una chiara prefigurazione di scelte di politica industriale e ciò ha un rilievo particolare per un settore strategico come la chimica —:

quale sia il giudizio dei Ministri del tesoro e dell'industria, per le loro competenze, e del Governo nel suo insieme nei confronti di tale piano;

quale sia il giudizio del Governo in relazione al recente accordo di *joint-venture* stipulato da ENICHEM con UNION CARBIDE;

quali siano gli obiettivi di politica industriale che il Governo intenda affermare per garantire il ruolo della chimica nel nostro paese e, in particolare, del polo che fa riferimento all'area pubblica.

(3-00201)

HÜLLWECK. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

entro il 2 ottobre 1994 gli abbonati del servizio telefonico dovranno avanzare formale domanda alla filiale SIP di appartenenza per poter usufruire di tariffe telefoniche a condizioni agevolate a partire dal 1° gennaio 1995;

tali agevolazioni consistono nel godimento di un'applicazione di tariffa ad importo ridotto (lire 50 a scatto) per i primi 40 scatti, venendosi a determinare incrementi tariffari successivi al 40° scatto (lire 346/scatto sino a 90 scatti),

la maggiorazione della tariffa telefonica oltre i 40 scatti viene a colpire sostanzialmente e sensibilmente soprattutto quegli abbonati che dall'utilizzo del mezzo telefonico traggono a volte la principale e spesso l'unica fonte per il mantenimento di un rapporto di inserimento comunicativo nella società, come anziani soli, handicappati motulesi, ecc. —:

quali provvedimenti intenda adottare per promuovere condizioni di maggior favore riguardo al costo delle tariffe telefoniche, per le famiglie composte esclusivamente da anziani pensionati o con componenti residenti nell'ambito familiare e affetti da grave handicap motorio. (3-00202)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**NOVI, MARTUSCIELLO e ROSSO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

come pubblicato da molti giornali (vedi *Il Sole-24 ore* del 7 luglio 1994, pagina 12) ai primi del corrente mese è stato firmato un documento di aggiornamento del contratto di programma dell'Olivetti per il Mezzogiorno;

sempre secondo quanto pubblicato dai giornali al riguardo, il suddetto contratto prevede investimenti per 666 miliardi di lire, di cui 471 a carico dello Stato;

in ordine all'originario contratto di programma e alla revisione conseguente dalla firma del citato documento —:

se essi siano stati notificati, così come prescritto dall'articolo 93 del Trattato istitutivo della Comunità europea, alla medesima Comunità;

se essi siano stati o meno ritenuti compatibili con il funzionamento del mercato comune, atteso peraltro che l'aiuto statale supera il 70 per cento del costo complessivo dell'investimento;

se sia noto il ruolo svolto in ordine a tali accordi dall'ex Ministro del bilancio e della programmazione economica professor Spaventa, il quale tanto prima, quanto dopo aver ricoperto il predetto ufficio ha svolto e svolge tuttora importanti incarichi all'interno del gruppo De Benedetti.

(5-00257)

**GRITTA GRAINER, RUFFINO, AMICI e VIGNERI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio veneto e vicentino sono presenti basi militari NATO e americane;

da un ordine del giorno del Consiglio di circoscrizione n. 3 del decentramento del comune di Vicenza si apprende che è avviata la procedura di esproprio da parte del Genio Militare di 65.000 metri quadrati di terreno in Casale (Vicenza);

tale esproprio è finalizzato alla costruzione di un nuovo villaggio residenziale per i militari americani (e loro famiglie) che si aggiungerebbe al già esistente « villaggio della Pace »;

l'area interessata all'esproprio è parte di un territorio — in zona agricola — per il quale l'Amministrazione comunale e il Consiglio di Circoscrizione n. 3 lavorano da tempo alla definizione di un progetto pilota (significativo anche per altre zone) tendente a mantenerne le caratteristiche esaltandone la naturale vocazione a oasi naturalistica;

in questo significativo impegno, che prevede altresì la riduzione di edificabilità, sono coinvolti gli abitanti e sono stati investiti fondi pubblici;

nella zona di Casale sono presenti molti « servizi » per la città e per l'*hinterland* (come ad esempio un cimitero, l'ampliamento di un depuratore e la possibile costruzione di uno smaltitore dei rifiuti solidi urbani);

la SETAF nelle settimane scorse aveva annunciato la riduzione del personale italiano addetto alla Caserma Ederle;

a seguito della caduta del muro di Berlino lo scenario mondiale e le strategie di difesa proprie dei due blocchi hanno subito profonde trasformazioni: si è infatti in presenza di un ripensamento strategico della politica internazionale, della costruzione di una nuova regolazione dei rapporti fra i popoli e della risoluzione dei conflitti;

dentro questi cambiamenti la definizione e la costruzione di una nuova cultura e politica della difesa è un traguardo arduo ma ineludibile;

a tale proposito una ricca elaborazione di movimenti e associazioni che hanno sviluppato la loro ricerca segnata-mente dall'inizio del decennio '80, svilup-pando però una storia che comincia molto prima;

il progressivo disimpegno militare americano in Europa non è solo auspica-bile ma concretamente possibile (ciò si deduce anche dalle recenti dichiarazioni del presidente Clinton) —:

se non ritenga necessario intervenire con ogni atto, anche presso il genio mili-tare, per revocare l'iter dell'esproprio ope-rando, nell'immediato, per sospenderlo, in stretto rapporto con la regione Veneto, l'Amministrazione comunale, la Circo-scrizione n. 3 della città di Vicenza. (5-00258)

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni è avviato l'iter da parte della regione autonoma Valle d'Aosta per l'apertura al pubblico di un trenino tra Cogne e Charemoz (Acque Fredde), moder-nizzando la vecchia linea che serviva, principalmente, al trasporto di materiale ferroso utilizzato in Aosta per preparazioni siderurgiche;

il rinnovato trenino, oltreché una va-lenza turistica avrebbe il vantaggio di offrire un collegamento alternativo alla strada della Val di Cogne spesso chiusa in inverno per i rischi di valanga;

gli aspetti tecnici, oggetto di nume-rosi approfondimenti, non sono certamente semplici per la complessità della norma-tiva in vigore e per la particolarità del trenino e del suo percorso;

vi è ora in sede locale una viva preoccupazione per il protrarsi dell'appro-vazione definitiva dell'intero progetto an-che per la ineludibile necessità di sbloccare

gli appalti regionali restanti sia per le infrastrutture che per il materiale rota-bile —:

a che punto sia giunto l'iter procedu-rale, sia sotto il profilo burocratico che tecnico, e quali saranno i tempi che con-sentiranno di avviare il completamento dell'opera. (5-00259)

MICHIELON. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 299 emendato al-l'articolo 18 è stato definitivamente con-vertito in legge (legge 19 luglio 1994, n. 451);

l'emendamento all'articolo 18 della citata legge limita gli effetti impropri contenuti nell'articolo 3 della legge n. 151 del 1993 « fiscalizzazione degli oneri so-ciali » laddove, con una interpretazione capziosa, si imponeva alle imprese arti-giane e ai dipendenti di queste di contri-buire obbligatoriamente a strutture come gli Enti bilaterali per avere diritto alla « fiscalizzazione », mentre tali Enti pos-sono tutt'al più essere annoverati tra le strutture a supporto delle parti ma non certamente tra le condizioni nominative dei contratti collettivi di lavoro;

la conversione in legge del sopraci-tato decreto richiede un pronto intervento del governo presso l'INPS affinché modifi-chi la circolare n. 131 del 2 maggio 1994, interpretativa dell'articolo 3 della legge n. 151 del 1993, laddove essa fa obbligo alle imprese artigiane di contribuire agli Enti bilaterali per avere diritto alla fisca-lizzazione degli oneri sociali;

la legge n. 863 del 19 dicembre 1984, in materia di formazione-lavoro stabilisce all'articolo 3 un ruolo da assolvere in modo paritario fra tutte le organizzazioni datoriali e quelle dei lavoratori dipendenti, al fine di dare attuazione alla legge;

la legge di cui sopra prevede sempre all'articolo 3, comma 3 che i contratti di

formazione-lavoro siano approvati dalle Commissioni Regionali Impiego (CRI) e si esplicita che « l'approvazione preventiva non è richiesta per i progetti conformi alle regolamentazioni del contratto di formazione e lavoro concordate tra le organizzazioni nazionali aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative »;

nel Veneto e in provincia di Treviso e, a quanto risulta all'interrogante, in altre regioni, le CRI procedono con ritardi intollerabili, tanto da limitare pesantemente l'attuazione della legge;

in molti casi e in particolare nel Veneto alcune associazioni datoriali dell'artigianato unitamente alle organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno attivato delle « commissioni provinciali di conformità » per l'approvazione dei contratti di formazione-lavoro, come previsto dal citato articolo 3, comma 3 della legge 863/84, escludendo da tali strutture altre associazioni pur firmatarie dei contratti collettivi nazionali;

tali « commissioni di conformità », in carenza di attivazione delle CRI, agiscono spesso in condizione di monopolio e che questa situazione consente discriminazioni inaccettabili sia nei confronti di alcune associazioni, arrivando all'imposizione obbligatoria della contribuzione agli Enti bilaterali dell'artigianato anche in assenza della « pariteticità » di gestione prevista dalla legge, e questo anche dopo la conversione del decreto-legge 299 emendato all'articolo 18;

tale discriminazione nel Veneto giunge al punto che il presidente regionale dell'Ente bilaterale (EBAV), di fronte alle rimostranze di un rappresentante degli artigiani che pure versano le contribuzioni all'Ente bilaterale, ha dichiarato alla stampa (quotidiano *La Tribuna* di Treviso del 15 luglio 1994), senza che vi sia stata in seguito alcuna smentita, che l'approvazione è un suo « favore personale » e che in ogni modo aveva sospeso quelle approvazioni perché le funzioni arbitrarie svolte dall'Ente bilaterale Veneto dell'Artigianato

erano state criticate dagli aderenti di quella determinata associazione -:

se intenda:

procedere contro strutture come quelle sopra citate, che utilizzano la legge dello Stato e le deleghe ricevute per attuarle in modo fazioso e contrario alla libertà di associazione e al diritto inviolabile - per chi ne ha titolo - di usufruire delle leggi dello Stato;

verificare che in tutte le realtà in cui operano le commissioni di conformità sia in primo luogo rispettata la condizione di pariteticità tra le associazioni e non si determinino inaccettabili ritorsioni come accade in provincia di Treviso;

aprire un'inchiesta sull'operato delle commissioni di conformità della provincia di Treviso, in particolare su quella di Conegliano Veneto (TV), dove le ritorsioni hanno portato la commissione di conformità a bloccare 17 CFL e ciò in un periodo in cui tutto si dovrebbe fare per combattere la disoccupazione;

aprire un'inchiesta altresì sull'operato dell'Ente bilaterale del Veneto (EBAV), il cui presidente ha rilasciato dichiarazioni - che vengono allegate alla presente interrogazione - che suonano come un palese atto di violazione della legge vigente, visto che la discriminazione avviene nei confronti di artigiani ed associazioni che versano le contribuzioni all'Ente bilaterale, pur riservandosi il diritto di esprimere un giudizio critico su tali strutture;

garantire nel Veneto e in tutte le regioni un ruolo delle CRI tale da consentire una rapida approvazione dei contratti di formazione-lavoro anche ricorrendo all'applicazione delle norme sul silenzio-assenso;

sancire a tutti i livelli, dopo la conversione del decreto-legge 299, che le contribuzioni a strutture come l'Ente Bilaterale dell'Artigianato non sono obbligatorie, in quanto esse si configurano eventualmente come soggetti ad adesione vo-

lontaria, e non come figure normative o retributive della contrattazione. (5-00260)

RAFFAELLI, GIULIETTI e LORENZETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Eni ha predisposto un piano di riorganizzazione delle sue produzioni chimiche che prevede, tra l'altro, una *joint-venture* con la multinazionale Norsk Hidro per la cessione delle produzioni di fertilizzanti dislocate a Ferrara e a Ravenna;

la Terni Industrie Chimiche (TIC) di Nera Montoro (Terni) produce, con 403 addetti, fertilizzanti e policarbonato; l'Enichem non ha in alcun modo precisato, malgrado le reiterate richieste delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni locali, i piani industriali per la tutela e lo sviluppo, sia sotto il profilo produttivo che sotto quello occupazionale del sito industriale TIC di Nera Montoro;

è diffusa e fondata la preoccupazione che in assenza di un congruo incremento dei volumi produttivi di policarbonati, tale da assicurare all'azienda il conseguimento di un equilibrio economico-produttivo, e in assenza altresì di un coinvolgimento del reparto fertilizzanti della TIC nella *joint-venture* Enichem-Norsk Midro, possa accrescersi vistosamente la situazione di difficoltà della Terni Industrie Chimiche, al punto di mettere in discussione la stessa sopravvivenza della fabbrica, con conseguenze occupazionali gravissime su un'area già investita da un gravissimo processo di deindustrializzazione —:

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di precisare e rendere noti i piani industriali dell'Enichem e per garantire prospettive affidabili alla più importante industria pubblica che permane nell'area ternana; in che modo si ritenga altresì di utilizzare il protocollo d'intesa e l'accordo di programma in via di stipula tra il Governo e le istituzioni locali ternane, al fine di inserire l'intervento di tutela delle produzioni e dell'occupazione

della Terni Industrie Chimiche in un più ampio e solido contesto di reindustrializzazione e diversificazione produttiva per il quale possono essere attivati importanti strumenti regionali nazionali e comunitari, a partire da quelli resi disponibili dai Fondi Strutturali Europei Obiettivo 2 e Programma Resider. (5-00261)

RAFFAELLI, GIULIETTI, LORENZETTI e ALOISIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Elettrocarbonium di Narni Scalo (Terni) produce elettrodi di grafite sintetica impiegati nelle attività di fusione dell'acciaio ed è quindi coinvolta a pieno titolo nella gravissima crisi della siderurgia che ha indotto la comunità Europea e il Parlamento nazionale a radicali e urgenti interventi per l'attenuazione dell'impatto sociale di dismissioni e ridimensionamenti; ciò malgrado il Governo, nella persona del sottosegretario al lavoro onorevole Teso, non ha ritenuto di accogliere il pressante invito dei parlamentari progressisti al fine di estendere ai lavoratori della Elettrocarbonium che ne avessero i requisiti, i prepensionamenti previsti per 15.500 lavoratori siderurgici e dei settori collegati, nell'ambito del decreto « Provvedimenti straordinari per l'occupazione » convertito in legge nelle scorse settimane dal Parlamento;

in data 22 luglio 1994 la Confindustria ha notificato alle organizzazioni sindacali dei lavoratori chimici di Terni e Ascoli Piceno che, spirati i termini di cassa integrazione preventivamente concordati, e in assenza di ulteriori ammortizzatori sociali, procederà al licenziamento di 128 dipendenti, 61 nello stabilimento di Ascoli e 67 in quello di Narni —:

se non intenda il Governo attivarsi al fine di porre rimedio a una grave ingiustizia, estendendo ai lavoratori dell'Elettrocarbonium, indubitabilmente dipendenti nell'esercizio della loro attività, dal-

l'andamento dell'industria siderurgica, l'efficacia delle misure di prepensionamento, anche ricorrendo a una circolare interpretativa dei « Provvedimenti straordinari per l'occupazione »;

se non intenda, nel frattempo, accogliere la richiesta per una proroga dei provvedimenti di cassa integrazione tale da evitare il licenziamento dei lavoratori della Elettrocarbonium in esubero, in sintonia con l'intesa in via di perfezionamento, a Terni e ad Ascoli Piceno, tra organizzazioni sindacali di categoria e associazioni imprenditoriali. (5-00262)

BATTAFARANO, ANGIUS, CORDONI, DANIELE, GIUGNI, INNOCENTI, LUCA, PENNACCHI, GIANFRANCO RASTRELLI, STANISCI, SUPERCHI, TURCO, LOPEDETE GADALETA e PERINEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Castellana Grotte i lavoratori e le lavoratrici delle Grotte sono assunti con contratti biennali;

secondo le accuse del sindacato autonomo dei lavoratori delle Grotte le lavoratrici sono costrette a rinunciare al lavoro una volta arrivate al settimo mese di gravidanza, per essere successivamente riassunte dopo il parto;

questa situazione pare sia resa possibile dalle decisioni dei dirigenti dell'ufficio del Personale delle Grotte, azienda dell'Amministrazione comunale;

questo episodio è posto in evidente violazione delle più elementari norme di condotta dei diritti sindacali —:

in che modo il Ministro intenda adoperarsi per verificare la situazione e quali provvedimenti intenda adottare;

se non ritenga opportuno attivare l'ufficio provinciale del Lavoro per una verifica della situazione del personale delle « Grotte di Castellana », dato il clima teso e le agitazioni in corso da un anno a questa parte. (5-00263)

SCHETTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società SGAI — lavorazione della patata — è sorta nell'area industriale: Lioni-Nusco-S. Angelo dei Lombardi, con il contributo statale di lire 10.040 miliardi su lire 15.845 miliardi di investimento complessivo;

la ditta SGAI ha notevoli problemi societari e finanziari, legati anche alla richiesta di autorizzazione a procedere trasmessa alla Camera dal Tribunale di Napoli nei confronti dell'onorevole Ciriaco De Mita ed altri, a cui si fa rinvio;

gli operai a regime di detta società sarebbero dovuti essere n. 40 —:

se il Ministro intenda considerare che lire 10.040 miliardi di contributi statali non possono ritenersi perduti senza aver prima effettuato tutte le necessarie azioni di accertamento delle responsabilità, con costituzione eventuale dello stato di parte civile;

se non ritenga di dover affidare allo IASM o a società di consulenza finanziaria e aziendale il compito di individuare le modalità di valorizzazione e sfruttamento degli impianti realizzati;

se non ritenga che l'attivazione dello stabilimento non costituisca anche elemento progressivo delle attività agricole ad esso collegabili, con indubbio vantaggio per lo sviluppo economico complessivo dell'area interessata. (5-00264)

SCHETTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Dragon Sud » è stata realizzata nell'area industriale di S. Mango sul Calore con i contributi dello Stato ex articolo 32 legge n. 219 del 1981, per lire 2,708 miliardi su di un investimento complessivo di lire 5,476 miliardi;

la produzione originaria della « Dragon Sud » era: costruzione di impianti ed

attrezzature per l'incenerimento rifiuti e recupero di energia ed avrebbe dovuto occupare 30 unità lavorative;

il titolare della concessione dovrebbe essere l'ingegner Rossi di Milano;

l'azienda, invece di produrre inceneritori avrebbe realizzato la distruzione illegale di materiale sanitario, per cui l'attività sarebbe stata sospesa da un provvedimento dell'autorità giudiziaria;

la stessa avrebbe operato anche una riconversione per la produzione di marmitte catalitiche e sarebbe stata incriminata per frode fiscale per un ammontare di 5 miliardi ed avrebbe effettuato la lavorazione illegale dell'argento;

lo stabilimento attualmente sarebbe sotto sequestro per un provvedimento dell'autorità giudiziaria di Ariano Irpino —:

se i Ministri non ritengano di dover conoscere i motivi del sequestro dello stabilimento;

se non ritengano di doversi costituire parte civile per il recupero dei contributi assegnati e se gli stessi furono decretati in base a criteri di valutazione seri sulla affidabilità, competenza e moralità dei concessionari;

se non ritengano di dover intervenire per restituire alla produttività ed alla occupazione conseguente lo stabilimento, affidando allo IASM o a società di consulenza finanziaria e aziendale qualificate la ricerca di possibili acquirenti credibili a cui trasferire i benefici ex legge n. 219 del 1981, articolo 32;

se non ritengano di dover informare i dipendenti della situazione effettiva dell'azienda in questione. (5-00265)

SCHETTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'area industriale di Lioni-S. Angelo dei Lombardi-Nusco è sorta con il contri-

buto dello Stato ex articolo 32 legge n. 219 del 1981;

l'azienda IATO, montaggio fuoristrada, presente nella suddetta area, ha beneficiato di un contributo di lire 3.585. miliardi su di un investimento complessivo di 7.674. miliardi;

la suddetta IATO, a regime, avrebbe dovuto occupare n. 58 addetti e sarebbe stata realizzata per cooperare con altre aziende site nel salernitano;

la produzione della IATO, sino ad oggi si è limitata alla produzione di 200 fuoristrada, di cui solo pochi hanno trovato collocazione sul mercato;

i dipendenti della IATO, in numero di 55, attualmente sono in stato di mobilità e l'azienda è sottoposta a procedura fallimentare;

la popolazione della zona d'insediamento della IATO lamenta che nell'area su cui essa è installata sembra sia stato sotterrato del materiale radioattivo proveniente dal nord Italia e fa presente che l'ipotesi è stata segnalata alla Procura del Tribunale ed alla USL di S. Angelo dei Lombardi —:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover effettuare accertamenti per stabilire la natura del materiale che è stato interrato nell'area dello stabilimento « IATO » di Lioni-Nusco-S. Angelo dei Lombardi;

se il Ministro dell'industria, commercio e artigianato non ritenga di dover approfondire i motivi della crisi della ditta IATO e se i contributi a suo tempo decretati erano suffragati da valutazioni accertate e serie di competenze ed affidabilità in capo ai commissionari;

se esista la possibilità, con interventi di riconversione, di valorizzare gli impianti e restituirli alla produzione;

se, con il concorso dello IASM e la collaborazione di idonee società di consu-



lenza finanziaria alle imprese, è possibile trasferire il contributo accordato ad altra società che sia in grado di valorizzare l'investimento realizzato. (5-00266)

SCHETTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Fricee » mobili refrigeranti e arredo per arredo uffici, sorta nell'area industriale di Lioni-Nusco-S. Angelo dei Lombardi, ha beneficiato del contributo ex articolo 32 legge n. 212 del 1981 per un importo di lire 6.002 miliardi su di un investimento di lire 10.523 miliardi;

la stessa oggi è in amministrazione controllata, occupa 60 addetti ed appartiene al gruppo De Santis;

il detto gruppo ha presentato alla Presidenza del Consiglio dei ministri un progetto di risanamento industriale —:

se il Ministro interrogato ritenga di poter intervenire per favorire la ripresa dell'attività produttiva del Gruppo De Santis;

se ritenga opportuno considerare il progetto di risanamento presentato ed accelerare le procedure di accertamento e di esame della pratica presentata, al fine di favorire la ripresa e la stabilità dei livelli occupazionali previsti a regime. (5-00267)

GALILEO GUIDI, PAISSAN, BRUNALE, RUFFINO, CHIAVACCI, NAVARRA e AMICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Centro Ricerche Esperienze e Studi per applicazioni militari (CRESAM) di Pisa rappresenta il più importante istituto di ricerca delle Forze Armate italiane. Fondato nel 1956 come Centro Applicazioni Militari della Energia Nucleare (CAMEN), esso ha conosciuto a metà degli anni ottanta un profondo processo di ristrutturazione che, ridimensionando l'importanza della tradizionale specializzazione nucleare, ha aperto nuovi campi di ricerca

nell'optoelettronica, nella compatibilità elettromagnetica e nella diagnostica dei materiali;

particolare elemento di originalità è rappresentato dalla caratteristica del personale militare e soprattutto civile dell'istituto, che da alcuni anni preoccupato delle prospettive di sviluppo del centro è impegnato nella valorizzazione del suo patrimonio tecnologico e professionale;

questo centro, nel quale sono state investite notevoli risorse finanziarie pubbliche, è in grado di operare secondo le indicazioni del piano pluriennale della ricerca, che per quanto riguarda la difesa, al punto 3.13, cita testualmente: « L'indirizzo prioritario per la ricerca sulla difesa riguarda lo sviluppo di tecnologia ed utilizzo duale, che possono cioè trovare immediata applicazione in campo sia civile che militare »;

sono evidenti nel CRESAM queste potenzialità anche attraverso lo sviluppo di collaborazioni con l'Università, gli altri enti pubblici di ricerca, le imprese e gli enti locali;

coerentemente con l'evoluzione dello scenario internazionale, nel quale si prospetta una radicale riconsiderazione delle strategie e dell'organizzazione della Difesa nazionale;

Fabbi, ministro di un Governo già con le valigie in mano, il 28 aprile 1994 ha emanato un decreto che sopprime il CRESAM e contestualmente istituisce il CISAM (centro interforze studi e applicazioni militari), ponendolo alle dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Difesa e prevedendo una serie di compiti ed applicazioni;

questo vero e proprio *blitz* è stato realizzato senza le necessarie informazioni agli enti locali interessati, né delle organizzazioni sindacali;

l'iniziativa del Ministro Fabbi appare, tra l'altro, in netto contrasto con gli accordi intercorsi in data 13 luglio 1993 tra il Ministero stesso e le OOSS di

categoria in merito alle procedure relative ai processi di ristrutturazione della difesa;

infatti l'amministrazione della Difesa non solo ha unilateralmente modificato la collocazione compartuale, ma anche disatteso l'applicazione del contratto secondo il decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991 che disponeva l'applicazione della disciplina del rapporto di lavoro prevista per il comparto della Ricerca —:

quali iniziative intenda intraprendere per l'utilizzazione futura di questo ente che rappresenta il più importante centro di ricerca e studi delle Forze Armate Italiane;

come intenda tutelare e valorizzare il grande patrimonio di conoscenza rappresentato dal personale civile di questo Ente.  
(5-00268)

GRITTA GRAINER, NADIA MASINI, VIGNERI, LOMBARDO e BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 22 aprile 1993 il Ministro della pubblica istruzione ha indetto un concorso per soli titoli ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie provinciali permanenti per l'insegnamento della scuola secondaria;

nello stesso decreto ministeriale è previsto l'accesso alle classi di concorso per l'insegnamento tecnico pratico (gruppo C) a prescindere dal conseguimento di una abilitazione;

in particolare per la graduatoria relativa alla classe C 520: « esercitazione di pratica professionale » è prevista la possibilità di accesso per i possessori di qualsiasi diploma di maturità sulla base del solo requisito dei 360 giorni di servizio;

tale sistema produce palese ingiustizia nella formazione delle graduatorie e nell'assegnazione delle supplenze penaliz-

zando gli insegnanti regolarmente iscritti nelle graduatorie di pertinenza dei rispettivi titoli accademici;

nella suddetta graduatoria C 520 potrebbero essere inclusi tutti i docenti della scuola secondaria;

in data 5 febbraio 1994 il consiglio di stato in sede giurisdizionale ha accolto, con ordinanza, il ricorso n. 93/94, limitatamente alla sospensione della circolare ministeriale n. 277 del 1993 rimanendo impregiudicati i provvedimenti già adottati;

in data 7 febbraio 1994 il TAR del Lazio ha emesso analoga ordinanza;

in data 26 maggio 1994 il TAR del Lazio, con ordinanza n. 552/94, richiamata la ordinanza precedente, ha ordinato al provveditore agli studi di Catania di adottare i provvedimenti conseguenti alla dichiarata inefficacia della circolare ministeriale n. 277/93, ripristinando sia pure in via provvisoria la posizione di parte ricorrente, entro il termine di 15 giorni dalla comunicazione o, se anteriore, dalla notificazione della ordinanza medesima, mediante la sospensione, nelle graduatorie provinciali e di istituto per le supplenze per l'anno scolastico 94/95, del diritto di precedenza di tutti gli aspiranti che hanno ottenuto tale riconoscimento in applicazione e secondo le modalità della citata circolare. Ne ha ordinato altresì l'attuazione attraverso provvedimenti degli uffici competenti;

che l'apertura dell'anno scolastico 94/95 è ormai prossima —:

se non intenda emanare una nuova circolare, sostitutiva della 277/93, in vista di una revisione della relativa ordinanza ministeriale, per superare il sistema incongruo da essa generato, interpretando correttamente quanto previsto dall'articolo 8 comma 3 della legge n. 417 del 27 dicembre 1989 e consentendo la precedenza assoluta per le supplenze solo nelle graduatorie corrispondenti a quelle del concorso per titoli nelle quali i candidati risultano inseriti.  
(5-00269)

RIZZA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Siracusa è afflitta dalla piaga dell'usura in modo forse più rilevante rispetto alla stessa piaga della mafia;

ciò nasce da una profonda crisi strutturale dell'economia siracusana che ha alla base la crisi del polo chimico dell'agricoltura e dalla difficoltà ad individuare nuove attività;

una verifica delle condizioni con le quali le banche erogano il credito nel Mezzogiorno dove il costo del denaro è più elevato che nel centro-nord;

una verifica degli utilizzi del risparmio;

una verifica dei frequenti atteggiamenti vessatori delle banche che sono di fatto all'origine del fenomeno dell'usura;

in una recente riunione tenutasi presso la Camera di Commercio sono emersi dati e denunce allarmanti che presuppongono la messa sul lastrico di parecchie imprese commerciali, artigiane, agricole e industriali;

vittime di spregiudicati usurai che si celano dietro studi professionali o che operano direttamente come pare sia emerso recentemente in una azione di Polizia Giudiziaria —:

quale azione massiccia e costante intenda adottare il Ministro dell'interno e quali proposte di modifica legislativa con corsia preferenziale intenda promuovere il Ministro di grazia e giustizia per prevenire e reprimere il reato di usura più efficacemente anche con la previsione della nullità di tutti gli accordi di mutuo se non negoziati contrattualmente in forma scritta. (5-00270)

GIANFRANCO RASTRELLI, CORDONI, INNOCENTI, CARLI, DOMENICI, VIVIANI, GIANNOTTI e CHIAVACCI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della*

*previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Menarini SpA sta minacciando, attraverso l'utilizzo di una campagna pubblicitaria, di trasferire in Germania i propri stabilimenti per la produzione di farmaci;

in questo modo la proprietà tenta di influenzare pesantemente le decisioni relative ai prezzi dei farmaci, in una situazione in cui numerosi sono stati gli scandali che hanno interessato le determinazioni relative a questi prezzi;

nel caso in cui il trasferimento venisse attuato, nella sola Toscana si determinerebbe la perdita di 700 posti di lavoro, con gravi ripercussioni anche per quanto riguarda l'indotto —:

in che modo intendano attivarsi per evitare il trasferimento degli impianti della Menarini SpA e per rispondere alle esigenze di ristrutturazione e di rilancio delle imprese operanti nel settore farmaceutico. (5-00271)

SCHETTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Dragon Sud » è stata realizzata nell'area industriale di S. Mango sul Calore con i contributi dello Stato ex articolo 32 legge 219/81, per lire 2,708 miliardi su di un investimento complessivo di lire 5,476 miliardi;

la produzione originaria della « Dragon Sud » era: costruzione di impianti ed attrezzature per l'incenerimento rifiuti e recupero di energia ed avrebbe dovuto occupare 30 unità lavorative;

il titolare della concessione dovrebbe essere l'ingegner Rossi di Milano;

l'azienda, invece di produrre inceneritori avrebbe realizzato la distruzione illegale di materiale sanitario, per cui l'attività sarebbe stata sospesa da un provvedimento dell'autorità giudiziaria;

la stessa avrebbe operato anche una riconversione per la produzione di marmite catalitiche e sarebbe stata incrimi-

nata per frode fiscale per un ammontare di 5 miliardi ed avrebbe effettuato la lavorazione illegale dell'argento;

lo stabilimento attualmente sarebbe sotto sequestro per un provvedimento dell'autorità giudiziaria di Ariano Irpino —:

se i Ministri non ritengano di dover conoscere i motivi del sequestro dello stabilimento;

se non ritengano di doversi costituire parte civile per il recupero dei contributi assegnati e se gli stessi furono decretati in base a criteri di valutazione seri sulla affidabilità, competenza e moralità dei concessionari;

se non ritengano di dover intervenire per restituire alla produttività ed alla occupazione conseguente lo stabilimento, affidando allo IASM o a società di consulenza finanziaria e aziendale qualificate la ricerca di possibili acquirenti credibili a cui trasferire i benefici *ex lege* 219/81, articolo 32;

se non ritengano di dover informare i dipendenti della situazione effettiva dell'azienda in questione. (5-00272)

BATTAFFARANO, ANGIUS, CORDONI, DANIELI, GIUGNI, INNOCENTI, LUCA, PENNACCHI, GIANFRANCO RASTRELLI, STANISCI, SUPERCHI, TURCO, LOPE-  
DOTE e PERINEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi nell'azienda « Fratelli Giuliano » di Adelfia, nel barese, si è verificato un episodio di grave intimidazione nei confronti di un lavoratore, Felice Loiacono, iscritto alla CGIL;

il lavoratore è stato aggredito all'interno dell'azienda, alla presenza del datore di lavoro e successivamente licenziato;

Felice Loiacono aveva già subito pesanti intimidazioni e minacce motivate dalla sua iscrizione al sindacato;

altri lavoratori iscritti alla CGIL avevano nei giorni precedenti l'aggressione restituito la delega;

le organizzazioni sindacali hanno nei giorni scorsi promosso azioni penali e civili a tutela dei diritti violati e della dignità del lavoratore licenziato —:

in che modo intenda attivarsi per verificare le circostanze in cui è avvenuto l'episodio contestato e le sue conseguenze sotto il profilo giudiziario, facendosi nel caso parte civile a fianco del lavoratore;

se non intenda verificare nell'azienda « Fratelli Giuliano » il rispetto dei diritti sindacali e delle condizioni di lavoro previste dalle norme contrattuali e di legge;

se non intenda farsi promotore di una indagine sulle condizioni dei lavoratori nell'ambito delle aziende del settore del legno, ed in particolar modo nelle piccole e medie imprese, in vista della prossima discussione del rinnovo contrattuale del settore previsto nei prossimi mesi.

(5-00273)

SCHETTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Irpinia alimenti è sorta nell'area industriale di Nusco-Lioni-S. Angelo dei Lombardi con il contributo statale *ex* articolo 321 legge n. 219 del 1981 ed ha beneficiato del contributo di lire 10.624 miliardi su di un capitale di lire 19.664 miliardi;

il contributo concesso è stato successivamente parzialmente revocato ed attualmente lo stabilimento è chiuso —:

se il Ministro non ritenga di dover accertare se sussistevano, al momento della concessione del contributo i requisiti di affidabilità e di competenza, oltre che di moralità, in capo ai concessionari;

se non ritenga di dover promuovere una indagine conoscitiva dei motivi che hanno indotto alla revoca parziale del contributo;

se non ritenga di dover promuovere un'azione di recupero alla produttività dello stabilimento realizzato, affidando allo IASM e ad eventuali società di consulenza finanziaria ed aziendale il compito di ricercare sul mercato possibili nuovi concessionari, affidabili nel settore, a beneficio dei quali trasferire i contributi decretati.  
(5-00274)

CANESI e GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

esiste una galleria ferroviaria denominata « Serena » situata tra S. Stefano Magra ed Aulla (al confine tra Liguria e Toscana) la cui realizzazione è costata allo Stato oltre 220 miliardi di lire;

tale infrastruttura rientra tra le opere necessarie all'esecuzione del progetto di raddoppio della linea ferroviaria « Pontremolese » e la sua esecuzione è stata accompagnata dalla creazione di un grande scalo merci in località S. Stefano Magra che dovrebbe fungere da area di stoccaggio per i *containers* del porto di La Spezia;

il progetto di raddoppio della « Pontremolese » riveste particolare importanza dovuta al fatto che, l'insufficienza di tale percorso ferroviario, il cui grado di prestazione è tra i più bassi tra quelli attribuiti dalle « Ferrovie dello Stato SPA », ha determinato una saturazione del traffico transappenninico merci sui due valichi liguri e su quello Bologna-Firenze (rispettivamente 37,55 per cento e 47,07 per cento nel 1990) e la penalizzazione dei porti dell'arco tirrenico (La Spezia, Marina di Carrara, Livorno, Piombino, Civitavecchia) a causa della mancanza di un efficiente collegamento ferroviario con il Nord Italia e con il sistema produttivo dell'Europa centromeridionale;

risultano avviati i lavori per la messa in sicurezza della galleria « Serena »;

il Ministro dei trasporti ha dichiarato (II Tirreno 3/8/94) che il potenziamento e la razionalizzazione dell'offerta di tra-

sporto merci sulla linea « Pontremolese » sono inseriti tra gli obiettivi del Ministero dei trasporti da raggiungere con i finanziamenti previsti dal contratto di programma 1993/95;

da questi stanziamenti restano escluse, secondo il Ministro, alcune importanti opere quale il completamento funzionale della galleria « Serena » —;

come intendano conciliare codesti Ministri l'inutilizzazione di un'opera strategica e necessaria quale la galleria Serena con la dichiarata volontà di potenziare una linea che, dall'86 ad oggi, ha visto impiegati per la sua realizzazione 650 miliardi di lire e la cui importanza per il potenziamento del traffico su rotaia, oltre che per una decongestione dell'intero sistema di trasporti ferroviari del nostro Paese, resta a tutt'oggi invariata. (5-00275)

MICHIELON. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

uno dei punti qualificanti del nuovo Governo è dato dal liberismo economico che mira, di conseguenza, alla eliminazione di tutti quei lacci e laccioli che di fatto impediscono alle imprese di esprimere le loro potenzialità, spesso anche a causa di intollerabili monopoli di mercato che non trovano alcuna giustificazione di tutela sociale rispetto ai ceti più deboli;

uno di questi esempi sicuramente è dato dall'attuale contenzioso che vede coinvolta la ditta SIGN srl (che ha per oggetto lo studio e la realizzazione di sistemi informatici) la STET e la SIP;

contenzioso che ha costretto la ditta SIGN a ricorrere all'Autorità garante della concorrenza e del Mercato la quale ha deliberato l'avvio dell'istruttoria, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 287/90 per violazione dell'articolo 3 della legge 287/90, nei confronti delle società STET e SIP;

per circa un anno e mezzo la ditta SIGN e la SEAT divisione STET spa hanno collaborato per la realizzazione e la pro-

duzione di un apparecchio telefonico dotato di CD-ROM incorporato, che consentirebbe ad ogni utente di possedere tutti i numeri telefonici di tutte le città italiane in un semplice *compact disk*, permettendo così oltre che un grande risparmio di tempo, vista la facile consultazione degli elenchi tramite *compact disk*, anche un risparmio di carte e di spazio sugli scaffali degli uffici;

la collaborazione della SEAT, per la realizzazione dell'obiettivo sopraccitato, era ed è indispensabile soprattutto perché risulta (come da missiva della SEAT del 2 giugno 1993) che la SEAT abbia un accordo con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'utilizzo e la commercializzazione del *file telefonico* inerente ai circa 23 milioni di abbonati in Italia —:

come sia possibile che la SIP (di cui la STET detiene il 58 per cento del capitale sociale) opponga il proprio veto affinché la SEAT divisione STET spa permetta alla SIGN di utilizzare l'elenco degli abbonati;

che senso abbia che la SEAT divisione STET subisca dei veti dalla SIP che a sua volta è una società controllata dalla STET;

quali siano i motivi che hanno indotto ed inducono la SIP non solo a non essere interessata ad un eventuale coinvolgimento per la commercializzazione del prodotto, ma addirittura osteggi la produzione dello steso che darebbe un servizio *off-line* (quindi non a pagamento) atto ad agevolare l'utenza nel reperimento di dati relativi agli abbonati. (5-00276)

RAVETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo, pubblicato in data 3 agosto 1994, sul quotidiano *Il Messaggero* risulta che il ministro Fiori incontrandosi con l'assessore di Roma alla mobilità, Walter Tocci e con quello regionale ai

trasporti, Alfredo Antoniozzi, abbiano « insieme concordato una strategia sia sugli interventi per i metrò che sul recupero dei 340 miliardi che il Fondo nazionale trasporti ha tagliato in due anni all'ATAC e al Cotral »;

la legge finanziaria 1993 ha stabilito che la determinazione delle quote del Fondo nazionale dei trasporti (confluito nel Fondo comune di cui alla legge 281/1970) di competenza delle regioni, venisse effettuata sulla scorta di criteri e modalità stabiliti con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione di concerto con il Ministro del tesoro, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le province autonome;

che il decreto-legge 485/1992 (convertito dalla legge 32/1993), ha istituito un Fondo di riequilibrio alla cui ripartizione concorrono le regioni che abbiano subito una consistente riduzione della loro assegnazione a seguito dei nuovi criteri di ripartizione —:

se quanto apparso sulla stampa corrisponda al vero e in caso affermativo quali siano le intenzioni del Governo al riguardo, soprattutto in considerazione della predisposizione della manovra economico-finanziaria per il 1995-1997;

se in particolare il Governo, intenda modificare in sede di stesura del disegno di legge sulla finanziaria 1995 — di ormai prossima presentazione — i criteri già fissati dalla legge finanziaria 1993, che attribuiscono alle regioni un ruolo attivo e di conseguenza, un'attenta considerazione delle esigenze delle realtà locali;

se non si ritenga opportuno porre fine alla concessione « indiscriminata » di contributi erogati per consentire a determinate aziende di risanare i propri debiti, soprattutto considerando gli effetti negativi che essi hanno prodotto sulle aziende e che si ripercuotono inevitabilmente sui cittadini, costretti a « sopportarne » senza trarne dei vantaggi gli elevati costi.

(5-00277)

FASSINO, GAIOTTI DE BIASE, INCORVAIA, GRASSI, EVANGELISTI, PEZZONI e ROTUNDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che nel 1997 si svolgeranno a Bari i Giochi del Mediterraneo;

che precedenti edizioni furono segnate da polemiche politiche che portarono alla esclusione di Israele;

che i processi maturati in questi ultimi anni in Medio Oriente non giustificano in alcun modo esclusioni pregiudiziali verso alcuno;

che anche lo sport può e deve concorrere a consolidare dialogo e comprensione tra i popoli —:

in quale modo il Governo italiano intenda agire — direttamente e attraverso il CONI — per assicurare che ai Giochi Mediterranei del 1997 possano partecipare tutti i paesi mediterranei e medio-orientali, tenendo conto in particolare dei positivi sviluppi segnati dagli accordi israelo-palestinesi e israelo-giordani e dall'avvio dell'autogoverno palestinese a Gaza e Gerico. (5-00278)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**RAFFAELLI, GIULIETTI, BONSAANTI e PAISSAN.** — *Ai Ministri dell'interno, della giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

parlando a Bruxelles, davanti all'Unione europea dei giornalisti, Paolo Murialdi, *ex* consigliere di amministrazione della RAI ha reso noto il contenuto di un incontro tra il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, proprietario della FININVEST, e alcuni consiglieri di amministrazione della RAI, nel corso del quale l'onorevole Berlusconi avrebbe proposto un « accordo di cartello » tendente alla riduzione degli indici di ascolto e della raccolta pubblicitaria della RAI a beneficio della medesima FININVEST;

successivamente l'*ex* presidente della RAI, professor Claudio Demattè, ha sostanzialmente confermato il senso dell'incontro riferito da Murialdi chiarendo che « tutto è partito da una necessità comune, quella di ridurre i costi. Una via per ridurli sarebbe stata indubbiamente quella di allentare la pressione concorrenziale. Per conquistare un punto in più che avrebbe consentito il sorpasso nell'*audience*, RAI e FININVEST stavano spendendo oltre ogni ragionevole limite. La proposta di Berlusconi — ha affermato il professor Demattè — era inaccettabile in un Paese a economia di mercato: voleva che si raggiungesse un accordo di ferro per dividerci in partenza le quote di *audience* .... Ma tutto questo avrebbe comportato problemi sia di etica che di diritto anti-trust assolutamente intollerabili »;

le circostanze dell'incontro e i suoi contenuti sono stati ulteriormente confermati dall'*ex* consigliere di amministrazione Tullio Gregory, secondo il quale l'intero Consiglio di Amministrazione della RAI fu

immediatamente concorde nel giudicare inaccettabile il patto proposto da Silvio Berlusconi;

in data successiva a quella dell'incontro testimoniato da Murialdi, Gregory e Demattè, è stato varato un decreto sulla RAI che riconduce il controllo del servizio pubblico radiotelevisivo nelle mani del Governo, decreto che ha indotto alle dimissioni Demattè, Murialdi, Gregory e gli altri membri del Consiglio di Amministrazione della RAI a suo tempo nominati dagli allora presidenti delle Camere, Giovanni Spadolini e Giorgio Napolitano;

il nuovo Consiglio di Amministrazione della RAI nominato dagli attuali presidenti delle Camere è presieduto dalla Signora Letizia Moratti che nella sua prima audizione di fronte alla Commissione parlamentare di controllo sulla RAI ha dichiarato che la RAI deve intendersi come complementare della FININVEST e che il servizio pubblico radiotelevisivo non deve porsi obiettivi di *audience*;

gli interroganti ritengono che nella concatenazione di fatti esposta possa individuarsi un concreto e pesante intervento del Presidente del Consiglio sugli organi della RAI, tendente a subordinare l'interesse pubblico in materia di comunicazione e servizio radiotelevisivo agli interessi privati del proprietario della FININVEST;

ad avviso degli interroganti tale intervento, risultato insufficiente sul vecchio Consiglio di amministrazione della RAI, è risultato più efficace sul nuovo consiglio di amministrazione, al punto di ottenerne l'immediato allineamento alle volontà del Presidente del Consiglio dei Ministri e proprietario della FININVEST Silvio Berlusconi —:

se non ritengano che tutto ciò rappresenti una indebita e illecita commistione tra interesse pubblico e privato e non prefigurino una violazione delle normative vigenti in materia di pubblici servizi e di tutela della libera concorrenza.

(4-02732)



MONTECCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro di grazia e giustizia — Direzione Generale degli Affari Civili e delle Libere Professioni ha emanato il 27 maggio 1994 la circolare n. 12 che fa divieto « a coloro che non siano iscritti nell'Albo dei dottori commercialisti di utilizzare la qualifica di commercialista da solo o in aggiunta a quella di ragioniere »;

il decreto del Presidente della Repubblica del 27 ottobre 1953, emanato in attuazione della legge delega 3060/1952, definisce « ragionieri e periti commerciali » sia i professionisti iscritti nel relativo Albo che i semplici diplomati dagli istituti tecnici commerciali, non prevedendo quindi specifica denominazione professionale per i professionisti iscritti negli Albi dei ragionieri e dei periti commerciali;

pertanto non è possibile distinguere tra professionisti iscritti agli ordini professionali e altri soggetti privi della necessaria competenza che offrono i propri servizi al di fuori di ogni controllo da parte dello Stato;

la legge 183 del 1992 ha elevato i requisiti scolastici necessari per l'accesso all'Albo dei ragionieri e periti commerciali prevedendo, oltre al possesso del titolo di studio di ragioniere o perito commerciale, anche il possesso di un diploma universitario triennale oppure della laurea in Economia e Commercio o in Giurisprudenza;

l'articolo 2, primo comma del decreto del Presidente della Repubblica 1067/53 stabilisce che è riservato il titolo professionale di « dottore commercialista » e non già quello di « commercialista », aggettivo, quest'ultimo, riferibile a chiunque legittimamente svolga un'attività professionale nel campo della amministrazione aziendale —:

se non si ritenga opportuno distinguere, con diverse definizioni, i diplomati in ragioneria dagli iscritti all'Albo dei ragionieri e dei periti commerciali;

quali siano le ragioni che hanno portato all'emanazione della circolare n. 12 del 27 maggio 1994;

se il Ministro ritenga che gli iscritti all'Ordine dei Dottori Commercialisti e gli iscritti al Collegio dei Ragionieri e Periti Commerciali abbiano prerogative professionali diverse, tenuto conto che entrambe le leggi istitutive delle professioni indicano competenze sostanzialmente analoghe.

(4-02733)

ANGELINI, BOVA, GALLETTI, CANESI e DUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decisione del 29 giugno 1994 il Consiglio dei ministri ha sciolto il Consiglio di amministrazione dell'ANAV nominando un Commissario;

la decisione è stata assunta alla vigilia del periodo più gravoso del traffico aereo stagionale e alla vigilia di decisioni di rilevante importanza per il futuro dell'azienda;

per il settore del trasporto aereo è indispensabile un riassetto istituzionale secondo i vincoli e le armonizzazioni dell'Unione Europea;

quali motivazioni sono alla base della decisione di commissariamento ed in particolare cosa si debba intendere per « inefficienza ed inadeguatezza dell'organo » e di che tipo siano « i disordini amministrativi » ed a chi siano da attribuirsi le responsabilità —:

se ritenga credibile che il Parlamento possa approvare entro settembre, come dichiarato dal Ministro dei trasporti, la riforma dell'ANAV tenuto conto che non è stato presentato alcun disegno di legge da parte del Governo;

quali atti intenda compiere alla scadenza del 30 settembre. (4-02734)

MALVEZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i problemi legati all'assetto del territorio ed alla sistemazione idrogeologica hanno una priorità assoluta per tutti i comuni della Val Borbera in provincia di Alessandria, in special modo per quelli rivieraschi del torrente Borbera;

gli aspetti più eclatanti dei problemi vengono alla luce nei casi di calamità naturali, vedi da ultimo l'alluvione del settembre-ottobre 1993. L'esiguità delle risorse finanziarie e la mancata programmazione degli interventi hanno prodotto effetti disastrosi;

per difficoltà amministrativo-burocratiche, legate all'individuazione dell'Autorità preposta al rilascio delle autorizzazioni, non si sono più avute estrazioni di ghiaia dal torrente Borbera, pur essendo già stati predisposti alcuni piani; cosicché il greto del fiume si è notevolmente rialzato e, in caso di piene, esiste il grosso rischio della tracimazione degli argini. Così come altro ostacolo al naturale deflusso delle acque è costituito dalle piante cresciute lungo l'alveo e per le quali esiste il divieto di taglio;

negli ultimi 10 anni ci sono stati alcuni interventi attraverso finanziamenti statali e/o regionali per opere di difesa del territorio dei 4 comuni rivieraschi: eppure, in occasione dell'ultima alluvione, si sono verificati danni al territorio per circa 8 miliardi: a fronte di tali richieste, sono state finanziate opere per circa 1,5 miliardi;

per raggiungere la duplice finalità di ottenere:

1) pulizia e abbassamento del greto del torrente Borbera, a livelli di sicurezza, attraverso l'estrazione della ghiaia;

2) riassetto idrogeologico del territorio e costruzione di opere di difesa;

le amministrazioni locali hanno inviato alla Presidenza del Consiglio la proposta di una gestione in comune delle

risorse disponibili *in loco* per una definitiva sistemazione idrogeologica del territorio;

il R.D. n. 523 del 25 luglio 1904 e la Legge 142/90 offrono gli strumenti per creare un soggetto giuridico che faccia capo a tutta l'iniziativa: si pensi ad una società a capitale misto, pubblico e privato, oppure ad un consorzio tra Enti ed operatori economici —:

se lo Stato non ritenga di poter concedere ai comuni della Val Borbera l'autorizzazione all'utilizzo dei ricavi derivanti dalla commercializzazione della ghiaia per la costruzione delle opere di difesa, ottenendo, in contropartita, un risparmio di costi per la realizzazione di opere pubbliche che sono comunque necessarie ed improcrastinabili. (4-02735)

AMORUSO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale *ex lege* regionale 9 giugno 1987 (addetto ai servizi ed attività di integrazione scolastica) è regolato, in base all'articolo 5 della stessa disposizione normativa, dal decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, cioè quello relativo agli Enti locali;

che specificatamente, per quanto riguarda l'orario di servizio lo stesso decreto del Presidente della Repubblica all'articolo 36, così come integrato dall'articolo 50 del successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 497 del 1987, prevede che « il personale insegnante addetto alle istituzioni scolastiche gestite dagli enti locali nonché per il personale docente dipendente dagli enti locali, ma impiegato presso istituti statali ... l'attività oraria settimanale di ciascun insegnante con i bambini e gli alunni non deve superare le 30 ore settimanali nella scuola materna, le 24 ore nella scuola elementare e le 18 ore nella scuola media e negli istituti superiori »;

che la citata normativa dispone anche che « l'orario dell'attività didattica deve essere articolato in modo da coprire l'intero arco di apertura delle scuole (24 ore settimanali nelle scuole elementari, 18 ore nelle scuole medie ed istituti superiori) » e che « ulteriori 20 ore mensili costituiscono un monte ore ad utilizzare, sulla base di accordi decentrati, per attività connesse esclusivamente alla organizzazione del lavoro, alla programmazione degli interventi, alle attività degli organi collegiali, all'aggiornamento professionale » -:

per quale motivo in alcune unità sanitarie locali, ed in particolare nella USL Bari/9, al succitato personale vengano richieste 36 ore lavorative settimanali come se il medesimo personale fosse assoggettato allo stato giuridico del Contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti delle USL. (4-02736)

AMORUSO. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Molfetta (BA) gestisce una Casa di Riposo ubicata nei locali adiacenti il Santuario della Madonna dei Martiri, presso cui sono ospitati 24 anziani;

in conseguenza di una ispezione operata dai Carabinieri del Nas, l'Assessorato regionale ai Servizi Sociali ha decretato la sospensione dell'attività della Casa di Riposo;

la struttura — così come denunciato in un articolo apparso su *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 12 luglio '94 — ha subito negli anni una serie di ritardati interventi che hanno prodotto l'attuale sospensione dell'attività;

gli adempimenti richiesti dalla regione Puglia già a seguito del sopralluogo effettuato nel settembre '88, e quelli rivenienti dalla successiva normativa di riclassificazione delle Case di Riposo (realizzare gli alloggi autonomi, realizzare nuovi servizi igienici rispettando il rapporto 3/5

ospiti, eliminare le barriere architettoniche, gli orinatoi a colonna ancora presenti ed altro) non sono stati finora effettuati;

i soli lavori avviati, quelli di adeguamento del primo piano dell'immobile con la eliminazione di una grande camerata e la creazione di stanze singole e nuovi servizi, non sono ancora terminati;

le motivazioni di questi ritardi — così come asserito nell'articolo de *La Gazzetta del Mezzogiorno* de quo ante — vanno « ricercate nei mille ritardi e inadempienze degli amministratori comunali che dall'88 si sono susseguiti » -:

quali iniziative i Ministeri in indirizzo intendano assumere affinché siano salvaguardati gli anziani ospiti della suddetta Casa di Riposo, che altrimenti rischiano di non trovare una sistemazione dignitosa ed un'adeguata assistenza. (4-02737)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica di riliquidazione, in applicazione del contratto di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990 della pensione in favore del signor Calamia Vincenzo nato a Trapani il 5 novembre 1925 ed ivi residente nella via Orti n. 6, approvata dalla Giunta municipale di Trapani con delibera n. 1333 del 12 luglio 1993 ed inviata al Ministero del tesoro — Direzione generale istituti previdenza, Div. X (C.P.D.E.L.) in data 10 ottobre 1993 con protocollo n. 49111. (4-02738)

ONNIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione delle circoscrizioni giudiziarie della Sardegna dovrebbe prevedere, con riferimento alla Pretura Circondariale di Cagliari, la soppressione della Sezione Distaccata di Sanluri;

tale ventilata soppressione per un verso non corrisponderebbe allo spirito

della ristrutturazione, giacché non consentirebbe nessun risparmio di risorse organizzative ed umane, e, per altro verso, allontanerebbe pericolosamente circa un decimo della popolazione della Sardegna dalle istituzioni della Giustizia, riducendone marcatamente il correlativo « servizio »;

fanno capo infatti alla Sezione Distaccata della ex Pretura di Sanluri, una delle più antiche, efficienti e funzionali di tutta l'Isola, ben trentadue comuni tutti distanti da Cagliari, sede della Pretura Circondariale, mediamente non meno di cinquanta chilometri; oltre a undici comuni già ricompresi nella soppressa Pretura di Isili;

pertanto oggi la Sezione Distaccata di Sanluri ricomprende ben quarantatré comuni con una popolazione, secondo i dati dell'ultimo censimento, di 66.743 abitanti;

la Sezione Distaccata di Sanluri ha, tra l'altro, « prodotto », nel periodo 1° gennaio 1993-30 giugno 1994, ben 500 sentenze penali dibattimentali; ed ha tenuto 69 udienze civili e 83 udienze penali dibattimentali;

il mandamento della ex Pretura di Sanluri copre un territorio contiguo a quelli delle ex Preture di Serramanna e Guspini, oggi « Sezioni Distaccate », alle quali fanno capo, rispettivamente, tre e otto comuni ed una popolazione di 36.467 e 46.386 abitanti;

complessivamente, la popolazione dei cinquantaquattro comuni ricompresi nelle Sezioni Distaccate di Sanluri, Serramanna e Guspini è di 149.596 abitanti e Serramanna e Guspini distano da Sanluri appena 15 e 20 chilometri mentre distano da Cagliari non meno di 40 e 65 chilometri;

la Sezione Distaccata di Sanluri è dotata di ampi locali, di recentissima costruzione e particolarmente funzionali, e si avvale dell'opera di un magistrato, di personale dirigenziale, di cancelleria ed ausiliario particolarmente capaci ed impegnati;

le popolazioni e le amministrazioni dei comuni già ricompresi nelle Sezioni Distaccate di Serramanna e Guspini trarrebbero oggettivo giovamento dall'accorpamento delle ex Preture in un'unica grande Pretura con sede a Sanluri —:

se non ritenga, sopprassedendo ad ogni ipotesi di soppressione della Sezione Distaccata di Sanluri, di accorpare in un'unica struttura con sede a Sanluri le tre ex Preture di Sanluri, Serramanna e Guspini. (4-02739)

COLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione erano state segnalate le precarie condizioni in cui si è costretti ad operare presso il tribunale di Torre Annunziata;

da allora la situazione è divenuta ancora insostenibile dal momento che sono pendenti presso la Procura circondariale ben 53.000 procedimenti di cui solo una minima parte iscritti e che presso il Tribunale sono pendenti ben 4.160 processi solo parzialmente iscritti;

tale numero è destinato ad aumentare a dismisura in considerazione della particolare caratterizzazione del circondario;

le due Procure, quella presso il Tribunale e quella presso la Pretura circondariale sono unificate e che le rilevanti segnalate esigenze sono soddisfatte dall'apporto di solo cinque Sostituti, mentre ne occorrerebbero ben dodici;

il personale tra assistenti, operatori e dattilografi è costituito da sole 20 unità mentre ne sarebbe necessario un numero per lo meno doppio;

non ancora è funzionante una sezione di Polizia giudiziaria e che, infine, il sistema di informatizzazione funziona solo parzialmente —:

quali provvedimenti o iniziative si intendano adottare o assumere con ragionevole sollecitudine per rimuovere le insostenibili carenze e far sì che l'istituzione

del Tribunale di Torre Annunziata, come quello di Nola, non sia da considerare solo una scelta demagogica. (4-02740)

COLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in generale, il sistema sanitario nazionale entrato in funzione con la legge n. 833 del 1978 si è rivelato un vero e proprio fallimento sia sotto il profilo organizzativo che sotto quello finanziato con disavanzi incalcolabili determinati soprattutto dall'allegria, irresponsabile, faziosa, ed illecita gestione, funzionale al regime partitocratico;

in particolare, la USL 33, che comprende San Giuseppe Vesuviano ed altri sei comuni, rappresenta la più completa e negativa espressione del riferito modo di gestione;

i vertici di nomina politica della detta USL sono stati tutti sottoposti a processo penale e gran parte degli stessi arrestati per concussione, corruzione ed altro;

anche alcuni dirigenti « amministrativi » hanno subito la stessa sorte;

alcune nomine — ad esempio quelle di coordinatore sanitario — non appaiono legittime, tant'è che è ancora in corso una serie di procedure pendenti c/o il TAR;

alcuni di tali dirigenti sono stati reintegrati nelle funzioni a seguito di provvedimenti interlocutori del TAR e che tale evento ha provocato, per motivi agevolmente intuibili, disorientamento nella struttura della USL e comprensibile disappunto nella vasta utenza;

la caotica e disastrosa situazione finanziaria e amministrativa ha indotto alcuni commissari designati dal Pr. della Regione a rinunciare all'incarico;

la situazione finanziaria è del tutto fallimentare se è vero che non si riesce nemmeno a pagare lo stipendio al personale, da qualche mese, ai medici di base, da sette mesi, ed alle strutture convenzio-

nate, da anni tant'è che sono state avviate numerose procedure esecutive con pignoramento dei fondi assegnati e con soluzioni costituite da lodi arbitrali che non hanno certo contribuito a migliorare la situazione finanziaria della struttura, ai limiti della bancarotta per la presenza di consistenti debiti fuori bilancio;

infine, a seguito di tutto ciò non è azzardato affermare che i cittadini corrono il serio rischio di non usufruire di alcun tipo di assistenza per la « serrata » dei farmacisti e delle case di cura, per la legittima protesta dei medici di base e quella comprensibile del personale —:

quali provvedimenti straordinari o decise iniziative di sollecitazione intenda adottare od assumere per far fronte alla gravissima situazione venutasi a creare per restituire, ancorché parzialmente, funzionalità ad un servizio pubblico imprescindibile almeno per le classi meno abbienti. (4-02741)

DELLA ROSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni in varie parti d'Italia le forze dell'ordine stanno procedendo ad elevare contravvenzioni a conducenti di mietitrebbiatrici muniti di patente B, sostenendo che tale patente non abiliterebbe alla guida di tali veicoli;

che alla sanzione amministrativa pecuniaria si aggiunge la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente, con gravi danni per i conducenti di tali mezzi;

che l'articolo 124 del vigente codice stradale prevede il possesso della patente di categoria B « per la guida delle macchine agricole nonché delle macchine operatrici », mentre la patente C è richiesta « per le macchine operatrici eccezionali »;

che la corretta interpretazione di tale articolo farebbe intendere che per le macchine agricole, anche se eccezionali, basta

la patente B, mentre quella C è richiesta per le macchine operatrici eccezionali;

che fra queste ultime non dovrebbero essere comprese le mototrebbeiatrici, che andrebbero considerate esclusivamente come macchine agricole —:

se non ritenga di fornire idonea interpretazione dell'articolo suddetto, comunicandola anche ai vari comandi delle forze dell'ordine al fine di evitare ingiustificate repressioni. (4-02742)

**BIZZARRI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 gennaio 1994, n. 27, all'articolo 21, reca disposizioni particolari per i comuni montani con meno di 5.000 abitanti prevedendo che possono essere costituiti istituti comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado e che le operazioni di razionalizzazione verticale dovranno essere stabilite con apposita ordinanza;

il comune di Rignano Garganico (FG) facente parte della comunità montana del Gargano, ha una popolazione di 2.500 abitanti con una popolazione così composta scolasticamente:

scuola media 100 ragazzi e sei classi;

scuola elementare 135 ragazzi e nove classi;

scuola materna 70 ragazzi e quattro sezioni —:

quali siano i motivi per i quali questo Ministero, senza tener conto delle disposizioni predette, ha disposto la trasformazione della scuola media di Rignano Garganico accorpando la stessa alla scuola media G. Pascoli di S. Marco in Lamis con grave pregiudizio della popolazione di Rignano Garganico che sarà costretta a spostarsi — impresa non facile nella stagione invernale — per adempiere agli adempimenti di carattere amministrativo connessi alla vita scolastica. (4-02743)

**VINCENZO BASILE e ANTONIO RIZZO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che da alcuni anni le UUSSLL della Regione Campania non assegnano titolarità di Guardia Medica (GM), pur trovandosi in situazione di carenza di organico. Per tale motivo il servizio di GM è garantito dai cosiddetti « SOSTITUTI » (circa 1500-2000 unità in Campania) con un contratto a tempo determinato. In questo caso il termine « sostituto » è assolutamente improprio, dal momento che tali medici non sostituiscono titolari momentaneamente assenti, ma coprono da anni posti vacanti, svolgendo tutte le mansioni dei titolari;

che attualmente, in ottemperanza alla legge Garavaglia, ai medici che entro dicembre 1993 erano già sostituiti di GM, vengono assegnate 104 ore mensili, per non più di sei mesi l'anno e con una continuità non superiore ai tre mesi;

che, ad esempio, nella USL 23 di Giugliano il servizio di GM è garantito da circa 60 sostituti (rapporto titolari/sostituti di circa 1/10), USL 52 di Sarno ed USL 50 di Nocera Inferiore;

che l'attuale legislazione non tutela, anzi penalizza chi per anni ha lavorato per le USL;

che da quanto detto finora, si evince che il legislatore non ha affatto preso in considerazione la posizione dei Sostituti di GM, come se non fossero mai esistiti;

che lo stesso affronta il problema del lavoro nella sanità pubblica solo con una redistribuzione di competenze, senza mirare all'abbattimento del tasso di disoccupazione;

che i Sostituti di GM pensano che sia, invece, il momento di porre fine ad anni di precariato e di avere diritto, finalmente, ad una collocazione decorosa e definitiva nel Sistema Sanitario Nazionale equiparando il corso di formazione biennale in medicina generale con l'essere addetti al servizio di igiene, intendendo per addetti tutti

coloro che ne sono titolari, sostituiti e reperibili entro dicembre 1993 e che svolgono a tutt'oggi tale incarico; favorendo l'inserimento dei Sostituti di GM nel programma per l'emergenza territoriale; regolamentando l'eventuale rapporto associativo tra medici di medicina generale ed i Sostituti per l'espletamento del servizio di assistenza durante le ore notturne e nei giorni festivi per evitare che, dato il grande numero di medici « disoccupati » si possa generare un deprecabile « mercato nero » della manovalanza sanitaria —:

quali azioni si possano intraprendere per risolvere tale gravoso problema di disoccupazione e sottoccupazione intellettuale. (4-02744)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

l'attività agricola nell'Agro Sarnese-Nocerino, di tipo intensivo e/o collinare, è svolta esclusivamente su piccoli appezzamenti di terreno i cui proprietari, per la natura del terreno e per le ridotte dimensioni dei fondi sono costretti ad utilizzare macchine agricole di piccole dimensioni alimentate a benzina;

fino all'entrata in vigore della legge n. 427 del 29 ottobre 1993 gli agricoltori avevano la possibilità di acquistare benzina per uso agricolo a prezzo agevolato;

i suddetti piccoli proprietari pesantemente danneggiati dalla abolizione di tale agevolazione si vedranno costretti per l'aggravarsi dei già onerosi costi di esercizio ad abbandonare l'attività agricola con grave danno ambientale ed economico;

l'attività agricola è l'unica risorsa produttiva ed economica di un'area tristemente nota per la sua acuta sofferenza sociale —:

quali urgenti provvedimenti i Ministri intendano adottare per ripristinare l'acquisto di benzina agricola a prezzo

agevolato a beneficio e a sostegno di tale attività. (4-02745)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i fondi assegnati ex legge n. 219 del 1981 per la ricostruzione nei comuni colpiti dal terremoto del 1980 non sono utilizzabili né si è provveduto al riporto dei nuovi fondi ex legge n. 32;

tali fondi giacenti presso i predetti comuni sono indispensabili per completare opere infrastrutturali già avviate o per definire pratiche già corredate di regolari verbali di collaudo;

lo sblocco di tali fondi oltre a consentire il completamento di opere infrastrutturali importanti per lo sviluppo economico porterà ad una immediata ripresa produttiva ed occupazionale nell'intero territorio —:

quali provvedimenti i Ministri intendano adottare per consentire ai comuni interessati dal sisma del 1980 l'utilizzo immediato dei fondi già disponibili senza attendere il riporto dei nuovi fondi stanziati ex legge n. 32. (4-02746)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Agro Nocerino-Sarnese è già tristemente noto per l'incidenza negativa che il fenomeno malavitoso e camorristico ha sullo sviluppo socio-economico della zona;

che nell'ambito dell'attività criminale particolare rilievo e diffusione ha assunto il reato di usura con effetti devastanti sul già precario sistema economico e produttivo;

che a seguito di recenti indagini giudiziarie è emerso un forte collegamento tra istituti di credito ed organizzazioni malavitose —:

se non si intenda da parte dei ministri interessati, e con la necessaria rapidità, avviare un'indagine approfondita sulle modalità di concessione dei crediti da parte del locale sistema bancario per affiancare l'azione dei magistrati nella difficile opera volta a recidere qualsiasi connivenza, copertura o addirittura sostegno alla criminalità organizzata. (4-02747)

**RALLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica di liquidazione della pensione privilegiata chiesta in data 16 giugno 1993 alla Direzione generale degli Istituti di previdenza (CPDEL) del Ministero del tesoro, dalla signora Merulla Giuseppa nata a Messina il 20 gennaio 1930 e residente in Erice, Casa Santa, via Martogna 26, già dipendente della USL n. 1 di Trapani con la qualifica di operatrice professionale. (4-02748)

**MORSELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sottufficiale della Guardia di finanza Corrao Diego, di stanza a Parma sino a qualche mese fa, è stato improvvisamente trasferito mentre stava effettuando alcune delicate indagini riguardanti alcuni imprenditori e politici di un comune in provincia di Parma —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato il trasferimento del Corrao, essendoci ragionevoli dubbi che qualcuno abbia voluto impedire ricerche ed accertamenti più approfonditi. (4-02749)

**SOSPURI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che la regione Abruzzo, con delibera n. 1836 del 27 aprile 1994, ha autorizzato il comune di Atri (Teramo) a realizzare una discarica di rifiuti solidi urbani in una località sulla

quale il piano paesistico ha imposto vincoli di conservazione integrale peraltro demolendo un calanco secolare;

se gli risulti che la discarica in oggetto sarebbe priva degli impianti di recupero del biogas, di raccolta delle acque di percolato e anti-incendio;

quali interventi ritenga dover svolgere al fine di accertare le responsabilità del caso. (4-02750)

**MENIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le attuali legislazioni vigenti, com'è noto, negli Stati di Slovenia e di Croazia riguardanti il regime della proprietà, escludono dal possesso di beni i cittadini stranieri; ciò comporta che gli esuli giuliano-dalmati, pur essendo autoctoni ma di cittadinanza italiana, non possono riacquistare case e terreni già nazionalizzati dal vecchio regime iugoslavo;

si ha notizia che alcuni cittadini italiani chiedano autonomamente la cittadinanza slovena o croata per potere accedere al mercato immobiliare. Tale domanda, posta al vaglio delle competenti autorità slovene o croate, è strutturata in modo che il richiedente debba anche specificarne le motivazioni che, se di natura « nazionalistica », sembra ne garantiscano l'accoglimento;

si ha motivo di ritenere che i summenzionati soggetti, ottenuta la doppia cittadinanza, eludano sistematicamente l'obbligo di denuncia ai competenti uffici italiani (entro tre mesi, dall'avvenuta acquisizione, presso gli uffici consolari o presso il comune di residenza, come dall'articolo 24 della legge 5 febbraio 1992, n. 91);

se non reputi opportuno raggiungere, con le rispettive autorità slovene e croate, un'intesa per definire un flusso informativo a proposito dei cittadini italiani che assumono anche la cittadinanza slovena o croata. A riguardo, si nota come l'assunzione della doppia cittadinanza possa per-



mettere a cittadini italiani, provenienti dai territori ceduti e già optanti, di rientrare in possesso, acquisendoli a trattativa privata, di beni per i quali abbiano già ottenuto un parziale o totale indennizzo da parte dello Stato italiano. Ciò con un aggravio della nostra bilancia dei pagamenti ed in presenza di una trattativa sul contenzioso dei beni abbandonati con gli Stati succitati. (4-02751)

**PASETTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che da notizie comparse ripetutamente su vari quotidiani sportivi l'interrogante ha appreso di una situazione non chiara esistente all'interno della Federazione italiana hockey pattinaggio, che ha portato molti dirigenti dell'associazionismo del settore ed anche atleti rappresentativi della disciplina a clamorose proteste;

che il presidente della Federazione, signor Aracu, sembra gestire il settore in modo da lasciare quanto meno perplessi;

che, in particolare, pare opportuno fare assoluta chiarezza sui fondi che il CONI destina a detta federazione, che risultano essere 6 miliardi di contribuzione ordinaria, e di 3 miliardi di contribuzione straordinaria, in quanto gli stessi non giungono agli operatori del settore —:

se sia possibile avere dettagliata documentazione ed illustrazione circa le modalità di utilizzo da parte della Federazione hockey pattinaggio dei fondi ad essa assegnati dal CONI, e per sapere quali siano le ragioni per le quali detti fondi vengano di fatto prosciugati dall'amministrazione centrale della federazione, senza che alcun beneficio giunga a tutto il movimento sportivo, come invece dovrebbe avvenire. (4-02752)

**CORNACCHIONE MILELLA e GIACCO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

recentemente si è posto il problema relativo all'applicabilità alle farmacie della complessa normativa sui rifiuti, con specifico riferimento ai farmaci scaduti e/o non più vendibili restituiti dalle farmacie all'Ass. Inde (Associazione dei Resi delle specialità medicinali);

l'Ass. Inde è un'Associazione costituita tra le diverse organizzazioni di tutti gli operatori del settore (industriali, grossisti farmacie pubbliche e private) allo scopo di provvedere:

1) alla contabilizzazione e al rimborso alle farmacie e ai distributori intermedi, in nome e per conto delle aziende produttrici del costo sostenuto per l'acquisto del farmaco distrutto;

2) alla successiva distruzione dei farmaci non più vendibili;

le specialità medicinali indennizzabili dall'Ass. Inde o rese al produttore, per le quali le farmacie ricevono un indennizzo, nella fase intercorrente l'invio delle confezioni integre dalle farmacie all'Ass. Inde, e la successiva contabilizzazione, non sono state sinora considerate rifiuti in funzione della definizione che di rifiuto dà l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 915/82, che classifica come tali ogni sostanza od oggetto abbandonato o destinato all'abbandono;

nella fase in cui i farmaci vengono restituiti da parte del farmacista all'Ass. Inde nelle confezioni originarie ed integre e quindi contabilizzati, essi non possono essere considerati abbandonati o destinati all'abbandono bensì sono da considerarsi come beni per i quali la farmacia è in attesa di ricevere una precisa contropartita economica pari al costo sostenuto per l'acquisto del bene;

tale interpretazione è stata sinora condivisa dallo stesso Ministero della sanità con la nota prot. n. 800, UCS 24/10/1627 del 23 luglio 1990 e con una successiva nota del 13 gennaio 1993 inviata all'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni;

molte delle confezioni di specialità medicinali vengono rese all'Ass. Inde da parte delle farmacie non già perché scadute, ma in quanto oggetto di provvedimenti del Ministro della Sanità, alcuni dei quali interessanti aspetti puramente formali, quali ad es. l'esclusione dalla concedibilità in regime di SSN, che in molti casi ne limitano fortemente la commerciabilità;

solo quando l'Ass. Inde ha imputato ad ogni singola farmacia l'ammontare dell'indennizzo relativo alle singole confezioni rese, le stesse assumono tutte le caratteristiche del « rifiuto » e vengono quindi smaltite dall'Ass. Inde stessa nel rispetto di tutte le procedure previste dalla vigente normativa in materia di smaltimento dei rifiuti;

è necessaria una maggiore chiarezza in materia che nasce dalla constatazione che, nell'ambito delle diverse regioni ed anche a livello giurisprudenziale, si assiste ad interpretazioni non univoche della normativa;

le confezioni di farmaci venute a scadenza dopo che sono stati acquistati dai cittadini, vengono considerate rifiuti urbani, che i cittadini « smaltiscono » attraverso gli appositi contenitori presenti nelle farmacie, ancorché in quantità ben superiori rispetto a quelli propri delle farmacie e per di più non in confezioni integre;

i farmaci scaduti, invece, presenti nelle strutture sanitarie di cui alla legge 833/1978 (strutture pubbliche e private convenzionate con il SSN), a norma del comma 2/ter dell'articolo 1 della legge 10 febbraio 1989, n. 45 recante « Disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali », rientrano tra i rifiuti ospedalieri e sono considerati, pertanto, rifiuti speciali non assimilabili agli urbani in quanto provenienti da strutture sanitarie;

il successivo comma 2/quarter della citata legge 45/89 stabilisce che « il Ministro dell'Ambiente d'intesa con il Ministro della Sanità individua le frazioni dei rifiuti ospedalieri da qualificare come assimila-

bili ai rifiuti solidi urbani nonché le eventuali ulteriori categorie che abbisognano di particolari sistemi di smaltimento »;

in base alle disposizioni recate dalla legge 833/78, anche le farmacie rientrano tra le strutture sanitarie convenzionate con il SSN;

per quanto riguarda i farmaci presenti nelle farmacie, che scadono ovvero che, a vario titolo, divengono invendibili, nelle more della loro restituzione all'Ass. Inde, essi verrebbero considerati dal Ministero dell'Ambiente « rifiuti » e per di più assimilabili ai « tossico nocivi », ancorché si tratti di quantità relativamente modeste e di confezioni sicuramente integre in quanto aventi un preciso valore economico —:

se non sia opportuno un intervento del Ministro dell'ambiente di concerto con i Ministri della sanità e dell'industria al fine di chiarire se le confezioni integre di farmaci scaduti aventi un valore commerciale per la farmacia, sono esclusi dalla normativa relativa ai rifiuti;

i farmaci scaduti non aventi valore commerciale sono ascrivibili ai rifiuti urbani, speciali o tossico nocivi. (4-02753)

MURATORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli Istituti di Previdenza (INPDAP) hanno acquistato, tempo addietro, un edificio con destinazione catastale ad uffici in via del Giorgione denominato « Centro Caravaggio »;

il contratto di vendita include la clausola di reddito garantito per il quale il costruttore paga annualmente agli Istituti tre miliardi di lire fino a quando gli uffici non saranno dati in locazione;

gli Istituti hanno fatto costruire, nel frattempo — in zona Tre Fontane Tintoretto — un vasto edificio adibito ad uffici, in via di completamento, dove poter trasferire tutti i propri dipendenti in una sede unica

ma nel contempo stanno predisponendo un trasloco temporaneo di una parte del personale di V. Colombo al Centro Caravaggio —:

quali immediati provvedimenti intenda prendere per accertare i costi di tale operazione e gli eventuali sprechi per un doppio trasloco del personale degli Istituti. Se non ritenga opportuno valutare la non congruità dell'operazione che annullerebbe la clausola di reddito garantito portando tre miliardi annui in meno alle casse degli istituti —:

quali siano il nome e la composizione sociale della ditta costruttrice e venditrice del Centro Caravaggio;

se non intenda aprire un'indagine amministrativa per evidenziare eventuali responsabilità e distrazione di fondi.

(4-02754)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici competente sul territorio del comune di Vigolzone (Piacenza) ha assunto iniziative in relazione alle attività dell'azienda agri-turistica « La Favorita » sita in detto comune, in località Bicchignano;

in particolare detta Soprintendenza risulta avere avviato varie iniziative al fine di ottenere l'annullamento da parte del comune di una concessione edilizia regolarmente rilasciata per la realizzazione di un fabbricato per addestramento e custodia di cavalli, asserendo motivi di ordine urbanistico;

dopo che tutte le verifiche nelle sedi competenti avevano dato esito favorevole per l'iniziativa costruttiva — nel frattempo iniziata e pressoché ultimata — la stessa Soprintendenza ha avviato un procedimento per vincolare all'inedificabilità assoluta l'area;

si è così pervenuti all'assurda situazione di un decreto ministeriale di vincolo (decreto ministeriale 26 gennaio 1994) emanato sulla base dell'errato presupposto che l'area in questione fosse libera, mentre era ben noto agli uffici proponenti che nel frattempo un edificio era stato ivi ultimato, sulla base di una concessione edilizia legittimamente rilasciata anteriormente al provvedimento ministeriale;

il tutto, per di più, senza che il relativo procedimento amministrativo fosse preceduto dall'avviso agli interessati imposto dalla legge n. 241 del 1990 e senza adeguata considerazione comparativa degli interessi in gioco —:

se, in merito, sia intenzione procedere all'annullamento d'ufficio del decreto sopra indicato — anche prima dell'intervento repressivo del tribunale amministrativo regionale già adito dagli interessati — e se siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria ed, infine, se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità di funzionari pubblici per gli evidenti abusi ed omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-02755)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già nella passata legislatura l'onorevole Carlo Tassi aveva interrogato il Governo circa l'esistenza di ispezioni o inchieste amministrative — anche sull'uso e sugli abusi delle leggi sociali e del lavoro oltre che sull'esistenza di indagini di polizia giudiziaria o tributaria — in merito alle attività e al comportamento del dottor professor Oliviero Aldo, di Roma, via Aurelia 48;

tale Oliviero — che in passato avrebbe millantato altissime protezioni, quella di Andreotti in particolare, e ora parimenti

nei confronti di qualche nuovo esponente di vertice dell'attuale maggioranza di Governo — utilizza tale millanteria per intervenire nell'attività di aziende, talora distruggendo le fortune di industrie e di famiglie, come nel caso della società « TRE B » di Calendasco (Piacenza);

le attività dell'Oliviero sono state segnalate ampiamente e diffusamente nella XI legislatura dal deputato Carlo Tassi, ma ora, dopo aver interrotto momentaneamente la sua attività, l'Oliviero — con la mancata rielezione dell'onorevole Tassi — ha ripreso le sue intenzioni di liquidare la società « TRE B »;

la « TRE B » ha commesse di lavoro per tutto l'anno e non riesce, per eccesso di domanda, neppure a produrre tutto quanto gli viene ordinato;

i migliori clienti della « TRE B », tra cui il Gruppo FIAT, hanno già fatto sapere che, se muterà l'assetto sociale o gestionale o produttivo della società, cesseranno le ordinazioni;

l'amministratore unico della società « TRE B » si è già dimesso, in azienda sono arrivati strani personaggi ed è sempre più prossima la posta in liquidazione della società —;

se in merito ai fatti descritti, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, anche sull'uso e sugli abusi delle leggi sociali e del lavoro;

se, in proposito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria.

(4-02756)

**MARENCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Piacenza per sovvenire ad esigenze e carenze del servizio postale di portalettere e in genere del servizio di recapito di corrispondenza, sono stati reclutati in cosiddetta « mobilità interna » impiegati ed

addetti ad altri settori ed uffici, se non che i criteri applicati a Piacenza sono difforni da quelli previsti dalle disposizioni vigenti e anche dalle indicazioni della Direzione generale competente, sicché graduatorie stilate per la mobilità interna sono state applicate ed eseguite sino ad un certo punto, poi, invece di proseguire l'elenco, si è preferito cambiare criteri e graduatorie, con il risultato che per qualcuno la mobilità non ha, di fatto, avuto effetto, mentre per altri pari grado è già stata applicata per la seconda volta;

putroppo anche a Piacenza, anche alle poste, i raccomandati « di ferro », dei sindacati, costituiscono una vera e propria casta, così come per la categoria dei sindacalisti personalmente considerati —;

se il Governo ed in particolare i Ministri interrogati nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia, abbiano conoscenza dei modi e dei criteri che vengono seguiti presso il neo-costituito ente pubblico economico esercente le poste, poiché anche le indicazioni delle direzioni generali in merito alle regole e alla applicazione della mobilità interna comportano « adattamenti » e « aggiustamenti » in sede provinciale, tali da stravolgerne anche i principi ispiratori;

quali iniziative intendano prendere in materia il Governo ed i Ministri interrogati per garantire che anche nelle zone periferiche, anche in provincia di Piacenza, siano seguiti i criteri obbiettivi di rispetto dell'anzianità, della professionalità, delle condizioni oggettive e soggettive dei vari dipendenti e addetti;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti al competente Ispettorato del lavoro, perché controlli il rispetto e l'ottemperanza delle norme di legge vigenti in materia di lavoro e agisca nei confronti dei responsabili degli abusi, anche se fatti in nome e per conto della triplice sindacale piacentina.

(4-02757)

**BOVA e LOMBARDO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Reggio Calabria nella seduta di giovedì 28 luglio 1994 a maggioranza per appello nominale, ha bocciato gli indirizzi generali di governo proposti dal presidente;

l'articolo 16 della legge n. 81 del 25 marzo 1993, al comma 2 recita testualmente: « Il presidente della provincia nomina i componenti della giunta tra cui un vicepresidente e ne dà comunicazione al consiglio nella prima seduta dopo le elezioni, unitamente alla proposta degli indirizzi generali di governo. Il consiglio discute ed approva in apposito documento gli indirizzi generali di governo »;

la giunta senza gli indirizzi generali di governo, come previsto dalla legge, non è nelle condizioni di operare mancando l'atto fondamentale a cui ancorare l'azione di governo;

fino a quando il consiglio non avrà approvato gli indirizzi generali di governo, gli atti che la giunta dovesse produrre sono di dubbia legittimità e ciò potrebbe determinare il protrarsi di una situazione di incertezza amministrativa in un ente segnato per anni dalla disamministrazione;

è stato inoltre disatteso da parte del presidente il dettato della legge che esplicitamente prevede la nomina di un vicepresidente, tra i componenti la giunta —:

quali iniziative intenda assumere per condurre a normalità la gestione dell'ente.  
(4-02758)

**VALIANTE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che si apprende dalla stampa, con grande rilievo, dall'apertura di una « dépendance » del Ministro dell'interno a Milano;

che tale sede periferica dovrebbe servire al Ministro dell'interno per ricevere nel capoluogo lombardo non si sa quali visite;

che presso ogni capoluogo di provincia esiste una sede ufficiale del Governo che è la Prefettura di cui ciascun Ministro può disporre per i compiti attinenti alle proprie funzioni;

che non si comprendono le ragioni che giustificano questa sede speciale a Milano se non in considerazione di una particolare attenzione verso i cittadini lombardi meritevoli di questo privilegio per essere conterranei del Ministro —:

se intenda spiegare quale motivo di interesse generale ha spinto il Governo a tale decisione e se non ritiene che il Ministro, per questa iniziativa, abbia oltrepassato i limiti delle proprie competenze.  
(4-02759)

**SAVARESE.** — *Ai Ministri della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* di Roma, del 2 agosto 1994, ha riportato notizia secondo cui la Radio Vaticana potrebbe emettere radiazioni nocive attraverso emissioni di onde elettromagnetiche che, secondo le misurazioni effettuate sul territorio circostante, risulterebbero superiori ai valori legalmente ritenuti accettabili;

il presidente della XX Circoscrizione Marco Daniele Clarke ha chiesto reiteratamente di verificare i dati al fine di salvaguardare la salute dei cittadini che risiedono nella zona;

già nel 1991 una commissione costituita per iniziativa dell'allora Sindaco Carraro era stata incaricata di effettuare le rilevazioni sull'inquinamento prodotto da radiazioni non ionizzanti generate da onde elettromagnetiche;

i tecnici incaricati non avevano potuto effettuare le previste rilevazioni all'interno della cinta muraria di Radio Vaticana, nonostante la richiesta presentata tramite Ministero degli affari esteri;

secondo uno studio effettuato dalle Unità Sanitarie Locali su di un campione

di 1522 residenti sul territorio della *ex* unità sanitaria locale RM 12 si era notato, pur nei limiti della norma, un aumento della presenza di leucociti e linfociti;

molti abitanti delle zone limitrofe (Cesano, La Storta, Olgiata, ecc.) continuano ad avere interferenze sia nella rete telefonica che, addirittura, nei citofoni privati —:

se siano a conoscenza del problema e dei possibili connessi rischi alla salute dei cittadini e come intendano agire in merito. (4-02760)

LIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 1993, presso l'Assessorato ai Lavori Pubblici della Regione Puglia si è tenuta una riunione ufficiale ed è stato redatto e sottoscritto un verbale tra l'Assessore regionale ai Lavori Pubblici avvocato Cesare Lia, il Capo del compartimento ANAS di Bari ingegnere Michele Di Giesi ed il geometra Italo Tedesco dello stesso compartimento;

nel corso della stessa riunione si prendeva atto che il programma stralcio per il triennio 1991-1993 era in fase di esaurimento, anche a causa della limitatezza dei finanziamenti disposti;

per il triennio 1994-1996 il piano di aggiornamento e redazione dello stralcio attuativo del piano decennale della viabilità statale di grande comunicazione per la Regione Puglia, prevedeva una spesa pari a lire 1880 miliardi;

con deliberazione del 28.12.1993 la Giunta Regionale della Puglia ha espresso il proprio nulla osta al programma sottoscritto;

successivamente, con nota n. 2560 del 17 marzo 1994 la direzione generale dell'ANAS ha comunicato al compartimento di Bari la riduzione degli interventi per il triennio 1994-1996 prevedendo una spesa di lire 1095 miliardi;

la Giunta Regionale ha espresso il proprio nulla osta in ordine ai programmi di intervento per il triennio 1994-1996 proposto dall'ANAS —:

quali lavori previsti nel programma 1991-1993 sono stati realizzati e quali sono in corso di esecuzione;

quali lavori sono stati appaltati e quali sono stati stralciati in ottemperanza alle disponibilità dei finanziamenti relativi al programma 1991-1993;

quali siano i motivi per i quali l'importo di lire 1880 miliardi deliberato dalla Giunta Regionale il 28 dicembre 1993 è stato ridotto nel termine di tre mesi, di lire 785 miliardi;

perché alle riduzioni per limitatezza dei finanziamenti sul piano triennale 1991-1993 si sono aggiunte altre riduzioni, per lire 785 miliardi sul piano 1994-1996 prima ancora che il suddetto piano fosse avviato;

a che punto si trovi la fase progettuale e se si intenda procedere con speditezza alla realizzazione delle opere, diventate ormai vitali per lo sviluppo economico e sociale della Puglia, nonché per la salvaguardia della vita dei cittadini della stessa Regione e turisti, per l'alto numero di incidenti mortali che ogni anno si verificano. (4-02761)

SIMEONE. — *Ai Ministri della sanità e del bilancio e programmazione economica.*  
— Per sapere — premesso che:

il 22 dicembre 1992 il consiglio comunale di Avellino dopo un aspro dibattito sull'appalto-concorso relativo alla realizzazione della « Città ospedaliera » deliberava con 23 voti favorevoli (consiglieri comunali della DC e del PSDI) e 15 contrari (consiglieri comunali del PSI-PDS-MSI-Verdi) di scegliere il progetto presentato dal raggruppamento temporaneo di imprese FIAT-Engineering srl., Bonatti Spa, SCTC Spa, riservandosi di richiedere il parere circa la congruità dell'offerta al Ministero della sanità;

le opposizioni consiliari avevano denunciato l'illegittimità del procedimento di affidamento della concessione in un articolo esposto in data 7 gennaio 1993 oltre che nel già citato dibattito consiliare;

la faraonica opera è finanziata per 130 miliardi (il costo globale del progetto-concessione è di 311 miliardi) con i fondi della legge n. 219 del 1981 assegnati al comune di Avellino del CIPE con delibera dell'8 aprile 1987 e del 2 maggio 1989;

l'amministrazione comunale di Avellino appare determinata a procedere rapidamente alla stipula del contratto ed alla realizzazione del primo lotto di lire 130 miliardi nonostante gli impedimenti di ordine giuridico che così si possono elencare: gli ospedali sono strutture delle USL e non dei comuni (articolo 17, legge n. 833 e articolo 19, legge n. 131 del 1968) la legge delega 23 ottobre 1992, n. 421, trasferisce alla USL ogni competenza in merito alla costruzione degli edifici ospedalieri; l'USL n. 4 ha in corso di approvazione un progetto per i finanziamenti PSN, l'opera progettata non appare (anche per l'accorpamento delle USL provinciali) più rispondente alle esigenze sanitarie attuali;

il decreto-legge n. 398 del 1993, convertito nella legge 4 dicembre 1993, n. 493, che riproponeva altri decreti-legge poi decaduti stabiliva che gli stanziamenti provenienti dal fondo previsto dall'articolo 3 del testo unico approvato con decreto legislativo n. 76 del 1990 ancora nella disponibilità dei comuni, devono essere utilizzati esclusivamente per il ripristino del patrimonio privato danneggiato dal sisma e faceva divieto alle amministrazioni di dar corso agli appalti per nuove opere pubbliche, considerando primario il completamento della ricostruzione abitativa; il comitato interministeriale prezzi inoltre con deliberazione del 3 agosto 1993 emanava una direttiva pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 14 settembre 1993 riguardante l'utilizzo dei fondi relativi al ripristino del patrimonio edilizio privato e specificatamente l'attuazione del decreto-legge n. 180 del 1993 decaduto ma rece-

pito nella legge n. 493 del 1993 oggi operante stabilendo con chiarezza che per somme disponibili si devono intendere quelle che non costituiscono « impegno si spese »; nel caso dell'appalto-concorso l'obbligo al pagamento da parte della pubblica amministrazione insorge solo dopo la definizione dei termini contrattuali con la stipula della concessione contratto;

nella questione riguardante la città ospedaliera di Avellino non si è pervenuti ancora alla seconda fase dell'appalto-concorso cioè alla stipula del contratto concessione per cui diventa obbligatorio quanto prescritto dall'articolo 3 della legge n. 32 del 1992 che recita che il fondo disponibile presso il comune è utilizzato esclusivamente per il ripristino del patrimonio edilizio danneggiato dal sisma facendo divieto di dar corso ad appalti per nuove opere pubbliche gravanti sul fondo predetto;

il Ministro del bilancio e della programmazione economica previa deliberazione del CIPE può autorizzare l'utilizzo delle risorse assegnate sulla base di una verifica di congruità e funzionalità degli interventi fatta da un apposito comitato tecnico previsto nella deliberazione del CIPE del 3 agosto 1993 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 14 settembre 1993 con vincolo di destinazione per il completamento di opere pubbliche in corso e per l'esecuzione di nuove opere solo se strettamente connesse e funzionali al ripristino del patrimonio edilizio pubblico danneggiato dagli eventi sismici, nel rispetto delle norme vigenti in materia di appalti pubblici con esclusione di affidamenti a mezzo di appalti concorso, trattativa privata o concessione e con divieto di esecuzione dei lavori in sub-appalto;

nel caso della città ospedaliera di Avellino non ricorrono le condizioni previste nella norma per l'autorizzazione del Ministro del bilancio ed inoltre la delibera del consiglio comunale di Avellino n. 171 del 1992 avendo subordinato la scelta del progetto al parere sulla congruità dell'offerta (che fra l'altro ha superato sensibil-

mente il prezzo massimo per posto letto al metro quadro stabilito dalla stessa commissione) avrebbe dovuto portare alla esclusione ed al rigetto del progetto dell'associazione temporanea delle imprese FIAT, Bonatti, SCTC perché non è stata neppure conclusa la prima fase della procedura e quindi non si può ancora stipulare il contratto-concessione senza una nuova delibera consiliare; appare chiaramente illegittima, allo stato delle cose e viziata la realizzazione del primo lotto della « città ospedaliera »;

la forte determinazione dell'amministrazione comunale di Avellino di sottrarre illegittimamente 130 miliardi alla ricostruzione privata danneggia gravemente l'economia locale che potrebbe trarre vantaggio immediato dalla disponibilità dei fondi *ex lege* n. 219 del 1981 (i 130 miliardi) attivando la ricostruzione o la riparazione degli edifici privati danneggiati e innescando un indotto che rilancerebbe l'asfittica economia della città e della provincia ed eviterebbe il ripetersi di affari quanto meno illegittimi con i fondi pubblici per avviare un'opera pubblica superata e condannata in partenza a restare incompiuta e che provocherebbe ulteriori danni all'economia locale ad esclusivo vantaggio di vecchie logiche partitocratiche spartitorie ed affaristiche —:

se il comune di Avellino abbia chiesto il parere di congruità al Ministero della sanità o l'intervento in deroga al Ministero del bilancio per la realizzazione della città ospedaliera;

quali provvedimenti si intendano adottare per bloccare un'opera ritenuta inutile e che nell'appalto concessione si è dimostrata pesantemente condizionata da atti illegittimi. (4-02762)

DE JULIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 15 luglio 1994, con la definitiva conferma del verdetto di assoluzione da parte della Cassazione, si è conclusa la vicenda processuale che ha visto imputate

tre persone indiziate di omicidio dopo aver ripetuto stupro ai danni di una giovane studentessa universitaria cosentina di 19 anni, Roberta Lanzino, la cui breve parabola di vita risulterà essere assolutamente lineare;

alla sentenza di Cassazione si è arrivati attraverso i seguenti passi:

1) scarcerazione degli imputati su richiesta del tribunale della libertà in data 16 agosto 1988;

2) richiesta di proscioglimento degli imputati da parte del pubblico ministero Fiordalisi di Paola al giudice istruttore in data 16 agosto 1988;

3) rinvio a giudizio degli imputati da parte del giudice D'Avino nel novembre 1988;

4) inizio del processo di primo grado nell'ottobre 1991 e termine nel novembre dello stesso anno;

5) sentenza di primo grado (tribunale di Cosenza) in data 22 novembre 1991;

6) sentenza di secondo grado (tribunale di Catanzaro) in data 4 marzo 1994;

i fatti risalgono al 26 luglio 1988, quando la ragazza, a bordo del suo motorino, percorreva la strada provinciale Cosenza-Falconara-Torrementezzo che collega Rende, dove la giovane risiedeva, con il Tirreno cosentino. La seguivano a breve distanza i genitori in auto, ma essi faranno alcune soste casuali per cui la distanza con la loro figliola si allungherà ad una ventina di minuti circa nella parte iniziale del percorso. Il recupero di velocità dell'auto rispetto a quella del motorino soltanto per pochi minuti non consentirà ai genitori di raggiungerla al bivio dove la ragazza si ferma, chiede informazioni sulla strada da percorrere ancora e viene indirizzata su un tratto di strada diverso da quello imboccato poi dai genitori dopo quel bivio, a partire dal quale il percorso della ragazza è indicato da una serie di testimonianze (tanto da essere descritto come fotografa-



to), fino all'ultimo avvistamento (alle 18 - 18,10) da parte di un contadino al quale Roberta chiede ancora la strada da fare. A circa 700 metri da quest'ultimo luogo, durante la notte, sarà trovato, poggiato sotto il ciglio della strada, il motorino della ragazza. All'alba successiva, a 70 metri dal motorino, sarà trovato nella scarpata il corpo martoriato della giovane, sgozzata e soffocata con le sue stesse spalline e con evidenti tracce di violenza sessuale;

le ricerche iniziate nell'immediatezza (intorno alle 19,30 in modo superficiale e poi in modo più massiccio) per la tempestiva denuncia dei genitori, grazie alle testimonianze chiare circa il passaggio di Roberta, indirizzeranno nella nottata stessa verso la strada percorsa; sarà proprio nei primi giorni dell'investigazione che alcune contraddittorie testimonianze da parte di una persona, interrogata come altre circa il passaggio della ragazza, indirizzeranno gli investigatori verso la pista che porterà al processo i tre imputati, poi assolti;

nonostante l'assoluzione, le sentenze riconoscono alcuni elementi cardine dell'accusa quali l'occasionalità del fatto, l'ora del delitto, la coincidenza del luogo del delitto con il luogo del ritrovamento della vittima, la presenza dei tre imputati sul luogo ed all'ora del delitto, nonché i numerosi indizi a loro carico;

arbitro nella soluzione del caso potevano e dovevano essere le perizie scientifiche e tecniche nonché le modalità di svolgimento delle indagini, tutte svolte con numerose omissioni, trascuratezza, errori e mancanza di professionalità; infatti risulta in particolare che:

a) il motorino sul quale la giovane vittima viaggiava non fu repertato e che, in fase dibattimentale, dalle testimonianze delle Forze dell'Ordine, emerse che, per quanto riguarda le impronte dattiloscopiche, il motorino stesso era stato controllato tramite l'emissione di alito e guardato in controluce senza altra verifica scientifica, con la conseguente dichiarazione di as-

senza totale di impronte, come se, paradossalmente, la vittima avesse viaggiato senza poggiarci le mani;

b) lo stesso motorino fu toccato a mani nude nella prima fase del ritrovamento dagli addetti ai lavori (Forze dell'Ordine) e nella seconda fase dai presenti sul luogo;

c) i primi rilievi medico-legali furono affidati a tal dottor Fera, che non risulta essere medico legale, il quale ipotizzò un orario del decesso diverso da quello successivamente accertato, con no-cumento allo svolgimento iniziale delle indagini;

d) non fu accertata, mediante analisi adeguate, la natura dei graffi riscontrati sulle braccia e sulle gambe di uno degli imputati, Giuseppe Frangella, il quale dichiarò di essersi graffiato nella prima fase del ritrovamento del motorino, evento che risultò falso in base alle testimonianze delle Forze dell'Ordine;

e) nonostante i reperti biologici fossero abbondanti e vari (sangue, sperma, urina, ecc.) non furono effettuati, oltre al DNA, accertamenti scientifici adeguati, che avrebbero potuto dare un esito utile alle indagini: tali accertamenti infatti non furono mai richiesti dal Magistrato inquirente né consigliati dal perito il quale conosceva, per sua stessa ammissione, le relative insicurezze negli esiti mostrate dai dati statistici nell'estrazione del DNA in casi analoghi;

f) i reperti biologici, come risulta da dichiarazioni agli atti, furono assurdamente lasciati degradare;

g) gli abiti della vittima (pantalone, maglietta, reggiseno, mutandine, scarpe, ecc.) furono dispersi dopo essere stati trovati sul luogo del delitto;

h) soltanto due degli indumenti della vittima (maglietta e reggiseno) furono ritrovati dopo alcuni mesi ed affidati al perito nominato dal Tribunale di Cosenza professor De Stefano dell'istituto di medicina legale dell'università di Genova;

i) in sede di processo d'appello il professor De Stefano dichiarò di aver buttato via gli indumenti della vittima ed i reperti con l'unica incredibile giustificazione di un trasloco (peraltro mai accertato) dei laboratori dell'istituto di medicina legale e della mancanza di spazio;

l) sul pantalone sequestrato all'imputato Rosario Frangella venne accertata la presenza di una sola macchia di sangue e, soltanto dopo circa cinque anni, furono accertate una serie di piccole macchie;

m) non fu mai accertata la responsabilità dell'incendio menzionato nell'atto di rinvio a giudizio, appiccato successivamente al ritrovamento della vittima proprio nel luogo del ritrovamento medesimo, nei pressi del quale, dopo l'incendio, fu ritrovato un coltello (perizia allegata agli atti n. 21), sul quale non fu possibile accertare la natura delle macchie rilevate, per le alte temperature a cui il coltello stesso fu esposto;

n) il sindaco del comune di Falconara, in carica all'epoca del delitto, che svolgeva funzioni di polizia giudiziaria per mancanza di un posto di polizia in quel comune, suggerì agli imputati (tramite lo studio dell'avvocato difensore di due di loro) di non presentarsi alla convocazione del Magistrato per l'interrogatorio, come risulta da una registrazione telefonica;

nella stessa sentenza della Corte d'Appello di Catanzaro del 4 marzo 1994 si legge: « Duole ammettere che in molti casi il giudizio d'inconferenza delle risultanze di generica costituisce il risultato di una incredibile serie di errori, inadempienze, lacune e disattenzioni degli organi inquirenti prima e di supporto scientifico poi »;

tutto ciò ha prodotto danni alla verità, alla vittima, agli stessi imputati, nei confronti dei quali l'assoluzione ha finito con l'assumere il carattere avvilente della soluzione scontata e obbligata dagli insuccessi investigativi, scientifici e tecnici —:

se non condivide la valutazione che il dolore dei familiari della giovane vittima non possa e non debba essere assurda-

mente aggravato da un corso della giustizia che per incapacità, imperizia o dolo non consenta di pervenire all'accertamento della verità;

se non ritenga che la causa della mancata individuazione del responsabile o dei responsabili della feroce violenza operata sulla giovane Roberta Lanzino e del suo barbaro assassinio non sia da attribuire ad esclusiva responsabilità del magistrato inquirente, della polizia giudiziaria e dei periti d'ufficio;

quali azioni intenda intraprendere per l'accertamento delle evidenti responsabilità e per l'adozione delle conseguenti sanzioni. (4-02763)

SIMEONE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Morcone, in provincia di Benevento da oltre 2 anni non riesce a pagare gli stipendi ai dipendenti con regolarità dimostrando una difficoltà finanziaria gravissima;

attualmente non risultano pagati gli stipendi di aprile, maggio, giugno e luglio 1994;

l'ente non ha ancora approvato il bilancio di previsione 1994 la cui delibera è stata rinviata dal CORECO di Benevento per chiarimenti che ancora non sono stati forniti mentre non è stato ancora preventivamente approvato il conto consuntivo '93 sul quale pare che i revisori dei conti si siano rifiutati di esprimere parere favorevole;

L'Ente non appare in grado di affrontare neanche l'ordinaria amministrazione per la pesante condizione debitoria la cui ricognizione stranamente non è stata mai effettuata nel rispetto delle norme che regolano l'attività dei comuni che presentano ingenti debiti fuori bilancio;

ancora più strano è il comportamento del prefetto di Benevento che sebbene

sollecitato dalle rappresentanze sindacali dei dipendenti non ha mai preso alcuna decisione né ha mai posto in essere gli interventi di commissariamento del Comune di Morcone a differenza di altri Comuni ove per situazioni meno gravi si interviene in maniera sollecita;

il comune è attualmente retto da un'amministrazione tutta ex democristiana passata in blocco più o meno completo al PPI e guidata dal signor Tommaso Paulucci, segretario comunale, già segretario provinciale della DC, già presidente del Comitato di gestione della USL n. 8, attualmente coordinatore provinciale del PPI, con una chiara conferma di continuità del vecchio potere democristiano che nella provincia di Benevento continua a contare anche per le strane coperture a livello istituzionale;

la situazione dei debiti fuori bilancio e la situazione debitoria generale del comune di Morcone potrebbe aggirarsi su cifre miliardarie come segnalato su organi di stampa locale, su documenti e interrogazioni della opposizione consiliare rappresentata dal PDS e della opposizione politica di Alleanza Nazionale non presente in Consiglio ma primo partito alle elezioni del 27 e 28 marzo 1994 —:

quali provvedimenti di controllo e di verifica si vogliono porre in atto per intervenire sulla situazione di un Ente che è vicino al fallimento e che non adotta la dichiarazione di dissesto come previsto dalla legge forse per coprire eventuali e pesanti responsabilità gestionali;

quali misure di accertamento sul comportamento palesemente omissivo della prefettura di Benevento si intendano adottare per evitare che le istituzioni in una provincia dominata per un quarantennio dal peggiore potere politico democristiano continui ad apparire prigioniera di vecchie logiche clientelari e di strane protezioni politiche ed istituzionali. (4-02764)

SIGONA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del 17 febbraio 1993, è stato stabilito in lire cinque milioni l'importo della cauzione prevista dalla legge n. 264 del 1991, articolo 3, comma 4, ai fini del rilascio dell'autorizzazione di cui alla suddetta legge, somma da depositare presso le Amministrazioni provinciali a cura delle imprese di consulenza automobilistica e autoscuole;

preso atto che alcune amministrazioni provinciali, quale quella di Torino, hanno individuato la forma del deposito in buoni fruttiferi, rifiutando altre forme di cauzione;

considerato che la legge n. 345 del 1982, prevede l'utilizzazione di varie forme di cauzione, quale la fidejussione bancaria e/o assicurativa, per soddisfare, in qualsiasi caso, la costituzione di cauzioni in favore dello stato o Enti pubblici —:

se il deposito della cauzione, oltre che mediante buono fruttifero, a scelta dell'impresa, possa essere effettuato anche in una delle forme previste dalla legge n. 348 del 1982, che non risulta abrogata e che pare non essere stata tenuta in debito conto dal decreto ministeriale del 17 febbraio 1993;

quale disposizione, in merito alla contraddittorietà appalesata tra la norma di legge ed il decreto ministeriale di cui trattasi, si intenda dare nell'immediato e celermente alle Amministrazioni provinciali italiane, costrette ad « interpretare » in proprio, e probabilmente in maniera difforme da provincia a provincia, le modalità delle cauzioni dovute dalle autoscuole e dalle imprese di consulenza automobilistica. (4-02765)

FONNESU, PISANO e NUVOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sul « piano decennale viabilità grande comunicazione-stralcio attuativo 1994-1996 — Viabilità statale » elaborato dalla Regione Sardegna, è previsto un intervento relativo all'arteria « SS 291 Sassari-Alghero », e specificatamente ai tratti:

Bivio Olmedo — Alghero

Bivio Olmedo — Fertilia;

tali tratti costituiscono elemento indispensabile per la funzionalità del costruendo raddoppio della S.S. 291 Sassari-Alghero, ed esattamente per consentire il raggiungimento veloce rispettivamente della città di Alghero e dell'aeroporto di Alghero/Fertilia;

l'ANAS risulta avere stanziato per la realizzazione di queste due importanti opere l'importo complessivo di 90 miliardi;

per l'avvio delle opere è necessario provvedere preventivamente alla relativa progettazione —:

quali azioni siano state già intraprese per l'avvio dell'iniziativa;

quali azioni il Ministro dei lavori pubblici intenda intraprendere per contenere in tempi strettamente tecnici l'iter della pratica, perché un intervento così importante e significativo non venga neutralizzato dal trascorrere di tempi « normali ».

(4-02766)

FONNESU, PISANU e NUVOLE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da moltissimi anni si parla di raddoppio della strada Alghero-Sassari, che secondo statistiche dell'ANAS è una tra le più trafficate arterie della Sardegna, soprattutto durante il periodo estivo, in quanto la zona da essa servita è ad alta vocazione turistica;

questa strada, non è in grado di assorbire il traffico normale senza gravi pericoli potenziali, ed è assolutamente inadeguata per il traffico commerciale e turistico, perciò costringe a percorrere i 35 chilometri che separano i due centri viaggiando ad una velocità di 35-40 Km/h, dietro incredibili code guidate da camion ed autopullman;

essa costituisce una delle maggiori penalizzazioni del comparto imprendito-

riale locale, nonché causa del mancato sviluppo del traffico aeroportuale, visto che l'arteria stessa è l'unica possibilità di accesso all'aeroporto di Alghero non solo per il capoluogo, ma anche per tutta la parte centro orientale della Sardegna, che di quell'aeroporto dovrebbe usufruire;

è una strada sulla quale si verifica una situazione di quotidiani incidenti stradali, che hanno determinato un inammissibile tributo di vite umane, che deve cessare;

da indagini esperite risulta che l'ANAS ha già appaltato due lotti dei lavori di raddoppio della strada in questione, ma di questi uno è attualmente fermo, l'altro mai iniziato. Il principale motivo di ritardo è costituito dalla contestata richiesta di assoggettamento alla procedura di « valutazione di impatto ambientale » (VIA), mai rilasciata dal competente Ministero dell'ambiente —:

quali iniziative le amministrazioni in indirizzo, per quanto di competenza e con ogni consentita urgenza, intendano porre in essere per evitare che siano ulteriormente penalizzati gli interessi pubblici ed i livelli occupazionali della zona che, in conseguenza dello stato di generale recessione e della situazione particolare in premessa evidenziata, risultano particolarmente deteriorati.

(4-02767)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Enzo La Tassa comunicava all'interrogante, con lettera datata 23 dicembre 1993, quanto segue: « nel 1990 chiesi alla Capitaneria di Porto di Vibo Valentia un sito demaniale di metri quadrati 800, nel comune di Bonifati (CS), per la posa di ombrelloni e sdraio.

Nel 1992, dopo 2 anni, ottenni dalla Capitaneria di Porto di Vibo Valentia regolare concessione per l'occupazione di un'area demaniale marittima posta nel

comune di Bonifati, a seguito anche del nulla osta del comune del delegato di spiaggia.

Nel 1993 e precisamente in data 20 febbraio 1993, il sottoscritto ebbe a richiedere il rinnovo della concessione precedentemente ottenuta, e cioè sullo stesso suolo demaniale occupato nell'anno precedente, eseguendo, su richiesta della Capitaneria di Porto, i relativi versamenti, ai quali fui autorizzato ad usufruire del suolo demaniale.

Il comune di Bonifati sostenendo illegittimamente e falsamente che il sottoscritto stava usufruendo non di arenile demaniale per l'attività, bensì di suolo privato e chiedeva che venisse sospesa la concessione demaniale; che a seguito di rimostranze del sottoscritto la predetta Capitaneria di Porto chiedeva all'avvocatura dello Stato di Catanzaro un parere sull'intera vicenda; che detto organo consultivo con nota del 23 luglio 1993, precisava che era possibile il rilascio della concessione sul tratto di arenile creatosi a seguito dei marosi; ma il comune di Bonifati venuto a conoscenza che la Capitaneria di Porto aveva sospeso la concessione demaniale, mi comunicava la sospensione della licenza comunale per la posa di ombrelloni e sdraio, qualificando, però, che l'area interessata era di proprietà del demanio; ciò sta a significare che tra il comune di Bonifati e la Capitaneria di Porto di Vibo sono intercorsi missive e chiarimenti arbitrari contrari a norme di legge.

Il comandante Bellantone, con l'ordinanza impugnata, ha subordinato il suo operato al presupposto che il comune di Bonifati non avrebbe rilasciato la licenza pur sapendo che la licenza comunale, già concessa nel 1992, era valida con tacito rinnovo con il semplice pagamento della tassa comunale ».

Il signor La Tassa ricorda che « l'avvocatura dello Stato, che aveva esaminato il problema, si era espressa in senso positivo circa il rilascio della concessione.

Tale parere tra l'altro è stato disatteso dalla Capitaneria senza alcuna motivazione ».

Nel febbraio 1994 il signor La Tassa si recava presso la competente Direzione Generale del Ministero della marina mercantile per ottenere informazioni sul ricorso avverso la decisione della Capitaneria di Porto di Vibo Valentia, di revocare la suddetta concessione.

Esaminato il ricorso la competente Direzione Generale del Ministero ha emesso l'apposito nulla osta, affinché la Capitaneria di Porto di Vibo Valentia autorizzi la concessione, ma quest'ultima ha disatteso tali indicazioni e continua a farlo, nonostante l'ultima comunicazione ministeriale, che risale a circa 15 giorni fa —

quali provvedimenti intenda porre in atto, qualora quanto sopra esposto risulti vero. (4-02768)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante veniva informato, con raccomandata A.R. n. 3711 del 1° luglio 1994, come segue:

« Nel 1985 i fratelli Ponchietti Angelo, Giuseppe e Giovanni, erano i soci della società Li Angeli rl e avevano in costruzione il villaggio turistico Li Piri per 54 appartamenti più 34 già eseguiti in S. Teodoro (Nu).

A seguito di una buona iniziativa promozionale, 40 appartamenti sono stati compromissati ad altrettanti clienti. Per agevolare il flusso finanziario, il Banco di Napoli concedeva uno scoperto di conto di lire 600 milioni con ipoteca da girare ad esecuzione delle opere avvenuta, in mutuo fondiario con valuta ecu. Eseguite il 75 per cento delle opere, lo stesso Banco concesse ulteriori 300 milioni sempre con le stesse caratteristiche. Il successo dell'iniziativa, allora elogiata dal Banco (l'esecuzione dei lavori durò appena 8 mesi), portò questo a valutare il credito potenziale della Società in oltre 4.000 milioni.

L'esecutrice principale dei lavori fu l'impresa artigiana Nanni Ponchietti. Ditta individuale dello stesso Giovanni, la quale

operava anche nell'edilizia pubblica (IACP) e privata con discreto successo. Le tre banche con cui la ditta operava: Banco di Napoli, Banca Nazionale del Lavoro, Banca popolare di Sassari, concessero fidi per 150 milioni consentendo sulla firma esposizioni fino a 400 milioni. Gli stessi *leasing* utilizzati per incrementare il parco macchine dichiararono la ditta affidabile con finanziamenti per oltre 2.000 milioni.

Al fine di avere uno strumento operativo societario più incisivo, Angelo e Giuseppe costituirono la Edilcantieri srl che doveva soddisfare le richieste del mercato edile conto terzi. Questa società acquisì una commessa per la costruzione di due stabili di 160 appartamenti ("Le Piccole Querce") in Olbia per conto dell'allora denominata Edilprogram spa (poi rinominata CIME, quindi oggi Immobiliare Europea). Il credito che la società maturò e di seguito affidato dal Banco di Napoli fu di prima costituzione pari a lire 200 milioni. Questa società dichiarò l'intento di affidare all'Edilcantieri anche le prossime costruzioni di complessi immobiliari quali la città Mercato di Cagliari e Olbia, e il complesso residenziale Olbia-Mare.

Volendo farsi conoscere e operare anche nella città di residenza, la ditta artigiana Nanni Ponchietti acquisì in permuta un'area edificabile in Nuoro ove, ottenuta l'approvazione dei progetti dall'amministrazione comunale, ne compromissò subito tutte le previste 12 unità abitative. Pronti per l'esecuzione delle opere, la ditta cedette l'area alla Edilcantieri srl, in quanto la stessa ditta si trovava impegnata su alcuni appalti di opere pubbliche per conto dell'amministrazione provinciale e IACP, oltre ad aver iniziato ad appaltare lavori per l'amministrazione comunale di Nuoro; stessa amministrazione che, per la bontà dei lavori svolti, in una riunione dell'esecutivo alla presenza di tutti gli imprenditori, elogiò la ditta per la correttezza avuta nei rapporti con la stessa, per puntualità di consegna e perfetta esecuzione a regola d'arte delle opere affidate, e, soprattutto, per la mancanza di richieste di sospensioni dei lavori con scuse di perizie suppletive o

altri artifici di cui invece l'amministrazione si lamentava in detta riunione con gli altri imprenditori.

Sostenuti dai consensi del mercato e dal sistema imprenditoriale, consensi avuti individualmente da ognuno dei fratelli, questi decisero di allearsi per ampliare le loro attività personali con iniziative private patrimoniali di un certo peso, iniziative che sfociarono nell'intento di acquisizione di un'area a Nuoro, ove il PRG prevedeva l'insediamento di stabili ad uso commerciale e direzionale. Nel 1991 venne costituita la Telemaco srl che, acquisita l'area, nel frattempo completamente valorizzata con all'approvazione comunale del progetto di uno stabile direzionale di oltre 90.000 mc. consentì la cessione del pacchetto azionario.

Figli di un muratore, dal quale impararono dall'età scolare l'arte edile, col titolo di geometra e l'educazione familiare di sana famiglia, il loro spirito d'iniziativa li trasformò in imprenditori capaci di dare lavoro continuativamente e senza sussidi statali a più di 100 famiglie tra addetti diretti e subappaltatori. Gli studi di formazione manageriale conseguiti in America consentirono ai fratelli di consolidare le loro conoscenze tecniche organizzative necessarie per formare quel *background* che li avrebbe insigniti a professionisti del mondo del lavoro.

La filosofia e morale che i fratelli professavano sulla gestione delle loro attività: totali sostenitori di una società sana, prospera, corretta ed etica, ove "mani pulite fanno una vita felice", ha reso la loro figura tale integra da essere improponibili come parti per qualsiasi malaffare. Difatti, nessuno propose loro alleanze equivoche o proposte di collaborazione compromettenti, ma come un'ombra aliena, qualcuno iniziò ad osteggiare l'attività, evidentemente disturbatoria di interessi basati non certo sul libero mercato, la competizione e la competenza professionale.

Finiti i lavori del Villaggio Li Piri, la Li Angeli srl attese invano che il banco di Napoli trasformasse l'affidamento allora avuto in mutuo fondiario frazionato e

girato a carico degli acquirenti, così come da accordi. Dopo mesi di insistenze, avvenne l'erogazione del mutuo con 5 mesi e 20 giorni di ritardo così che la prima rata scadesse subito e non fosse possibile chiedere agli acquirenti del villaggio, ora intestatari del finanziamento, il tempestivo pagamento delle rate. Onorata comunque la rata, il Banco non provvedette al frazionamento del mutuo, accese una seconda ipoteca e non estinse la prima, creando un gravissimo danno sia alla società che a tutti gli acquirenti, non potendo né gli uni né gli altri, effettuare alcuna operazione relativa. Pure il notaio che eseguì il rogito del mutuo sollecitò la banca a mettersi in regola, ad estinguere l'illegittima prima ipoteca e a frazionare correttamente il mutuo come lui stesso aveva notificato nell'atto pubblico. Lo stesso direttore del banco, che fu promosso tale per aver proposto inizialmente l'ottima iniziativa finanziaria, decise all'improvviso che la società non era più affidabile e chiese il rientro di tutti gli affidamenti e "per salvarvi dovete consegnare al Banco tutto quello che avete, soprattutto l'iniziativa immobiliare commerciale a Nuoro", ciò nonostante la società godeva dell'eccezionale credito grazie alla felice conclusione dell'iniziativa che portò la stessa a maturare un capitale immobiliare di oltre 2.000 milioni e un parco clienti potenziali di 500 nominativi per successive operazioni.

Contemporaneamente la Edilcantieri si accingeva a consegnare il primo palazzo di 80 appartamenti alla Edilprogram. Stabilitosi un ottimo rapporto di amicizia col'amministratore sig. Silvio Zuncheddu, con questo si scambiarono dialoghi di collaborazione per progetti futuri, progetti che la SMA, del gruppo Agnelli, sponsorizzava con l'intento di creare grossi centri commerciali nell'isola. Seppe così che i soci dell'Edilcantieri erano partecipi dell'iniziativa della famiglia Ponchietti a Nuoro per il grosso centro direzionale commerciale e che in quell'area erano concentrati i volumi con destinazione commerciale previsti dal PRG della città. Con estrema gentilezza, l'amministratore iniziò a osteggiare i pagamenti alla Edilcantieri e

a ritrarre gli intenti di collaborazione futura. Ignara, la Edilcantieri dette pure in affitto tutte le attrezzature alla Edilprogram, perché proseguisse direttamente e tranquillamente i lavori. Ma questa, non solo non pagò le rate di locazione per l'attrezzatura, ma si rifiutò di pagare l'ultima rata dello stato di avanzamento lavori producendo un contenzioso legale.

Proprio nello stesso periodo appena precedente la disputa Edilcantieri-Edilprogram uno dei fratelli, Giovanni, per conto della famiglia, contattava con successo l'Istituto San Paolo di Torino filiale di Cagliari per l'ottenimento del finanziamento all'iniziativa immobiliare a Nuoro. La pratica di prefinanziamento in conto capitale per un importo di 500 milioni fu accettata e approvata dalla direzione dell'Istituto fino all'erogazione della somma che doveva avvenire come da delibera, il giorno stesso della firma del contratto. Un'indisposizione del direttore procurò un rinvio all'indomani del fatto. Giovanni, presentatosi regolarmente all'appuntamento, trovò un vicedirettore palesemente turbato e sconcertato che informava Giovanni che qualcosa era intervenuto "dall'alto" e che la pratica era stata inspiegabilmente revocata.

Intanto il Consiglio Comunale di Nuoro si apprestava a redire il Piano Particolareggiato per la zona denominata CM della Città. Piano che interessava integralmente l'iniziativa dei fratelli Ponchietti. Il componente l'Esecutivo, allora assessore all'urbanistica Mereu, disattendendo quanto previsto dal PRG si oppose violentemente all'esecuzione del Piano Particolareggiato e ingaggiò una battaglia subdola contro l'iniziativa durante tutta l'istruttoria. Ma il PRG era così chiaro che il Mereu alla fine non poté che soggiacere al volere dell'intero Consiglio Comunale che, in rispetto delle leggi, approvò il Piano particolareggiato all'unanimità. Piano che venne di seguito approvato dalla Regione e i successivi progetti di costruzione, dalla Commissione Urbanistica.

Comunque, la stessa Ditta Artigiana Nanni Ponchietti che precedentemente aveva corretti rapporti di lavoro con l'Am-

ministrazione Comunale, si vide negare inspiegabilmente il pagamento degli stati di avanzamento dei lavori che aveva in corso per conto della stessa, tanto che recuperò buona parte delle somme a suo credito dopo due anni, e solo quando il giudice allora incaricato del contenzioso, arrivò a vincolare l'abitazione personale del Sindaco, stesso Sindaco che rifiutò di rilasciare la legittima Concessione Edilizia per l'esecuzione di un progetto per 13 alloggi presentato dalla ditta e regolarmente approvato dalla Commissione Edilizia, perché "una scittura privata regolarmente registrata non ha valore di titolo di proprietà", costringendo la ditta a rescindere i contratti di vendita stipulati coi clienti. Detta licenza fu comunque dal Sindaco rilasciata a terzi imprenditori che presentarono irregolari e posticce scritture, ma che erano di estrazione politica.

I tre istituti bancari che fino ad allora avevano regolarmente sostenuto la Ditta Artigiana per la sua operosità e correttezza dimostrata durante l'attività, ne revocarono improvvisamente e ingiustificatamente gli affidamenti con richieste di immediati rientri delle somme esposte, oltre ad assumere un atteggiamento sovversivo nei suoi confronti tanto che, ad esempio, l'allora direttore della Banca Nazionale del Lavoro inviò, nonostante l'esistenza dei fondi, gli assegni intestati agli operai al notaio per protesto, li richiamò e creò così quell'ombra nella scheda della ditta. Ma la scorrettezza fu così evidente che segnalato il fatto alla Direzione Generale della Banca, il direttore fu trasferito una settimana dopo. Il Banco di Napoli, cassiere dell'IACP, tentò arbitrariamente di bloccare tutti i pagamenti dei crediti della ditta per un importo di circa 300 milioni a fronte di una anticipazione a suo favore di 45 milioni e solo l'intervento dell'Ufficiale giudiziario riuscì materialmente a farne aprire le casseforti. La Banca Popolare di Sassari, dal canto suo, nonostante il versamento delle somme a lei dovute dalla ditta a rientro delle anticipazioni lavori, presentava un conto inesistente di oltre 100 milioni. Volendo la ditta accendere un

gna, cassiere dell'Amministrazione comunale di Nuoro così da velocizzare le partite di incasso dei lavori, si sentì negare il diritto con il pretesto che "la Ditta ha avuto 5 anni fa un contenzioso con un fornitore", contenzioso relativo a mancate consegne dei lavori del fornitore e comunque conclusosi regolarmente già allora.

Qualcuno nell'ombra riusciva ad ostacolare qualsiasi iniziativa in corso avverso i fratelli Ponchietti, sia individualmente che come soci delle rispettive aziende, tanto che quando dovettero cedere la Società Telemaco S.r.l. (Società di famiglia creata *ad hoc* per l'operazione immobiliare a Nuoro), proprietaria dell'area Commerciale in Nuoro per ricapitalizzarsi e recuperare i danni subiti, capitò ancora uno sconcertante fatto. La società acquirente la Telemaco S.r.l. conseguentemente ad un malinteso sulla modalità di approvazione dei progetti esecutivi da parte dell'Amministrazione comunale, rifiutò il pagamento della rata dovuta e scadente alla data dell'approvazione stessa. Questo risultò un pretesto in quanto una Finanziaria socio acquirente, non aspettandosi un'approvazione in tre mesi, aveva nel frattempo investito altrove i capitali destinati al pagamento della rata e avevano necessità di temporeggiare. Dopo mesi di vani solleciti e tentativi di dialogo, i Fratelli si videro costretti a mettere all'incasso gli assegni avuti a garanzia dall'Acquirente. Trattandosi di assegni regolarmente tratti in un conto corrente dell'Acquirente, per evitare il protesto, inventarono una clamorosa denuncia di appropriazione indebita. Ovviamente i fratelli ricorsero alla Giustizia in cui tanto credevano ma che in tutte le vicende i suoi rappresentanti erano rimasti sempre assenti nonostante i legali ne richiamassero puntualmente l'attenzione, ma alcuni di questi si dimostrarono pronti a sentenziare cause a loro avverse, tanto è vero che nonostante i Fratelli e l'Acquirente ritirarono di comune accordo le querele, inspiegabilmente la causa penale si trasformò d'ufficio in civile, impedendo così ai fratelli di rientrare in possesso dei titoli di credito, e ciò nonostante



la sentenza di assoluzione che avrebbe automaticamente consentito il recupero degli assegni.

Alla fine del 1991 tutte e tre le società furono oggetto di un controllo da parte dell'Intendenza di Finanza. La chiarezza dei registri contabili fece allora dichiarare ai funzionari la buona tenuta e regolarità degli stessi. Ma qualche mese dopo alla Ditta Artigiana arrivò una improvvisa e mai preavvisata sentenza di dichiarazione fallimentare, promossa da una ragazza che dichiarò il falso fatto di aver lavorato per conto della stessa, fatto che fu categoricamente e specificatamente verificato appunto falso dagli ispettori stessi.

Alla Edilcantieri sembrò toccare la stessa sorte, così si leggeva in qualche atto, ma nulla fu rimesso o richiesto all'amministratore Giuseppe o al socio Angelo e la equivocità dell'episodio è ancora in essere.

La Li Angeli, nonostante il suo stato patrimoniale, fu chiamata a rispondere dei suoi debiti col ricatto del fallimento, dimostrò di voler assolvere ai suoi impegni pagando prima con moneta, poi rilasciando una cambiale di 50 milioni richiesta a garanzia dei restanti pagamenti con l'accordo di ritiro da parte del creditore, un istituto di *leasing* del Banco di Napoli, delle istanze. Ma quella cambiale fu messa all'incasso e protestata così da essere lo strumento usato per dichiararne pure di questa Società, lo stato fallimentare.

L'ultimo atto è proposto dal curatore fallimentare della Li Angeli, che infischiatosi della gestione del patrimonio immobiliare che con oltre 700 milioni chiudeva abbondantemente le pur estorte minime richieste dei pretendenti per 150 milioni (estorte perché crediti non certi e in minima parte realmente dovuti), basandosi su interpretazioni equivoche di atti di ordinaria amministrazione neppure inerenti la Società da lui curata, chiede il rinvio a giudizio dei tre fratelli Ponchietti e di una loro sorella per aver osteggiato il sano andamento della società. Un atto grave così malvagio avrebbe lo scopo di impedire ai fratelli la positiva conclusione delle trattative per rientrare in possesso dei loro beni e crediti per un ammontare

pari a circa 5.000 milioni e rimediare così ai danni subiti, oltre che ripetere l'episodio avvenuto alla Ditta Artigiana di vedersi sottrarre ancora i propri beni frutto di lavoro competente, per essere devoluti agli associati fautori l'incredibile vicenda delittuosa e persecutoria durata ben 5 anni.

L'avvocato Cabiddu notifica ai fratelli tutti e mogli un atto in cui denuncia di aver sottratto 4 appartamenti, tempo addietro acquistati dalle mogli dei fratelli e una sorella, alla curatela fallimentare, tentando in tal modo di portar via di forza anche l'ultimo patrimonio non ancora aggredito, provocando inoltre la procedura penale atta ad annientare definitivamente i Ponchietti e familiari nella loro integrità morale, professionale e patrimoniale. Lo stesso ufficiale giudiziario che notificò gli atti si lasciò andare l'affermazione che nulla di così feroce e programmato gli era capitato tra le mani nella sua intera carriera » —:

se non ritenga di intervenire e quali provvedimenti intenda porre in atto, qualora quanto esposto risultasse vero.

(4-02769)

ORESTE ROSSI e MAGRI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Casa di Cura Santa Lucia Srl di via dei Fontanili n. 211 Roma nell'anno 1984 era convenzionata con l'USL RM 19 ed ospitava reparti di medicina e di broncopneumatologia dell'ospedale San Filippo Neri di Roma;

sempre nel 1984, con propria delibera (833/84), la USL RM 19, trasformava la convenzione con la Casa di Cura Santa Lucia di via Valle dei Fontanili n. 211 — Roma da reparti di medicina e di broncopneumatologia dell'Ospedale San Filippo Neri di Roma a reparti gestiti autonomamente dalla proprietà per ricoverare malati cronici e lungodegenti;

nel dicembre 1987 la Giunta regionale del Lazio, con propria delibera

n. 8206/87, riconfermava che la Casa di Cura Santa Lucia di via dei Fontanili n. 211 Roma poteva ricoverare pazienti cronici e/o lungodegenti e che doveva mantenere la dotazione organica esistente alla data della delibera;

in data 24 maggio 1994, con propria lettera protocollo n. 53, comunicava alle OOSS Aziendali (UNSAIU – FSP; CISNAL; CGIL; UIL) che intendeva procedere a licenziamenti collettivi come previsto dalla legge n. 223 del 1991, in quanto dichiarava di avere un esubero di personale di 19 unità in più di quante previste dalla convenzione in parola;

nell'incontro del 3 giugno 1994, presso la sede AIOP regionale, la Casa di Cura forniva alle rappresentanze aziendali e provinciali dei sindacati UNSIAU – FSP, CISNAL, CGIL FP e UIL Sanità la delibera della Giunta regionale del Lazio n. 8206/87;

le OOSS Aziendali della CGIL e della UIL per evitare i licenziamenti proponevano prima e poi sottoscrivevano i contratti di solidarietà mentre l'UNSAIU – FSP e la CISNAL si rifiutavano in quanto ritenevano il suddetto istituto illegittimo;

nell'incontro svolto 1° luglio 1994, presso l'UPLMO di Roma per la ratifica del Contratto di Solidarietà la UNSIAU – FSP e la CISNAL riconfermavano l'illegittimità del Contratto di solidarietà sottoscritto dalla CGIL e la UIL, anche alla luce delle proteste manifestate dai lavoratori;

la CGIL e la UIL, costrette dalle proteste dei lavoratori, hanno disdetto il contratto di solidarietà;

l'Amministrazione della Casa di Cura Santa Lucia di via Valle dei Fontanili n. 211 Roma, con propria lettera del 1° luglio 1994, intendeva riaprire la procedura prevista dalla legge n. 223 del 1991, relativa ai licenziamenti collettivi per esubero di personale;

la Direzione Sanitaria della Casa di Cura Santa Lucia di via Valle dei Fontanili 211 Roma decideva di mandare in vigore

un nuovo orario di servizio del personale infermieristico che prevedeva, per il turno di notte, un infermiere, per lo più generico, che dava assistenza su due piani di degenza di 30 posti letto ciascuno separati da due rampe di scale e da due porte antincendio mentre nel turno di mattina (07,00 – 14,00), a giorni alterni, i 114 degenti ospitati nei quattro piani, venivano assistiti da due infermieri (generici o professionali), un'infermiera professionale e un dirigente con titolo di capo sala;

l'UNSAIU – FSP e la CISNAL impugnavano la decisione del Direttore Sanitario di modificare i turni chiedendo ai NAS del Ministero della Sanità, ai Carabinieri del Comando di Roma Montesapaccato, al Commissariato di Pubblica Sicurezza e alla USL RM 12 di conoscere se la decisione presa dal dottor Mucci era legittima;

a tutt'ora sono intervenuti, dando esempio di responsabilità, i Carabinieri di Monte Spaccato e i NAS del Ministero della sanità. Sono inoltre intervenuti i funzionari della USL RM 12;

l'UNSAIU – FSP presentava, ai NAS del Ministero della sanità, alla USL RM 12, ai Carabinieri di Montesapaccato e al Commissariato di Primavalle, propria relazione dove sollevava eccezioni di legittimità sia per i licenziamenti per esubero che per la nuova turnazione degli infermieri;

la Giunta regionale del Lazio ha effettivamente deciso, con propria delibera n. 8206/87, l'obbligo dell'azienda di mantenere la pianta organica ai livelli occupazionali esistenti nel dicembre 1987 dando in cambio la possibilità di ricoverare 114 pazienti cronici e/o lungodegenti e garantendo il pagamento della retta ai livelli dei centri di assistenza e riabilitazione –:

se nel dicembre 1987 dipendevano dalla Casa di Cura n. 85 unità lavorative;

se in tutti e tre i turni (mattina, pomeriggio e notte) veniva garantita l'assistenza minima di un infermiere per ogni piano di degenza;

se era presente, per ogni piano di degenza, una religiosa in possesso del titolo professionale e mansioni di Capo Sala;

se era presente nella Casa di Cura una religiosa con mansioni di capo dei servizi sanitari ausiliari;

se veniva pagata una retta di degenza per ogni malato comprensiva dei costi del personale allora in servizio;

se attualmente la pianta organica è inferiore a quella deliberata dalla Giunta regionale del Lazio il 23 dicembre 1987, n. 8206;

se la decisione presa dal Direttore Sanitario dottor Mucci è da ritenersi contro legge e che mette a repentaglio sia l'incolumità dei degenti sia la sicurezza del personale sottoposto a stress;

se il comportamento dell'azienda è in contrasto con le disposizioni legislative;

se l'Amministrazione, approfittando dell'assenza di controlli da parte degli organi periferici dei Ministeri interessati all'interrogazione e facendo dichiarazioni non corrispondenti alla realtà, ha tentato di effettuare 19 licenziamenti per esubero di personale. (4-02770)

GRAMAZIO, MESSA e MAZZOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la politica del risparmio a livello di pubblica amministrazione viene indicata come uno degli elementi qualificanti dell'azione moralizzatrice del Governo —:

se rispondano al vero le notizie pervenute all'interrogante, trapelate da livelli sindacali all'interno della Banca d'Italia, secondo cui l'Istituto metterebbe a disposizione del Governatore aerei privati appositamente noleggiati per lui al costo di 25 milioni di lire sulla rotta Bruxelles-Roma anche quando sono già disponibili voli ministeriali;

se rispondano o meno al vero le notizie pervenute all'interrogante secondo le quali:

a) al Governatore sarebbe stato concesso tale aereo privato il 15 aprile 1994 da Atene a Roma al termine di una riunione dell'ECOFIN.

b) al Governatore sarebbe stato nuovamente concesso tale aereo privato il 22 maggio scorso, cioè quando ancora la nomina non era intervenuta;

c) l'8 ottobre scorso, dopo la riunione dell'ECOFIN, mentre il Ministro e gli altri membri della delegazione italiana avrebbero atteso il volo ministeriale, il Governatore sarebbe rientrato a Roma con aereo privato;

per quali motivi inerenti alla sua carica ciò sia avvenuto e se il Governo sia in grado di escludere che ciò sia avvenuto per motivi personali. (4-02771)

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ancora nella giornata di ieri, come già nelle scorse settimane, si sono registrati ritardi di ore nella partenza di voli internazionali a destinazione di una vasta area del Mediterraneo;

questi ritardi, che causano molti disagi ai turisti e danni agli operatori del settore, sono causati da uno « sciopero dello zelo » dei controllori di volo della zona di Marsiglia che impedisce, a causa di una pignola interpretazione dei regolamenti, un normale flusso dei voli;

nessuna agevolazione reale è neppure venuta dall'uso di piani di volo alternativi, che hanno saturato altre rotte di transito —:

quali passi siano stati compiuti presso le autorità francesi affinché la risoluzione dei problemi sindacali segnalati in premessa consenta la normalizzazione del traffico aereo in quell'area nevralgica.

(4-02772)

ENZO CARUSO, SALVO e SIGONA. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la regione Siciliana ha stipulato un accordo con il Meliorconsorzio spa — Consorzio nazionale per il Credito a medio e lungo termine — per la concessione alle aziende agricole di mutui per miglioramento, ai sensi dell'articolo 26 della legge regionale 13/86, della durata di 10 e 15 anni con interessi a carico regione stessa;

da qualche mese il suddetto consorzio, dopo aver deliberato e comunicato ai richiedenti mutui con periodo di ammortamento di 15 anni, modifica unilateralmente tutto ciò comunicando alle stesse aziende, che alla luce della delibera di concessione si erano impegnate per il miglioramento, che non possono essere concessi mutui con periodo di ammortamento superiore a 10 anni, scavalcando così il protocollo d'intesa stipulato con la regione —:

quali interventi si intendano prendere nei confronti del suddetto Consorzio perché vengano rispettati gli accordi sottoscritti con la regione e le delibere di concessione di mutuo già comunicate alle aziende che si sono perciò impegnate per il miglioramento delle strutture. (4-02773)

SBARBATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 5 gennaio 1994 n. 36 ha dettato precise norme per la salvaguardia e l'utilizzazione delle risorse idriche in un quadro sistematico che — dopo un lungo dibattito nel Parlamento e nel Paese — appare finalmente in grado di risolvere i problemi del settore;

l'articolo 21 della legge medesima individua nel Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche l'organo cui è demandato un ruolo decisivo per l'effettivo funzionamento dell'intero sistema nell'interesse pubblico e degli stessi utenti;

le regioni hanno da tempo effettuato la designazione dei tre membri di loro competenza —:

quali siano i motivi che hanno finora impedito la costituzione del predetto Comitato. (4-02774)

SALINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Azeglio (Torino) faceva parte di quel gruppo di comuni con estimi catastali palesemente errati;

che il consiglio comunale di Azeglio emanava la delibera n. 88 del 21 aprile 1993, esecutiva, con la quale si autorizzava la proposizione di ricorso avanti la commissione censuaria provinciale di Torino, ai sensi dell'articolo 2, comma 1-bis, del decreto-legge n. 16 del 1993, convertito dalla legge n. 75 del 1993, al fine di ottenere la rideterminazione delle tariffe d'estimo attribuite a questo comune, e si approvava lo schema di ricorso con relativa documentazione;

il ricorso presentato con cui si richiede la modifica delle tariffe relative a tutte le categorie del gruppo A;

l'esito del ricorso (decisione della commissione censuaria provinciale assunta nella seduta n. 2 del 2 giugno 1993): « Il ricorso è parzialmente respinto per le tariffe delle seguenti categorie, così rideeterminate: A/2 U lire 185.000; A/7 1 lire 220.000; A/7 2 lire 255.000; A/8 U lire 450.000; A/10 U lire 370.000. Respinta la richiesta di riduzione della categoria A/9 »;

che tutte le altre categorie non venivano menzionate nella suddetta decisione e quindi, a interpretazione dello scrivente, venivano completamente accolte così come formulate nel ricorso:

A/3, classe 1, lire 81.000;

A/3, classe 2, lire 96.000;

A/4, classe 1, lire 45.000;

A/4, classe 2, lire 52.000;

A/4, classe 3, lire 60.000;

A/5, classe 1, lire 22.000;

A/5, classe 2, lire 26.000;

A/6, classe U, lire 42.000;

che nel decreto legislativo 28 dicembre 1993, n. 568, pubblicato nel supplemento ordinario n. 124 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1993, non venivano riportate le correzioni delle tariffe relative alle categorie A/3, A/4, A/5, A/6;

l'istanza di correzione delle tariffe d'estimo attribuite al comune di Azeglio, istanza presentata il 28 aprile 1994, protocollo n. 1377, alla commissione censuaria provinciale di Torino;

la difficoltà, stante l'attuale situazione dell'amministrazione comunale e dei cittadini in questo periodo, di pagamento sia dell'ICI che dell'IRPEF —;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno emettere un provvedimento immediato al fine di poter regolarizzare le posizioni sia dell'amministrazione sia dei contribuenti che giustamente si ritengono danneggiati da un banale errore. (4-02775)

REALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Tropea è uno dei comuni turistici più noti della costa Tirrenica; da diversi anni è in costruzione un porto turistico;

ad oggi, questo si presenta con le opere di difesa a mare realizzate, mentre il piazzale, i servizi e le opere complementari sono incomplete o da realizzare;

nel complesso, il porto assume un impressionante aspetto di abbandono e malgrado ciò è meta di turisti per la grande qualità della costa circostante;

tra l'altro, vi sono veri e propri fenomeni di « guardiania » in quanto le barche sono controllate da privati, che è

da ritenere non siano autorizzati, e che rispondono ad una esigenza di custodia che non è altrimenti soddisfatta —;

se e quando si intenda completare il porto di Tropea ed i problemi che ne hanno impedito la realizzazione. (4-02776)

REALE, SORIERO, DALLA CHIESA e COMMISSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lamezia Terme ha *in itinere* l'adozione del Piano regolatore generale del comune;

si tratta di uno strumento atteso da anni dalla popolazione ed estremamente importante perché deve realizzare l'unione urbanistica tra i territori dei tre *ex* comuni (Nicastro, Sanbiase e Sant'Eufemia), che hanno dato vita alla nuova realtà amministrativa di Lamezia Terme;

poiché, con un protocollo d'intesa sottoscritto dal comune e dalle Ferrovie dello Stato è stato previsto lo spostamento della stazione di Lamezia Terme in una nuova localizzazione « urbana » tra Sanbiase e Nicastro e il suo potenziamento attraverso una struttura ricca di servizi ed attività complementari definita dalle FFSS « treno-porto »;

lo stesso ministro dei trasporti ha dichiarato la sua volontà di allargare alla Calabria l'alta velocità;

appare indispensabile comprendere se si intende interessare il territorio di Lamezia Terme, poiché questo è uno dei presupposti per realizzare in detta città il centro internodale;

è del tutto evidente il condizionamento che provocano queste scelte sulla relazione del piano regolatore di Lamezia Terme e sul ritardo che potrebbe derivare alla relazione dello strumento di una non chiara posizione del Governo;

se intenda rispettare il protocollo d'intesa e realizzare la nuova stazione di Lamezia Terme e quali siano i progetti del

ministero per l'alta velocità e come ne sarà interessato il territorio del comune di Lamezia Terme. (4-02777)

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulle linee di penetrazione urbana a Roma da Pantano Romano a Termini e dalla Giustiniana a Piazzale Flaminio la Cotral i giovani militari di leva, ancorché in divisa, sono tenuti a pagare il prezzo del biglietto malgrado usufruiscano di un servizio di trasporto urbano;

il comune di Roma, sospendendo una agevolazione che risale all'epoca della unità d'Italia, ha disposto che, dal 1° luglio di quest'anno, tutti i militari di leva in divisa siano tenuti a pagare il biglietto sulle linee metropolitane e di superficie —:

quali provvedimenti siano stati attuati per indurre il comune di Roma a revocare questo provvedimento punitivo nei confronti dei giovani di leva destinati a Roma dove l'uso del mezzo pubblico è necessario per qualsiasi spostamento;

quali provvedimenti eventualmente sostitutivi dei benefici persi si intendano adottare in favore dei giovani in servizio militare di leva nella capitale. (4-02778)

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a soli quattro anni dal sua entrata in attività la tratta della linea B della metropolitana di Roma fra la stazione Termini e Rebibbia necessita di urgenti lavori di manutenzione straordinaria tanto che si è resa necessaria la sospensione del servizio per circa venti giorni fra la fermata del « Policlinico » ed il capolinea « Rebibbia »;

per sorvegliare i cantieri Intermetro del prolungamento della linea A dell'at-

tuale capolinea di « Ottaviano » a « Battistini » il comune di Roma si è rivolto a consulenti francesi —:

se è vero che i lavori di manutenzione sono diretti a ripristinare il basamento di calcestruzzo che sarebbe affondato per alcuni centimetri nel terreno;

se si siano determinate situazioni di grave pericolo per gli utenti della linea B metropolitana;

se gli inconvenienti riscontrati siano dovuti a carenza nella progettazione della linea ovvero a mancanza di controlli in sede di esecuzione dei lavori;

se il comune di Roma intenda richiedere risarcimento ed a chi;

se sia vero che gli esperti francesi percepiranno 150 milioni per effettuare i controlli sulle linee metropolitane romane già in esercizio od in costruzione, ed i motivi per cui il comune di Roma non abbia potuto usufruire, con minor costo per i cittadini della capitale e dell'Italia intera, dell'apporto degli ingegneri e dello staff tecnico delle Ferrovie italiane per l'effettuazione di tutti i controlli sull'efficienza delle linee e le modalità di costruzione. (4-02779)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i due svincoli siti in località « Macchia Madonna delle Grazie », nel territorio del comune di Monte Sant'Angelo (FG), sulla S.S. 89, sono unanimemente riconosciuti al di sotto di ogni più elementare livello di « sicurezza stradale »;

ciò è stato ed è causa di numerosissimi incidenti, purtroppo anche mortali, soprattutto nel periodo estivo, quando il traffico diventa intensissimo su un'arteria che collega il Gargano alle altre direttrici del Paese;

nonostante i ripetuti e tempestivi solleciti avanzati all'ANAS dal comune di Monte Sant'Angelo, con presa di posizione del consiglio comunale e da ultimo con

una richiesta a firma del sindaco, prof. Giuseppe Totaro, sinora non è stata fornita alcuna risposta;

nel frattempo, l'assenza di idonee iniziative prefigurano una corresponsabilità nelle cause degli incidenti stradali che, stando alla frequenza con cui sono sino ad oggi avvenuti, potrebbero ripetersi nel futuro —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per eliminare la pericolosità dei due svincoli stradali surrichiamati e per evitare che possano esserci altre vittime, provocate dall'inerzia e dalla insensibilità di chi invece dovrebbe garantire il massimo possibile di sicurezza sulle strade.

(4-02780)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la GESCAL è un ente ormai disciolto, i cui fondi accantonati si dice siano superiori ai 20.000 miliardi di lire;

a quanto ammontino realmente i suddetti fondi —:

se tali fondi siano giacenti senza ricapitalizzazione;

se non ritenga possibile, qualora quanto sopra esposto corrisponda al vero, destinarli ad altra attività o al risanamento del deficit dello Stato. (4-02781)

TORTOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul giornale *Il Centro* il 31 luglio 1994, il signor Claudio Ferrante di Montesilvano nove anni fa, mentre era in cura all'ospedale INRCA di Firenze, subì danni irreversibili all'esofago e allo stomaco a causa dell'ingestione di soda caustica che, all'ospedale fiorentino, gli fu versata maldestramente al posto dell'acqua;

da allora lo Stato, nonostante finanzia regolarmente gli ospedali INRCA, ha negato a Claudio Ferrante il diritto a curarsi gratuitamente —:

se il ministro abbia intenzione di porre fine a questa ingiustizia intervenendo per garantire un'assistenza sanitaria al signor Ferrante che, nonostante i 21 interventi chirurgici subiti a causa di quell'incidente, continua a curarsi a spese proprie. (4-02782)

DE BENETTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una richiesta di informazioni da parte del « Movimento di difesa del cittadino » riguardo il quadro normativo sulla vendita e l'acquisto, nel nostro Paese, dei telefoni « cordless » non omologati, risulta necessaria un'attestazione di conformità rilasciata solo dopo il superamento di un esame presso uno degli organismi notificati dalla Comunità (articolo 8, decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 8);

gli apparecchi non conformi ai requisiti di protezione sono soggetti a sequestro ed a successiva confisca qualora, nei sei mesi successivi, gli apparecchi non siano stati adeguati alla normativa vigente;

le sanzioni amministrative previste nei confronti dei produttori, importatori, commercianti o utilizzatori di apparecchi non conformi, potranno essere applicate solo a partire dal 1° gennaio 1996 e sino a tale data è ammessa l'immissione sul mercato di apparecchi sprovvisti di marcatura CEE ma conformi alle norme italiane in materia di compatibilità elettromagnetica;

da quanto detto risulta inspiegabile la pubblicità SIP « Occhio all'effetto vampiro. Tutti i rischi della non omologazione » dove si parla di telefonini non omologati illegali, senza specificare cosa significhi « non omologati » e giustificando così un prezzo doppio dei telefonini SIP rispetto agli altri —:

se non ritenga fuorviante per gli utenti la pubblicità SIP che giustifica il raddoppio dei prezzi rispetto a prodotti similari sul mercato e quali misure intenda prendere a difesa dei cittadini;

se e quali sono i controlli ammessi, e le eventuali competenze, nei confronti dei produttori, importatori, commercianti o utilizzatori di apparecchi non conformi.

(4-02783)

DE BENETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su segnalazione del « Movimento di difesa del cittadino » ci è pervenuta una notizia paradossale riguardo una causa civile di risarcimento danni spostata addirittura al 1997;

il fatto è accaduto alla sezione V del tribunale civile di Milano, dove nell'ultima udienza svolta riguardante il caso (20 aprile 1994), udienza di trattazione, il giudice istruttore Malaspina ha prodotto, in due mesi, esattamente tre righe in cui dichiara: « A scioglimento della riserva, il giudice istruttore, ritenuta la causa matura per la decisione, fissa udienza per le conclusioni all'11 marzo 1997 ore 9,30 (nuovo rito) »;

in altre sezioni dello stesso tribunale civile di Milano (ad esempio la IX) tali situazioni sono inconcepibili, ma è evidente l'impossibilità di spostare la causa —:

se non ritenga i tempi di decisione e di comunicazione esageratamente lenti e non rispettosi dei cittadini che si rivolgono agli organi ufficiali preposti per la loro tutela;

quali iniziative intenda prendere riguardo tali comportamenti e l'evidente disparità, in questo caso, tra una sezione e l'altra del tribunale civile di Milano.

(4-02784)

HÜLLWECK. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sussiste un grave stato di disagio nel settore della vitivinicoltura veneta a seguito dell'avvio della riforma della nuova politica agricola comunitaria, essendo stato fissato dalla Comunità Europea all'Italia un quantitativo di vino avviato alla distillazione obbligatoria pari a 12,15 milioni di Hl (quantitativo sperequato rispetto alle quote assegnate agli altri Paesi CEE produttori di vino);

la metodologia usata per la ripartizione fra gli Stati membri delle quote di vino da avviare a distillazione poggia su dati non controllabili e attendibili sotto il profilo produttivo, tanto da provocare danno per il settore italiano;

il Veneto è una delle regioni maggiormente penalizzate dalla procedura adottata a livello nazionale per l'avvio alla distillazione obbligatoria, dovendo sottostare (pur non avendo giacenze di vino) a misure restrittive che limitano la capacità e la potenzialità di innovazione degli agricoltori locali;

esiste il pericolo per il settore vitivinicolo veneto di dover avviare a distillazione a prezzi irrilevanti la maggior parte della produzione vinicola ottenuta, con grave danno economico per il settore e determinazione di messa a repentaglio di decine di migliaia di posti di lavoro —:

quali provvedimenti siano stati adottati o verranno posti in atto per ripristinare il riequilibrio dei quantitativi da destinare alla distillazione, onde non penalizzare nel settore della vitivinicoltura il Veneto rispetto ad altre regioni italiane e per avviare una politica di regionalizzazione della quota stessa, onde consentire alle diverse aree geografiche di smaltire le eccedenze prodotte secondo criteri di oggettiva proporzionalità. (4-02785)

HÜLLWECK. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

recentemente la Direzione Generale della Motorizzazione del Ministero dei tra-



sporti ha assunto talune iniziative riguardo all'assegnazione di specifiche competenze e, in particolare, il trasferimento ai notai delle competenze relative ai passaggi di proprietà dei veicoli, il trasferimento ai medici delle competenze relative alla conferma di validità delle patenti, nonché il trasferimento ai noleggiatori, in sede di esame di idoneità, delle competenze relative ai doppi comandi per i privatisti;

tali provvedimenti si sono rivelati di scarsa utilità ai fini del rispetto del diritto e della funzionalità, costituendo altresì fonte di complicazione per gli utenti, grave danno economico per le Aziende che operano nel settore della consulenza automobilistica (Agenzie di Pratiche d'auto), tanto da provocare l'intervento delle organizzazioni nazionali di categoria, alle quali sarebbe stata data assicurazione da parte dello stesso Ministero dei trasporti di una sospensione dell'adozione dei provvedimenti medesimi, in attesa di ulteriori approfondimenti del problema —:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per corrispondere alle corrette richieste di tutela della propria competenza professionale, avanzate dalle categorie dei lavoratori operanti nel settore della consulenza automobilistica. (4-02786)

HÜLLWECK. — *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sussiste il pericolo di un esproprio da parte del Genio Militare di un territorio di 65.000 metri quadrati in provincia di Vicenza per procedere alla costruzione di un villaggio residenziale per i militari USA della SETAF e per i loro familiari, provocando un ampliamento delle strutture logistiche e residenziali già assegnate al Comando militare USA in territorio vicentino;

la locale Amministrazione comunale aveva già da tempo allo studio un progetto di ristrutturazione proprio dell'area richiesta ai sensi dell'esproprio;

su tale progetto era stata determinata la convergenza di interessi da parte della cittadinanza, con collaterale investimento di fondi pubblici e assunzione di impegno da parte dei residenti a ridurre e contenere le pretese all'edificazione individuale, proprio per consentire la salvaguardia del carattere di zona agricola del territorio in questione, coincidente con l'area geografica di Casale;

la rinuncia dei privati in favore della salvaguardia del carattere di Zona agricola del territorio di Casale viene vanificata dall'intervento di una progettata costruzione edilizia a fini militari;

l'area di Casale è già oberata dall'insediamento di numerosi servizi offerti alla città di Vicenza (cimitero di 2000 loculi, costruzioni di ampliamento del depuratore e probabile insediamento di uno smaltitore di rifiuti solidi urbani) che dovrebbero coesistere con una insopprimibile oasi naturale;

le motivazioni addotte per l'ampliamento degli insediamenti SETAF non giustificano il prevedibile sconvolgimento ambientale, edilizio, sociale ed economico dell'area interessata dal progetto di espansione dell'edilizia militare —:

quali soluzioni alternative intendano favorire per una più corretta armonizzazione degli interessi del Comando Militare USA con i diritti della popolazione locale a non subire effetti di pesante sconvolgimento del proprio civile *habitat* sociale. (4-02787)

CORLEONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Pescara in data 28 luglio 1994 ha comunicato alla scuola media statale « Giovanni Pascoli » di Catignano (PE) la decisione di sopprimere la classe prima della scuola media perché il numero degli alunni iscritti per

l'anno 1994-1995 risulta di 14 unità e non di 15, così come prevede il decreto-legge n. 131 del 1994;

il comune di Catignano ha inviato in data 2 agosto una comunicazione al provveditore in cui vengono messe in rilievo le seguenti obiezioni:

a) la soppressione della classe pone in forse la continuità didattica e la sopravvivenza stessa della scuola media;

b) lo spostamento dei ragazzi creerebbe delle situazioni di disagio e di disgregazione rispetto al tessuto sociale rappresentato dal luogo di residenza;

c) l'amministrazione comunale si trova nell'impossibilità di fornire un servizio di raccolta degli alunni e di trasporto nella scuola designata;

d) 2 dei 14 alunni iscritti hanno necessità di un insegnante di sostegno, così come negli anni della scuola elementare. Questi due casi, che già presentano delle difficoltà di inserimento, vedrebbero messa a rischio in maniera maggiore la possibilità di proseguire serenamente nel percorso scolastico;

e) i plessi scolastici funzionanti nel raggio di 12 km di distanza da quello di Catignano non forniscono il servizio del tempo prolungato e gli alunni della prima media verrebbero così privati della possibilità di usufruire di questo servizio —:

se nell'applicazione del decreto-legge n. 131 del 1994 non si debbano considerare con più attenzione casi come quello di Catignano, cioè di piccoli centri che per mancanza di una sola unità vedono a rischio di distruzione quella fondamentale unità culturale di base che è la scuola.

(4-02788)

HÜLLWECK. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella determinazione delle tariffe collegate al consumo del gas metano permane l'obbligo di dover applicare all'intero con-

sumo imposte più elevate (lire 258 al metro cubo per l'uso relativo al solo riscaldamento) anziché imposte ridotte (lire 12 al metro cubo) come per l'utilizzo di gas metano ad uso domestico e che sussiste l'obbligo di applicare analogo meccanismo d'imposizione relativamente alla applicazione dell'IVA (19 per cento), prevista invece nella percentuale del 9 per cento per l'uso domestico;

l'utilizzo del riscaldamento è vietato dal decreto ministeriale 7 ottobre 1991, nell'arco di tempo compreso fra il 15 aprile e il 15 ottobre di ogni anno —:

se non ravvedano l'opportunità di adottare misure idonee a consentire l'applicazione delle tariffe per uso domestico all'intero consumo di gas metano almeno nei periodi di tempo durante il quale è inibito l'utilizzo di tale gas per il riscaldamento, vale a dire dal 15 aprile al 15 ottobre di ogni anno. (4-02789)

CHIESA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in attuazione, fra l'altro, degli accordi di Schengen è stato approrato con decreto del Ministro dell'interno in data 5 luglio 1994, il nuovo modello cui dovranno conformarsi le schede per la comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza dell'arrivo dei soggetti alloggiati in strutture ricettive;

che questo modello apporta grandi complicazioni operative agli albergatori in quanto interferisce anche su procedure computerizzate di registrazione degli arivi;

che il modello approvato contraddice anche lo spirito dell'accordo di Schengen in quanto accresce di fatto gli oneri burocratici relativi alla circolazione dei cittadini in ambito comunitario —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile sospendere l'applicazione del modello di comunicazione predetto, almeno fino alla fine del corrente anno in

modo di consentire agli operatori del settore di predisporre tutti gli adempimenti e i nuovi modelli;

se non si ritenga assolutamente indispensabile semplificare drasticamente i modelli prevedendo soprattutto di equiparare alla firma del gestore quella di persone da lui delegate, nonché di equiparare il timbro del gestore con la carta intestata del medesimo. (4-02790)

VITO, BONINO, VIGEVANO, TARADASH, STRIK LIEVERS e CALDERISI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del tesoro e il Ministero della difesa hanno indetto nel corso del mese di maggio del 1994 almeno due gare per la fornitura rispettivamente di 1.566 e 600 sistemi di videoscrittura con caratteristiche tecniche totalmente superate dallo sviluppo tecnologico del settore;

tali sistemi di videoscrittura sono praticamente scomparsi dal mercato dei paesi industrializzati perché sostituiti da computer, stampanti e software con prestazioni di videoscrittura e di impaginazione decisamente superiori, con capacità di essere collegati e integrati in rete e con possibilità di essere utilizzati anche per altre esigenze di ufficio;

tali sistemi di videoscrittura operano in un formato « chiuso » e incompatibile con i sistemi attualmente in uso nel resto dell'amministrazione;

il prezzo di tali sistemi di videoscrittura presenti nel mercato molti anni fa è decisamente superiore a quello di sistemi basati su *personal computer* che hanno non solo la capacità di produrre stampati di altissima qualità ma anche di archiviare enormi quantità di dati e di utilizzare tutto il *software* esistente sul mercato;

i bandi del Ministero del tesoro e della difesa descrivono con estrema precisione alcuni sistemi di videoscrittura prodotti alcuni anni fa da una nota società italiana ma non più commercializzati;

risulta che questa società ha enormi giacenze di magazzino costituite dai sistemi di videoscrittura descritti nei bandi;

nessuna altra azienda è in grado di concorrere alla gara poiché i sistemi richiesti hanno specifiche obsolete non più offerte dal mercato —:

per quali ragioni si sia deciso di dotare gli uffici del Ministero del tesoro e della difesa di apparecchiature obsolete, fuori *standard*, non integrabili in rete, inutilizzabili per altre esigenze di ufficio e con costi superiori alle apparecchiature più evolute oggi offerte sul mercato;

quali ragioni abbiano spinto le citate amministrazioni a descrivere con tanta esattezza nel bando di gara un prodotto fuori commercio oggi disponibile solo nelle giacenze di una società italiana;

se non ritenga opportuno revocare i citati bandi di gara e contestualmente informare l'autorità giudiziaria e la Corte dei conti per le indagini di loro competenza. (4-02791)

LUMIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'ufficio UNEP presso la Corte d'Appello di Palermo è oggetto di inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Palermo, a seguito delle numerose denunce avanzate dalla CGIL aziendale del Tribunale circa le gravissime irregolarità e disfunzioni che hanno pesantemente condizionato la gestione dell'ufficio notifiche;

a seguito di questa inchiesta, su richiesta della Procura della Repubblica, il Ministero di grazia e giustizia ha provveduto a sospendere in via cautelativa, in quanto indagato, il dirigente dell'UNEP Giuseppe Riina (più altri due funzionari dello stesso ufficio);

tale situazione era stata oggetto di interrogazione parlamentare (firmatario onorevole Folena) e che a seguito del suddetto atto ispettivo veniva aperta conseguente inchiesta amministrativa da parte

del Ministero che riscontrava la fondatezza dei rilievi contenuti e le gravi responsabilità del dirigente dell'UNEP di Palermo;

le prescrizioni ispettive del 1992 non sono state e non sono tutt'ora osservate (turnazione tra tutti gli assistenti alla Cassa degli sportelli e accettazione atti di parte);

gli interessi sul conto corrente bancario intestato all'Ufficio dell'UNEP di Palermo non sono stati mai liquidati ai lavoratori nelle quote parti loro spettanti;

proprio per le irregolarità gestionali dell'ufficio, nella ripartizione delle indennità di trasferta, sono stati provocati vantaggi economici consistenti ad alcuni lavoratori legati al dirigente con la conseguenza di abnormi sperequazioni di trattamento economico tra i lavoratori ed in violazione dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari (articolo 146 UG) (un differenziale che raggiunge in certi casi i quattro milioni oltre il normale stipendio contro le ottocentomila di altro lavoratore mensili);

già da tempo, si sono verificati vistosi atti intimidatori nei confronti di quei lavoratori e rappresentanti sindacali che hanno sollevato e denunciato le gravi irregolarità sopra elencate —;

quali atti intenda assumere il Ministro a garanzia del regolare e trasparente funzionamento dell'Ufficio notifiche della Corte di Appello di Palermo;

se non si ritenga opportuno il non rientro del funzionario sospeso in via cautelativa, adottando quanto prescritto dalla norma articolo 30, comma 1 dell'Ordinamento degli Ufficiali giudiziari che prevede il trasferimento ad altro ufficio per incompatibilità giuridica e morale. (4-02792)

DI STASI e BONITO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 87 del 29 gennaio 1994, ha disposto il computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei dipendenti pubblici;

l'articolo 3 della citata legge ha introdotto tale particolare trattamento per tutti i dipendenti pubblici cessati dal servizio dopo il 30 novembre 1994;

l'applicazione di detta norma appare ingiustificatamente punitiva e particolarmente iniqua per i docenti i quali, attesa la cadenza dell'anno scolastico, cessano dal servizio alla data del 30 agosto, di guisa che coloro che sono stati collocati in pensione nel 1984, per cause assolutamente indipendenti dalla loro volontà, sono stati esclusi da un beneficio riconosciuto a tutto il pubblico impiego non vincolato da quella scadenza —;

se non ritenga opportuno e rispondente ad un elementare principio di equità, rivedere la norma in argomento, disponendo che i docenti collocati in pensione al termine dell'anno scolastico 1983-1984 godano del trattamento di buonuscita così come disciplinato dall'articolo 3 della legge 29 gennaio 1994, n. 87. (4-02793)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scrivente da anni denuncia il fenomeno dell'affissione selvaggia di manifesti di propaganda elettorale fuori dagli spazi consentiti;

non vi è stato alcun riscontro alle precedenti interrogazioni sullo stesso argomento presentate dallo scrivente;

nel frattempo, a Napoli come in altre città, non accenna diminuire;

non sembrano essere state accertate le responsabilità e puniti i responsabili anche perché, evidentemente, di fronte ai tanti episodi di micro e macro criminalità che affliggono la città di Napoli risulta maggiormente difficile poter reprimere con efficacia il fenomeno della costante mancanza di rispetto della legge che regola l'affissione —;

se non intenda potenziare gli strumenti giudiziari per reprimere in modo serio questo diffuso fenomeno di illegalità. (4-02794)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante da anni denuncia il fenomeno dell'affissione selvaggia di manifesti di propaganda elettorale fuori dagli spazi consentiti;

non vi è stato alcun riscontro alle precedenti interrogazioni sullo stesso argomento presentate dallo svrivente;

nel frattempo il fenomeno, a Napoli come in altre città, non accenna a diminuire —;

quali provvedimenti intenda adottare affinché le Prefetture interessate attivino dei servizi di emergenza per sradicare questo fenomeno di illegalità. (4-02795)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel documento di programmazione economico finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 95/97 sono previsti gravi tagli alla spesa sanitaria del paese;

il Ministro della sanità, a tal fine, propone, fra l'altro:

una verifica del rispetto da parte delle regioni delle normative nazionali di contenimento della spesa nonché misure sanzionatorie in caso di inadempienza;

un controllo severo sulle assunzioni di personale che si potranno effettuare solo dopo aver esperito tutte le procedure di mobilità in ambito locale, regionale, inter-regionale;

l'ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano è dotato di 1339 posti letto e di 3953 dipendenti;

gli ospedali riuniti di Bergamo sono dotati di 1502 posti letto e di 3392 dipendenti;

i due ospedali di cui sopra risultano quasi sovrapponibili per numero e tipo di reparti;

il costo medio per giornata di degenza risulta di lire 723.000, per gli ospedali riuniti di Bergamo e di lire 1.007.000 per l'ospedale Niguarda;

gli O.O.R.R. lamentano carenze di organico e si trovano ad operare in strutture talmente fatiscenti da rendere urgente ed improrogabile la loro sostituzione con una struttura ospedaliera completamente nuova;

la regione Lombardia con sua delibera del 31 maggio 1994 ha assegnato come finanziamenti per le spese correnti: lire 367.536.000.000 all'ospedale Niguarda di Milano; lire 272.180.000.000 agli Ospedali riuniti di Bergamo —;

come sia possibile che l'ospedale Niguarda abbia un organico superiore di circa il 20 per cento rispetto a quello di Bergamo quando il suo numero di posti letto risulta inferiore di circa il 20 per cento;

come sia possibile che l'ospedale Niguarda, con un numero di posti letto inferiore, riceva dalla Regione quasi cento miliardi in più all'anno rispetto a Bergamo;

se i fatti di cui sopra siano conseguenti ad un trattamento di favore riservato all'ospedale milanese o viceversa siano conseguenza di un trattamento punitivo nei confronti di quello di Bergamo;

quale ruolo abbia avuto nella definizione dei finanziamenti regionali di cui in premessa l'allora assessore alla sanità Fabio Sereni;

quali interventi intenda prendere a riguardo presso la regione Lombardia;

se non ritenga opportuno, nell'ottica di una razionalizzazione della spesa, prevedere di concerto con le regioni, la sostituzione delle strutture ospedaliere fatiscenti;

scenti e pertanto onerose per vetustà di progettazione, come quelle degli ospedali riuniti di Bergamo, con moderne ed efficienti realizzazioni;

se non ritenga che l'aumento di spesa in conto capitale di cui sopra possa essere recuperato attraverso la riduzione delle spese di conto corrente che obbligatoriamente si realizzerà nei prossimi anni in conseguenza dell'utilizzo di strutture ergonomiche, efficienti, e quindi economiche.

(4-02796)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge del 24 aprile 1992 prevede l'innalzamento dei tralicci dell'alta tensione fino ad ulteriori 20 metri rispetto alle attuali altezze, al fine di prevenire — almeno negli intendimenti del legislatore — gli effetti nocivi sulla salute dei residenti dei campi magnetici creati dalle linee elettriche;

per trasformare le linee elettriche dell'alta tensione esistenti secondo i dettami del decreto — oltre al danno per il contesto ambientale, causato dal disseminare l'Italia di tralicci altissimi, ben oltre l'altezza attuale — è prevista una spesa di circa 10.000 miliardi di lire;

i dati circa l'incidenza dei campi elettromagnetici sulla salute dei residenti, ad esempio nella diffusione di malattie quali la leucemia, sono — secondo il dottor Paolo Vecchia, dell'Istituto superiore di sanità — ancora molto contraddittori e quindi poco convincenti e affidabili;

per il professor Luigi Paris, docente di sistemi elettronici all'università di Pisa, l'innalzamento dei tralicci — previsto dal decreto in questione — costituisce una assurdità dal momento che è possibile ridurre gli effetti dei campi magnetici anche senza agire sulle linee;

questo decreto, nato per riparare ai presunti danni alla salute dei cittadini,

potrebbe provocare più problemi di quanti ne possa effettivamente risolvere e i legislatori immaginassero;

ad ovviare a questa situazione sarebbe forse bastato, prima di approvarlo, consultare, per un parere tecnico, gli esperti;

a questo proposito è chiarificatore quanto affermato da Lorenzo Tringali Casanova, presidente del comitato elettrico italiano: « Pareri? Nessuno ci ha mai interpellato ma non c'è da scandalizzarsi. Tra noi e il Ministero dell'ambiente, infatti, vige una perfetta incomunicabilità » —;

quale sia l'opinione in proposito dei Ministri interrogati. (4-02797)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella delegazione di Genova-Sampierdarena, in via Sampierdarena, sorge l'edificio degli antichi magazzini del sale, costruito nel 1827, di proprietà dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e sottoposto al vincolo monumentale;

lo stato di degrado in cui versa tale edificio lo rende totalmente privo di attrattiva sotto il profilo monumentale — fatta, forse, eccezione per i cultori di architettura e archeologia industriale — e costituisce altresì dei rischi sotto il profilo della incolumità nell'area circostante, considerando anche un crollo avvenuto nel dicembre 1992, che ha determinato il ferimento di una persona;

il permanere dell'edificio in questo stato — parzialmente circondato, da tredici anni, da una impalcatura di sostegno — comporta anche un aggravamento dello stato di degrado dell'area, che era una volta un importante asse viario, ma oggi è più nota per traffico e sporcizia;

il recupero dell'edificio comporta costi altissimi, tali che, più volte, la compe-

tente Sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici ha dichiarato insostenibili;

in questa situazione le soluzioni possibili sono due: o si ripristina il complesso edilizio — così garantendo l'incolumità pubblica e la dignità estetica dell'area — oppure si fa decadere il vincolo monumentale e si consente al comune di Genova di demolire il rudere e di destinare la superficie a utilissimi servizi per il quartiere —:

quale sia l'intendimento in proposito dei Ministri interrogati. (4-02798)

MARENCO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

abbandonate nei viali alti del complesso dell'Ospedale S. Martino di Genova, riverse sull'asfalto o tra gli sterpi, si trovano decine di statue di marmo di personaggi illustri di Genova e benefattori della sanità genovese, mentre molte altre sono erette nei viali di tutto l'insediamento ospedaliero;

tali statue — imponenti, alte anche tre metri, in posa eretta o seduta a seconda dell'importanza del personaggio rappresentato — che sono un monumento alla storia di Genova di quattro secoli, dal XVI al XIX, si trovano nell'antico ospedale di Pammatone, demolito negli anni cinquanta di questo secolo per costruire la parte nuova del quartiere genovese di Portoria, in particolare il Palazzo di Giustizia;

questi « immobili custodi del Pammatone » erano, come avvertono le epigrafi, i benefattori della Patria e i difensori della libertà, tanto che Padre Cassiano Carpaneto da Langasco, il frate cappellano cappuccino che raccontò la storia del Pammatone, ha citato le figure di marmo perché parlavano di « vicende tristi e benefiche, di un'incessante carità », di quando i padiglioni sanitari venivano realizzati grazie alla generosità o alla voglia di prestigio di qualche famiglia nobile o, comunque, di patrimonio cospicuo —:

quale sia l'opinione in proposito del Ministro interrogato. (4-02799)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Associazione per la promozione del risparmio azionario, dottoressa Marcella Caradonna, in un comunicato dell'associazione intitolato « Gestioni e bilanci in controluce », espone i seguenti dati e valutazioni circa la gestione della società caposettore dell'IRI, Finmeccanica, da parte dell'attuale presidente dottor Oldoini:

« 1) la Finmeccanica controlla 192 società che comprendono anche finanziarie in Lussemburgo, noto paradiso fiscale, ed immobiliari;

2) non è dato sapere, invece, quanti e quali siano le società collegate indirette in cui la Finmeccanica ha la gestione o ne è l'azionista prevalente; a chi, in Assemblea, ha chiesto i riferimenti tecnici per potersi procurare autonomamente le documentazioni su questo « impero », al fine di realizzare una reale trasparenza dei bilanci, il dottor Oldoini ha risposto seccamente e negativamente;

3) se il Gruppo Finmeccanica:

producesse utili,

non fosse indebitato per centinaia di miliardi,

non avesse dirigenti ed amministratori coinvolti in episodi di corruzione,

il dottor Oldoini potrebbe anche — seppur a torto — proporsi con alterigia ai propri azionisti;

4) siccome, però, il Gruppo:

su 11.000 miliardi di lire di ricavi ha prodotto 33 miliardi di lire di utili, e 33 miliardi in un bilancio di 11.000 possono emergere o sparire secondo l'impostazione contabile data dagli amministratori,

copre il 62 per cento delle proprie immobilizzazioni con debiti, il che vuol dire che è molto oltre la soglia di qualsiasi corretta amministrazione,

in conseguenza di ciò ha una gestione antieconomica e una situazione patrimoniale-finanziaria precaria,

il dottor Oldoini avrebbe dovuto vestirsi di umiltà e consentire ai soci di approfondire, con l'esame delle società controllate, quali e dove sono i veri "mali" che ha il Gruppo;

5) quello che sorprende di questa neonata pseudo-Seconda Repubblica è che non c'è neppure un parlamentare che si interessa a ciò che succede in casa Finmeccanica e nelle circa duecento società che la abitano; nessuno che voglia superare i luoghi comuni con cui l'accoppiata Oldoini-Fabiani infarciscono la Relazione di bilancio, l'esposizione in assemblea, i comunicati stampa diligentemente ed acriticamente ripresi e pubblicati;

6) ora viene lanciato con clamore un aumento di capitale; l'argomento merita un approfondimento: ci riserviamo di farlo. » —:

quali siano le valutazioni in proposito dei Ministri interrogati. (4-02800)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dei trasporti e navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i residenti nella zona di Piazza Barabino a Genova-Sampierdarena lamentano ormai da anni il deposito di polveri finissime di carbone sulle superfici all'aperto degli edifici e, qualora si tengano aperte le finestre, anche all'interno delle abitazioni, con un fattore — oltre a quello dello sporcare persistentemente le superfici degli edifici — di nocività, da approfondire e studiare, per la fisiologia umana, accusandosi negli abitanti disturbi respiratori ed allergie;

in un primo momento si era ritenuto che tali polveri provenissero dai depositi di

carbone della centrale termoelettrica ubicata nel porto di Genova, ma il tipo di trattamento e di movimentazione ivi utilizzati escludono questa eventualità;

esse provengono invece dai depositi a cielo aperto della « Terminal Rinfuse » a Ponte S. Giorgio e all'ex Idroscalo, nel porto di Genova, dove si movimentava carbone già lavorato, con la consistenza della sabbia e che, pertanto, produce molta polvere, e, in più, viene caricato e scaricato su camion o vagoni all'aperto —:

quali provvedimenti intendano assumere per appurare le conseguenze nocive di questa situazione sulla fisiologia umana e per impedirne, comunque, la prosecuzione. (4-02801)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso una boa della Fincantieri posta nello specchio acqueo del porto di Genova antistante i cantieri della stessa società, è ancorata da anni la nave ENG di proprietà AGIP;

adiacente al Ponte Colombo del porto di Genova è fermo, da oltre 6 mesi, un traghetto della società Tirrenia;

per entrambe le navi viene pagato al consorzio del porto di Genova il diritto di sosta —:

perché dette imbarcazioni siano ivi ferme;

perché, in caso di demolizione delle navi, invece di spendere inutilmente denaro pubblico per lo stazionamento nell'area portuale, non si sia ancora provveduto al trasferimento alla destinazione definitiva. (4-02802)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:



gli utenti della stazione ferroviaria del Comune di Mignanego (Genova) lamentano lo stato di degrado in cui versa, ormai da anni, detta stazione;

la sala d'aspetto e il sottopassaggio che conduce ai binari sono diventati il domicilio di sbandati e tossicodipendenti;

l'odore di urina all'interno del cunicolo che porta alla linea nord è insopportabile, e di notte vi è un traffico continuo —;

quali provvedimenti intendano assumere al fine di ripristinare condizioni di normalità, sicurezza e decenza presso tale stazione ferroviaria. (4-02803)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai da anni all'attenzione della pubblica opinione e degli organi competenti, senza che alcun provvedimento sostanziale sia stato ancora assunto, lo stato di degrado e di disservizio esistente nei complessi della cosiddetta « edilizia residenziale popolare » o « pubblica », nel Comune di Genova, e in particolare nei complessi del ponente genovese — Voltri, Pra', Pegli, Begato — affidati in gestione al competente I.A.C.P.;

ai motivi di protesta iniziati — muri che si sgretolano, pioggia che filtra all'interno delle abitazioni, totale mancanza di servizi, pessimo funzionamento degli ascensori, che si bloccano quasi quotidianamente — si aggiungono ora spese di amministrazione sproporzionate rispetto ad affitti sociali accettabili, spese che non si possono certo giustificare con i servizi, praticamente inesistenti;

al civico n. 90 del complesso di Begato gli ascensori sono fermi addirittura da 9 mesi, con evidenti disagi soprattutto per le persone anziane, che non potendo affrontare oltre 20 piani a piedi, sono costretti a rimanere a casa, subendo in più

la beffa del fatto che le spese relative al funzionamento degli ascensori vengono regolarmente addebitate;

altro motivo di insoddisfazione è la pulizia delle aree condominiali interne ai palazzi, che appare insoddisfacente — si laverebbero le scale di un intero caseggiato con un secchio d'acqua o poco più — e costringe gli inquilini, pianerottolo per pianerottolo, a provvedere personalmente;

specie nel complesso di Begato 9 le motivazioni di disservizio costituiscono una lista lunghissima: gli scaldabagni elettrici determinano costi di energia estremamente gravosi, con le bollette che non scendono mai sotto le 300.000 lire; ci sono gli appartamenti in cui filtra all'interno l'acqua piovana, quelli in cui dalla strada entrano i topi, quelli invasi dagli scarafaggi; i corridoi e relative passerelle del decimo e ventesimo piano — che collegano i vari corpi del complesso — di cui gli inquilini chiedono la chiusura per porre fine a scorribande notturne, spaccio di droga e atti di vandalismo, con le cantine che si affacciano negli stessi corridoi inutilizzabili perché continuo oggetto di scassi;

a tutto ciò si aggiunge l'accusa di morosità pervenuta dallo I.A.C.P., la cui responsabilità sarebbe principalmente ascrivibile alla amministrazione comunale, precedente gestore delle case popolari, colpevole di reiterati ritardi nell'invio dei bollettini per il pagamento dei canoni di locazione e spese aggiuntive —;

quali urgenti provvedimenti intendano assumere al fine di verificare la responsabilità di gestione da parte dello I.A.C.P.-Istituto Autonomo delle Case Popolari, di Genova, dei complessi di edilizia pubblica residenziale, con particolare riferimento ai sopraccitati insediamenti del ponente genovese, in merito alle cause di grave invivibilità reiteratamente denunciate dagli affittuari, senza esito alcuno;

se risultino procedimenti avviati dalla Magistratura per individuare e sanzionare le responsabilità degli amministra-

tori dello I.A.C.P. genovese, ovvero ispezioni o inchieste amministrative o indagini di polizia giudiziaria. (4-02804)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con lettera datata 23 giugno 1993 (Prot. Gen. Comune n. 30988) il Sindaco di Sanremo avvocato Davide Oddo scriveva al comando di Polizia municipale della propria Civica Amministrazione, invitandolo ad una « immediata adozione » di avvisi sostitutivi delle sanzioni per le contravvenzioni al Codice della Strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285);

con lettera datata 27 giugno 1994 (Prot. n. 31847) il Comandante dei Vigili Urbani di Sanremo dottor Claudio Frattarola rispondeva alla lettera sopraccitata del Sindaco, spiegando dettagliatamente tutte le impossibilità pratiche e legali nell'attuare le disposizioni impartite dal Sindaco;

con lettera datata 30 giugno 1994 (Prot. n. 30985; anche il protocollo pare andare al contrario) inviata al Comandante dei Vigili Urbani, il Sindaco di Sanremo ribadiva « con fermezza la direttiva già impartita chiedendo una settimanale relazione scritta sull'uso del nuovo strumento che dovrà essere immediatamente attivato » —:

se tali disposizioni siano legittime ovvero costituiscano una istigazione a commettere il reato di omissione di atti d'ufficio. (4-02805)

ROTUNDO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Palumbo Pantaleo di Castrì di Lecce ha dovuto affrontare un vero e proprio calvario nel viaggio di andata e ritorno, effettuato dal 28 giugno al 2 luglio 1994, da Lecce a Broni (Pavia), per accom-

pagnare il proprio figlio, portatore di *handicap*, per una visita medica specialistica;

nonostante il signor Palumbo avesse effettuato richiesta di assistenza per il figlio per le stazioni ferroviarie di Lecce, Piacenza e Broni, e nonostante il figlio fosse in possesso di Carta Blu, rilasciata dalle FF.SS., nessuna assistenza è stata assicurata ed alla richiesta di chiarimento del signor Palumbo i dirigenti delle stazioni hanno risposto che si era trattato di disguidi;

tale spiegazione appare inaccettabile e lesiva dei diritti fondamentali di cittadinanza;

l'episodio evidenzia in modo emblematico e sconcertante la totale disattenzione ed insensibilità da parte delle Ferrovie dello Stato verso i passeggeri portatori di *handicap*, circostanza particolarmente odiosa, in un paese civile, perché limita ulteriormente la possibilità di fruire del servizio di trasporto pubblico a cittadini già svantaggiati —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per accertare le responsabilità della mancata assistenza al signor Palumbo nel viaggio su richiamato;

quali azioni e provvedimenti ritenga di adottare il Governo per garantire l'effettiva assistenza da parte delle Ferrovie dello Stato ai portatori di *handicap* passeggeri del servizio di trasporto pubblico. (4-02806)

INNOCENTI e ZAGATTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del Ministro del lavoro pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio 1994, n. 163, sono stati posti in vendita 64 mila appartamenti di proprietà di INPS, INAIL ed INPDAP;

le 64 mila abitazioni rappresentano il 50 per cento del patrimonio immobiliare

dei tre Enti previdenziali ed assistenziali e costituiscono parte rilevante del fondo di riserva tecnica;

il decreto prevede che i conduttori che risultino tali al 1° gennaio 1993 ad uso abitativo abbiano il diritto di prelazione sull'acquisto, se in regola sui pagamenti dei canoni e delle spese condominiali, tale diritto deve essere esercitato entro 90 giorni dalla pubblicazione del bando o avviso di vendita della singola abitazione;

il prezzo, secondo il decreto, viene determinato da apposite commissioni tecniche nominate dall'Ente;

viene inoltre stabilito che i conduttori che non intendano acquistare l'immobile, per acquisire il diritto a permanere affittuari, debbano rispondere a requisiti determinati: nuclei familiari titolari di un reddito complessivo al di sotto di limiti prefissati ovvero ultrasessantenni o portatori di *handicap*;

queste disposizioni paiono insufficienti per garantire la salvaguardia dei locatari che non siano in condizione di acquistare l'immobile, che vanno mantenuti nella stessa abitazione e non spostati in « analoga unità messa a disposizione dallo stesso Istituto » (articolo 3 del decreto citato) dizione che potrebbe avere come conseguenza quella di una migrazione forzata e di una vera e propria espulsione dal proprio ambiente di vita —

se non intenda, vista l'importanza della materia e le conseguenze sociali derivanti, attivarsi affinché gli Istituti interessati provvedano prima al necessario rinnovo degli organi di amministrazione;

se non intenda realizzare un coordinamento con le Amministrazioni comunali, così come richiesto dall'articolo 4 della legge 23 dicembre 1993, n. 560, che definisce le linee della politica della casa degli enti locali;

se non ritenga necessaria la salvaguardia del principio stabilito dall'articolo 9 della legge n. 517 del 1993 che ai fini dell'individuazione del prezzo delle unità

immobiliari e per le modalità di acquisto fa riferimento alla « normativa vigente in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica »;

quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare la posizione dei locatari che non siano in condizione di acquistare l'immobile, evitando la vendita a terzi e il trasferimento in analoga unità abitativa evitando che si operi per una valutazione di costo superiore a quello dell'accatastamento;

se non intenda predisporre un piano urgente di audizioni presso le Commissioni competenti, compresa l'istituenda Commissione bicamerale di controllo, prima dell'applicazione definitiva della normativa;

se non ritenga opportuno definire una priorità per la vendita degli immobili ad uso non abitativo. (4-02807)

INNOCENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

all'Istituto Tecnico Commerciale « E. Fermi » di S. Marcello Pistoiese (PT) sono state respinte sette domande di iscrizione al primo anno del corso di studi impedendo in questo modo l'istituzione di due classi;

tale reiezione crea un'inaccettabile discriminazione nei confronti di giovani residenti nelle zone della montagna negando di fatto una specificità riconosciuta dalla recente legge-quadro in favore delle aree montane e da quanto stabilito dal decreto ministeriale dell'aprile scorso —

quali provvedimenti concreti intenda adottare con urgenza al fine di garantire pienamente il diritto allo studio dei sette giovani che altrimenti si vedrebbero costretti all'abbandono scolastico oppure a numerosi anni di sacrifici dovuti ai lunghi trasferimenti per poter frequentare un corso di studio superiore. (4-02808)

INNOCENTI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 luglio 1994 è stato bandito un concorso a 502 posti per capo squadra nel Corpo Nazionale Vigili del Fuoco;

dalla programmazione riferita ai concorsi per i passaggi di qualifica risulta che i posti da bandire per il comando provinciale di Pistoia dovevano essere 8 anziché 5 come si rileva dal Bollettino Ufficiale del concorso;

i posti realmente coperti dei concorsi precedenti relativi agli anni 1988/89 sono 3 rispetto ad un numero totale di 16 unità messi a concorso;

da tutto ciò risulta che nell'anno 1990 per il comando provinciale di Pistoia dovevano essere messi a concorso 22 posti;

dallo studio delle carenze di personale qualificato nei comandi provinciali effettuato dall'Amministrazione viene evidenziato che il comando di Pistoia è al di sotto dell'organico minimo nel profilo di capo squadra di 14 unità, scostamento più elevato dell'intero territorio nazionale;

tale situazione, seppure quantitativamente diversa, è presente anche in altri comandi in particolare del Nord e crea una forte penalizzazione con conseguenze negative sul funzionamento dei servizi e con inaccettabile squilibrio tra i vari territori del Paese —:

quali misure intenda adottare con urgenza per rivedere la distribuzione dei posti messi a concorso e risolvere positivamente i fenomeni di aggravamento delle condizioni di lavoro garantendo un servizio di efficienza per i cittadini. (4-02809)

SODA e MONTECCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Centro di servizio sociale per adulti (nel prosieguo CSSA) di Reggio Emilia, in conformità al dettato legislativo di cui all'articolo 72 della legge 20 luglio 1975,

n. 354, e successive modificazioni, contenente norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà, deve provvedere, per un territorio vastissimo di circa 8.900 chilometri quadrati e per una complessità di istituti penitenziari — Casa circondariale e Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, Casa circondariale e Casa di reclusione di Parma, Casa circondariale di Piacenza — a delicate funzioni e gravose attribuzioni operative, ovvero esercizio della complessa e difficile opera di gestione delle misure alternative alla detenzione (controllo della condotta del condannato affidato al servizio, sostegno al condannato per il superamento delle difficoltà di adattamento alla vita sociale, collegamenti con la vita familiare e sociale del condannato); esecuzione, su richiesta della magistratura di sorveglianza, delle inchieste sociali utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga e la revoca delle misure di sicurezza e per il trattamento dei condannati e degli internati; prestazione di attività per assicurare il reinserimento nella vita libera dei sottoposti a misure di sicurezza non detentive; prestazioni, su richiesta delle direzioni degli istituti, di opera di consulenza per favorire il buon esito del trattamento penitenziario;

come rilevato dal personale del centro con documento 13 luglio 1994, e come riscontrabile da semplici indagini statistiche, il carico di lavoro, nel corso degli ultimi anni, si è più che raddoppiato, a fronte di una pianta organica, rimasta teoricamente invariata, nella realtà drasticamente ridotta poiché:

a) per l'area di servizio sociale, su una pianta organica di 14 assistenti sociali, ne sono in servizio solo otto;

b) per l'area della segreteria, da circa un anno è stata assegnata una coadiuttrice ed è stata distaccata una unità di polizia penitenziaria;

il CSSA di Reggio Emilia, come indicato nel richiamato documento, nel solo primo semestre del 1994 ha dovuto seguire

355 casi di misure alternative, 1.082 casi di osservazioni, inchieste, collaborazioni al trattamento con un rapporto assistente sociale utente di 1 a 180;

una situazione di sì drammatica e rilevante carenza di personale comporta l'oggettiva impossibilità per il CSSA di svolgere le sue indispensabili funzioni nell'interesse delle comunità, potendo al massimo affrontare i casi di più grave urgenza;

l'assenza di immediati interventi, pur a fronte di costanti ripetute richieste e segnalazioni, determina la progressiva paralisi del servizio con incalcolabili danni per le indispensabili politiche di prevenzione e recupero della recidiva —:

se intenda:

1) disporre con urgenza: *a)* la previsione di graduatorie regionali per titoli dalle quali attingere per le sostituzioni del personale assente per lunghi periodi (gravidanze, maternità, aspettative); *b)* adeguare la pianta organica al carico di lavoro e al suo progressivo aumento;

2) rifiutare la prassi degli spostamenti di personale in missione da un centro all'altro, stante la comune carenza di risorse umane. (4-02810)

BATTAFARANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 44 della legge n. 224 del 1986, che sostituisce norme precedenti, recita fra l'altro: « all'Ufficiale in ausiliaria compete, in aggiunta al trattamento di quiescenza, una indennità annua lorda, non reversibile, pari all'80 per cento della differenza tra il trattamento di quiescenza percepito e il trattamento economico spettante nel tempo al pari grado in servizio dello stesso ruolo, e con anzianità di servizio corrispondente a quella posseduta dall'Ufficiale all'atto del collocamento in ausiliaria. Per il calcolo della predetta differenza non si tiene conto dell'indennità integrativa speciale e della quota di aggiunta di famiglia. ». « Allo scadere del periodo di permanenza in ausiliaria, du-

rante il quale la ritenuta in conto entrata tesoro viene operata sulla base della normativa in vigore, è liquidato all'Ufficiale un nuovo trattamento di quiescenza con il computo di detto periodo e sulla base degli assegni pensionabili che servirono ai fini della liquidazione del trattamento concesso all'atto della cessazione dal servizio permanente, maggiorati sia degli aumenti biennali di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, e successive modificazioni, relativi al periodo trascorso in ausiliaria, non altrimenti computato in precedenti liquidazioni sia dell'indennità, di cui all'articolo 67 della presente legge. »;

ancora, e soprattutto: « Le disposizioni di cui al presente articolo hanno decorrenza dal 1° gennaio 1985 e si applicano solo agli ufficiali collocati in ausiliaria dopo detta data e, a domanda, agli Ufficiali già in ausiliaria che, al 1° gennaio 1985, abbiano maturato una permanenza in ausiliaria inferiore a cinque anni. La domanda deve essere presentata entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. »;

considerato il fatto che molti possibili beneficiabili dalla legge — fra quelli che hanno maturato una permanenza in ausiliaria inferiore a 5 anni al 1° gennaio 1985 — non hanno potuto partecipare al diritto derivante da essa per non essere riusciti ad averne conoscenza e a presentare domanda in tempo entro i 90 giorni, o anche entro le eventuali proroghe che possono esservi state —:

se non ritenga il Ministro che costituisca una grave violazione di diritti comunque acquisiti far dipendere il beneficio di una legge dalla tempestività con la quale gli interessati siano in grado o meno di conoscerla;

se, considerando che gli interessati non sono riusciti a presentare in tempo la domanda in quanto ormai fuori dal proprio ambito lavorativo, non ritenga che venga a configurarsi una ingiustizia oggettiva nei confronti dei beneficiabili, soprattutto valutando che essi non sarebbero

stati tenuti a mantenersi informati, in quanto « fuori gioco », della produzione di norme riguardanti il loro *ex* mondo lavorativo, mentre appare evidente che avrebbe dovuto essere compito del Ministero della difesa avvertirli delle norme nuove che potevano riguardarli, cosa che non è avvenuta;

se, infine, considerando quanto sopra esposto, vorrà dare una risposta esauriente a una tale situazione, e in quali forme.

(4-02811)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra gli ospedali da sopprimere, come annunciato dalla stampa a seguito dei provvedimenti del Ministero della sanità, sarebbe compreso l'ospedale di Gissi (Chieti), che, finito di costruire ed entrato in funzione appena da qualche anno, trovasi in un comune montano ed in un'area interna dell'attuale USL di Vasto, la quale è una delle poche ULSS italiane in cui il rapporto posti letto/abitanti è molto al di sotto della media nazionale;

anche se la scelta a suo tempo operata di costruire un ospedale a Gissi fu giudicata poco felice sotto il profilo della localizzazione, (che sembrò più rispondere a interessi di bottega di qualche politico che a realistica scelta aderente alla realtà locale), pur tuttavia essa rappresenta oggi una realtà difficilmente sostituibile sia perché le distanze in quella zona interna richiedono comunque la presenza di una struttura sanitaria in grado di rispondere alle esigenze derivanti dalle emergenze e dalle patologie più comuni, sia perché per piccoli comuni, come quello di Gissi, un ospedale, ancorché piccolo, rappresenta comunque un punto di riferimento sotto l'aspetto sanitario, economico, culturale;

d'altro canto non è neanche giustificabile la politica sanitaria attuata in quella zona dai responsabili della politica sanitaria, (regione Abruzzo — amministratori ULSS di Vasto), che hanno teso a dequalificare in modo grave l'ospedale

principale di Vasto, per favorire in modo del tutto incomprensibile la creazione di reparti e servizi inutili, (in quanto troppo decentrati) nell'ospedale di Gissi, obbedendo ad una logica di natura esclusivamente clientelare e campanilistica;

alla luce di quanto sopra, apparirebbe più opportuno, anziché sopprimere l'ospedale di Gissi, che comunque oggi è una realtà in qualche modo utile al territorio, procedere ad una razionalizzazione nell'utilizzo complementare delle due strutture di Vasto e Gissi, che veda senz'altro preminente l'utilizzo e la funzione dell'ospedale di Vasto, nel quale andranno assicurati tutti i servizi e le specialità, conservando invece all'ospedale di Gissi, attraverso l'eliminazione degli inutili reparti doppione e degli sprechi, le sole strutture, i servizi ed i reparti di base che però devono essere messi in grado di ben funzionare —:

se alla luce di quanto esposto non ritenga opportuno rivedere la propria decisione per ciò che riguarda l'ospedale di Gissi e procedere invece previa un'analisi puntuale della situazione geografica, demografica e sanitaria del territorio, ad una proposta più aderente alle esigenze reali che dica in quale modo comunque si intenda utilizzare nel modo più opportuno ed utile il personale e le strutture del suddetto ospedale. (4-02812)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Ministero della sanità ha reso nota l'intenzione di procedere alla chiusura per insufficiente numero di posti letto e/o basso indice di utilizzazione degli stessi di alcuni ospedali;

visto che tra gli ospedali da sopprimere, secondo notizie stampa, sarebbe ricompreso l'ospedale « Filomusi » di Tocco da Casauria (Pescara), che al contrario dovrebbe essere conservato in quanto in possesso di un reparto altamente speciali-

stico: il reparto di medicina del lavoro, unico in tutto l'Abruzzo ed uno dei pochi esistenti in tutto il centro-sud;

rilevato che tale annunciato disegno si inserisce in una linea di perfetta continuità con le politiche sin qui seguite dal Ministero della sanità, dalla regione Abruzzo, dalla USL di Popoli e dall'INAIL, che hanno sistematicamente boicottato il reparto pubblico di medicina del lavoro di Tocco da Casauria, il cui personale è regolarmente pagato dalla pubblica amministrazione, sperperando miliardi in altre direzioni —:

se non ritenga opportuno in sede di programmazione, preservare l'ospedale di Tocco da Casauria, in quanto struttura altamente specialistica, onde metterla al servizio di una o più regioni del centro-sud quale centro specializzato di medicina del lavoro;

se non ritenga di chiedere all'INAIL dei chiarimenti sui motivi per i quali la maggior parte delle pratiche non vengono affidate al reparto pubblico di medicina del lavoro di Tocco da Casauria, con ingente sperpero di denaro pubblico.

(4-02813)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante reitera condividendone i presupposti e l'esigenza di un urgente chiarimento, il contenuto dell'interrogazione n. 4-16238, già presentata nella scorsa legislatura dal deputato Gambale e rimasta priva di alcuna risposta;

in data 30 novembre 1992, con delibera n. 7083, immediatamente eseguibile, su relazione dell'allora assessore Aldo Boffa, la giunta regionale della Campania approvava la graduatoria definitiva del personale appartenente alla prima qualifica dirigenziale;

contro tale deliberazione un gruppo di dipendenti presentava un esposto alla CCARC (Commissione di controllo sugli atti amministrativi della regione Campa-

nia), presieduta dal prefetto Umberto Improta, denunciando e documentando gravi irregolarità, violazioni plurime di leggi e numerosi favoritismi di chiara natura clientelare;

la CCARC, preso atto della congruenza e della fondatezza di tali denunce, con decisione n. 10372 dell'11 dicembre 1992, annullava la dichiarazione di immediata eseguibilità e chiedeva alla giunta regionale di controdedurre alle eccezioni sollevate ed alle irregolarità denunciate;

la GR, con deliberazione n. 7396 del 21 dicembre 1992, avente per oggetto « chiarimenti alla delibera n. 7083 », eludeva con speciose argomentazioni, le richieste della CCARC, assumendo che non si trattava nella fattispecie di pubblico concorso bensì di graduatoria interna per l'attribuzione di incarichi e che in ogni caso l'eventuale esame di merito delle eccezioni e delle denunce *de quibus*, avrebbe potuto alterare la *par condicio* dei ricorrenti;

in data 26 dicembre 1992 taluni interessati presentavano un nuovo esposto alla CCARC e, per conoscenza, alla procura della Repubblica di Napoli, nonché alla sezione per la Campania della Corte dei conti, evidenziando la grave inadempienza della GR che, rifiutandosi di rispondere alle numerose e fondate eccezioni di irregolarità ed illegittimità sollevate, di fatto non forniva alla CCARC i richiesti chiarimenti, impedendole conseguentemente di effettuare i dovuti controlli sulla graduatoria in questione attraverso un esame comparato tra le varie posizioni dei ricorrenti;

in data 14 gennaio 1993, con decisione n. 29/277, la CCARC ammetteva al visto l'impugnata deliberazione n. 7396, anche in assenza dei richiesti chiarimenti con la seguente motivazione: « Dovendosi ritenere che la graduatoria sia stata formulata nel rispetto delle prescritte condizioni ed attribuendosi il punteggio corrispondente ai titoli posseduti dagli interessati » —:

se nel comportamento elusivo della GR della Campania ed in quello palesemente equivoco della CCARC non siano ravvisabili gli estremi di una grave violazione dei più elementari doveri istituzionali, e segnatamente:

a) per la GR, omissione e/o rifiuto di atti di ufficio ed abuso di ufficio con riferimento all'affermazione secondo cui la graduatoria in parola era finalizzata all'attribuzione di semplici incarichi interni, laddove invece era diretta al conferimento di « responsabilità » di servizio, con significativi effetti di ordine normativo (progressione di carriera) ed economico (25 milioni all'anno di incremento retributivo);

b) per la CCARC, rinunzia al diritto-dovere di esercitare il controllo sulla legittimità degli atti amministrativi della regione, in quanto, dopo aver chiesto i chiarimenti, pur avendo constatato che gli stessi non le erano stati forniti, si è rifugiata nella formula « Dovendosi ritenere » che pare evidenziare l'assenza di qualsiasi attività di accertamento e l'accettazione del metodo presuntivo;

se sia al corrente del fatto che il comportamento palesemente contraddittorio della CCARC sia stato posto in essere in due momenti distinti, nei quali la composizione dell'organo di controllo ha subito significative modifiche, essendo stati sostituiti proprio i membri meno concilianti e disponibili;

se risponda al vero la notizia secondo cui il prefetto Umberto Improta sia intervenuto personalmente presso ciascun componente la CCARC, per sollecitare la concessione del visto di legittimità alla delibera 7396, rappresentando di aver ricevuto incalzanti pressioni in tal senso da esponenti governativi;

se sia al corrente del fatto che, a distanza di pochi giorni dalla data di concessione del visto di legittimità alla citata delibera 7396, con quella motivazione di evidente incongruenza giuridica, ed esattamente il 2 febbraio 1993, la stessa CCARC con decisione n. 1331 sospendeva

l'esecutività della delibera del consiglio regionale della Campania n. 1069 del 14 gennaio 1993, relativa alla graduatoria dei dirigenti da destinare a capo settore, disponendo l'acquisizione di appositi atti « per il competente esame di legittimità »;

se sia informato del fatto che, dopo aver esaminato i chiarimenti addotti dal consiglio regionale con delibera 1084 del 9 febbraio 1993, la CCARC, esercitando il suo diritto-dovere di controllo, con decisione 2787/3088 del 5 marzo 1993, abbia definitivamente annullato il provvedimento del consiglio regionale perché illegittimo;

se, come evidenziato negli esposti presentati alla procura della Repubblica di Napoli da alcuni dei danneggiati, non ritenga che del comportamento istituzionalmente scorretto della giunta regionale della Campania e da quello contraddittorio della CCARC, ed in particolare del suo presidente, commissario di Governo, emergano aspetti censurabili non solo sul piano amministrativo e politico, ma anche su quello penale. (4-02814)

SIGONA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nei fatti oltre 200 persone, utilizzate per un decennio dalle UUSSLL siciliane quali supplenti di titolari assenti in qualifiche di 4° livello, sono state licenziate;

che le disposizioni di legge (legge n. 56 del 1957) sulle assunzioni sino al IV livello hanno paradossalmente escluso dall'assunzione questi precari supplenti dopo dieci anni di lavoro, per il semplice motivo che gli stessi mancavano ovviamente dell'iscrizione presso l'ufficio di collocamento;

che queste duecento persone hanno oggi superato i limiti di età per la partecipazione ad altri pubblici concorsi;

che la regione Siciliana si è resa conto dell'ingiustizia compiuta verso questi lavoratori intervenendo con l'articolo 5 della L.R. del 2 maggio 1991, e l'articolo 51 del 14 ottobre 1993, ma le due proposte



sono state vanificate dall'intervento degli Organi di controllo dello Stato perché ritenute in contrasto con la legge n. 56 del 1987 —:

quali provvedimenti intende assumere per ridare occupazione e lavoro a questi 200 supplenti delle UUSSLL siciliane, da mesi senza lavoro e senza stipendio dopo circa 10 anni di precariato;

quali iniziative non ultime di carattere legislativo a livello nazionale siano in cantiere da parte del Ministero della sanità per mantenere in servizio quanti nel decennio 1984-94 abbiano prestato un servizio di almeno cinque anni;

in che modo si intenda affrontare la problematica dei supplenti di titolari assenti nelle qualifiche sino al quarto livello (ausiliari sociosanitari, lavandai, commessi, autisti, centralinisti, ecc.). (4-02815)

DE MURTAS, BELLEI TRENTI, ALTEA e DILIBERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa locale e denunciato da alcune forze politiche relativamente allo svolgimento concreto di fatti verificatisi in Lula (paese di 2000 abitanti in provincia di Nuoro) nei giorni di lunedì 25 e martedì 26 luglio 1994, quando militari appartenenti a reparti dell'Esercito Italiano in assetto antiguerriglia e con l'ausilio di alcuni automezzi tra cui un blindato con mitragliatrice pesante, avrebbero occupato le vie adiacenti il centro cittadino e alcuni quartieri, disponendosi in posizione da combattimento e spianando le armi contro i civili (bloccando il traffico e la circolazione delle persone);

queste operazioni si sarebbero ripetute, con modalità sostanzialmente identiche, nei due giorni indicati, dalle ore 10,30 alle ore 11 circa;

se a giustificazione di questi fatti esistano nel comune di Lula o nel territorio limitrofo, problemi particolari di ordine pubblico o fenomeni di criminalità

che richiedano forme di controllo e di presenza da parte dell'Esercito come quelle che si sono manifestate con le esercitazioni militari menzionate;

se non si debbano eventualmente accertare le responsabilità delle autorità militari e civili che avrebbero autorizzato questo tipo di esercitazione militare in un comune della Repubblica Italiana creando una oggettiva situazione di paura e di tensione sociale, nonché di reale pericolo per l'incolumità fisica delle persone, senza che neanche il Commissario Prefettizio che regge pro-tempore la Amministrazione comunale sia stato informato dell'eventualità e degli scopi di detta operazione;

se ritiene ammissibile che questo genere di esercitazioni, stante la ben nota disponibilità di vaste aree territoriali della RAS destinate a questi scopi, o comunque per questi utilizzabili, in quanto soggette a servitù militari, possano invece interessare e coinvolgere i luoghi della convivenza civile, recandovi turbative all'ordine pubblico e esasperando le relazioni sociali;

se non valuti queste scelte come controproducenti e estremamente dannose alla necessaria integrazione tra società civile e istituzioni militari e FFAA ai fini di un effettivo rilancio del ruolo del nostro esercito a scopi pacifici, anche con riferimento ad emergenze sociali acutamente sentite dall'opinione pubblica, quali i problemi della protezione civile e della tutela ambientale per cui la collaborazione tra cittadini e militari vale come indispensabile presupposto. (4-02816)

OLIVERIO, MUSSI, OLIVO, BOVA, SALES, LOMBARDO, SITRA, SORIERO e PAOLONI. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Cipe in data 29 dicembre 1986, tra le varie iniziative proposte nel primo Piano Annuale di Attuazione della legge n. 64 del

1986, approvò il finanziamento di 409 miliardi per la realizzazione del progetto « Piano Telematico Calabria »;

la realizzazione del Piano, in attuazione di specifiche Direttive Ministeriali, fu affidata al Consorzio IRI-TELCAL;

il Piano prevede di accelerare lo sviluppo del comparto informatico della Calabria, mediante la realizzazione di importanti sistemi informativi per la Pubblica Amministrazione Locale e Centrale, nonché la formazione ed occupazione di circa 540 giovani neolaureati e neodiplomati;

ad oggi, dopo oltre 4 anni dalla stipula della convenzione tra la disciolta Agenzia per il Mezzogiorno ed il Consorzio IRI-TELCAL, sono stati investiti circa 30 miliardi ed occupati non più di 40 giovani a causa di gravi dubbi interpretativi sul contratto sollevati dalla stessa Agenzia per il Mezzogiorno fin dal 1991 e dal mancato esame, da parte dell'ex Dipartimento per il Mezzogiorno, di 6 interventi progettuali, su 12 previsti;

nel novembre del 1993 il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è subentrato all'Agenzia per il Mezzogiorno nell'attuazione del Piano;

il Ministero dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, pur non essendo vincolato dal decreto legislativo n. 96 del 1993, che norma completamente il subentro alla Agenzia per il Mezzogiorno, ha ritenuto opportuno richiedere un parere al Consiglio di Stato in ordine alla validità del contratto nonché coinvolgere l'autorità per l'informatica per quanto attiene gli aspetti tecnico economici del Piano;

nell'ambito del Piano è prevista la informatizzazione degli Uffici Giudiziari Calabresi della cui urgenza e necessità non è lecito dubitare;

il segmento informatico calabrese sta denunciando segni di crisi profondissima a causa degli inammissibili ritardi con cui l'Amministrazione Centrale gestisce il Piano —;

quali iniziative intendano assumere per:

conoscere le cause che hanno indotto i lamentati ritardi nell'attuazione del Piano e motivare i tempi occorsi al Ministero dell'università e ricerca scientifica e tecnologica per compiere due atti amministrativi — richiesta di parere al Consiglio di Stato ed all'autorità per l'informatica — per i quali, a giudizio degli interroganti, non si sarebbe dovuto far trascorrere inutilmente quasi un anno;

verificare la compatibilità tra i piani di informatizzazione del Ministero di grazia e giustizia ed i tempi di attuazione fin qua richiesti dal Ministero per l'università e ricerca scientifica e tecnologica;

appurare se, le risorse finanziarie pubbliche stanziare per un intervento con importanti ricadute occupazionali possano rimanere bloccate per anni a causa dei tempi impiegati dall'Agenzia per il Mezzogiorno prima, e dal Ministero per l'università successivamente, per attuare l'investimento;

garantire alla regione Calabria pari opportunità di sviluppo nel quadro di una crisi industriale di una gravità senza precedenti. (4-02817)

CALLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno nei mesi scorsi ha proceduto a una serie cospicua di promozioni « ora per allora » di funzionari appartenenti alla carriera direttiva, in applicazione all'articolo 51 della legge n. 668 del 1986;

tali promozioni sono avvenute ampliando il dispositivo di una sentenza del Consiglio di Stato, mentre un precedente parere dello stesso Consesso, a cui finora si era attenuto il Ministro dell'interno, forniva una diversa interpretazione della norma —;

se le promozioni sono avvenute con una corretta valutazione di merito e se non ne abbiano beneficiato dipendenti già in posizione di privilegio, i cui salti di carriera non siano dovuti a riconoscimenti professionali;

se il Ministro dell'interno abbia formalmente e sostanzialmente applicato la normativa sull'estensione del giudicato e quali corrette assicurazioni siano state fornite al Ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali al Ministro del tesoro;

se la Ragioneria centrale dello Stato, sempre attenta a evitare l'incremento ingiustificato della spesa pubblica, sia stata messa in condizioni di conoscere tutti i reali profili finanziari delle promozioni oggetto del presente atto ispettivo.

(4-02818)

**SORIERO.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 30 e domenica 31 luglio scorsi nel comune di Satriano, provincia di Catanzaro, è stata incendiata l'automobile del signor Teodoro Tirinato;

nella settimana precedente era stata incendiata l'automobile del signor Paolo Rivero;

nell'ultimo anno nel territorio del comune di Satriano c'è stata una crescita degli atti delinquenti;

già nel corso del 1993 c'erano stati 2 attentati incendiari e 30 furti;

nei primi 6 mesi del 1994, ben 9 attentati incendiari ed oltre 30 furti —:

quali iniziative intendano assumere per:

1) riaprire immediatamente a Satriano la Caserma dei Carabinieri;

2) assicurare un coordinamento delle forze dell'ordine per il controllo del territorio e la tutela dell'incolumità dei cittadini;

3) stroncare la delinquenza organizzata attraverso efficaci azioni di prevenzione oltre che di repressione;

4) per eliminare i fenomeni di devianza giovanile promuovendo nel comune di Satriano e nei comuni limitrofi del Basso Jonico Catanzarese tutti gli investimenti pubblici finora bloccati, creando così nuove occasioni di lavoro per i giovani e condizioni complessive di sviluppo per l'intera comunità. (4-02819)

**SAIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 1985, un giovane quattordicenne di Montesilvano (PE), Claudio Ferrante, sofferente di sclerosi multipla si recava presso l'ospedale di Poggio Secco in Firenze, di proprietà dell'INRCA, per essere sottoposto a terapia riabilitativa;

qui, per un incredibile errore presso il bar interno all'ospedale stesso, gli veniva somministrato, al posto di una bibita, un bicchiere di soda caustica;

l'ingestione di questo composto chimico estremamente nocivo e causticante determinava subito violentissimi dolori alla bocca, all'esofago ed allo stomaco dello sventurato che veniva ricoverato d'urgenza in rianimazione ed operato di asportazione dello stomaco che, a seguito del caustico ingerito, aveva subito perforazioni multiple;

oltre a ciò, come è notorio, la soda caustica causò delle gravi lesioni all'esofago, da cui è residua una stenosi cicatriziale del viscerale che richiede che il paziente ogni mese si rechi a Padova per essere sottoposto a sedute di dilatazione endoscopica dello stesso, sedute che, tra l'altro, sono dolorosissime e, purtroppo, non ottengono che miglioramenti effimeri e transitori;

è altresì notorio che le lesioni permanenti da causticazione esofagea hanno, nel tempo, un elevato rischio di cancerogenicità;

a seguito di tali gravissimi eventi, l'INRCA in una prima fase non ha ritenuto di assumere alcuna iniziativa per compensare in qualche modo il danno e le ingenti spese che lo sventurato ogni mese affronta per potersi curare; anzi, detta Istituzione di diritto pubblico ha ritenuto inizialmente di lavarsene le mani rimandando tutte le colpe ai gestori del bar i quali, essendo titolari di una concessione sarebbero, a detta dell'INRCA, gli unici responsabili della penosa vicenda;

a seguito di detto comportamento, visto tra l'altro che i gestori del bar non erano coperti da assicurazione ed erano nullatenenti, tanto da non poter in alcun modo risarcire il danno, il signor Claudio Ferrante è stato costretto ad adire le vie giudiziarie, non prima però di aver tentato la strada della composizione con i dirigenti dell'INRCA e con i vari Ministri della sanità succedutisi in questi anni (onorevoli De Lorenzo, Costa, Garavaglia);

tutti i maggiori organi di stampa nazionali e locali, i più seguiti programmi televisivi d'informazione e di opinione e molti uomini politici italiani hanno affrontato il problema ponendolo di fronte all'opinione pubblica ed al governo come un episodio scandaloso di colposa inefficienza e di pervicace malafede per cui i responsabili dell'Amministrazione dell'INRCA ed i governanti del paese, non solo hanno determinato il danno grave al giovane Ferrante, attraverso l'affidamento di un servizio interno (il bar) ad elementi evidentemente incapaci di garantirne una adeguata conduzione, ma non hanno neanche preteso che essi fossero coperti da adeguata assicurazione né hanno inteso in qualche modo tentare di risolvere il problema creatosi dal gravissimo danno arrecato ad un giovane già tanto duramente colpito dalla sorte di una dura e incurabile malattia come la sclerosi multipla;

il comportamento dello Stato e del Governo italiano attraverso i suoi ministri « pro tempore », è stato addirittura vergognoso in quanto ministri della Repubblica hanno più volte promesso verbalmente, per

iscritto ed attraverso articoli di prima pagina su giornali nazionali, che avrebbero riparato il danno al povero Ferrante il quale, dopo essere stato più volte illuso, è stato poi definitivamente abbandonato a se stesso;

la colpevole scelta di disimpegnarsi dall'obbligo morale e civile di riparare i danni causati al giovane ha trovato la sua quasi « mafiosa » giustificazione e copertura, in un rimbalzarsi reciproco di responsabilità ed intralci burocratici, messo in atto dall'INRCA e dal Ministero della sanità —:

se non ritenga doveroso ed urgente procedere ad una rapida soluzione della vicenda riparando i gravi danni arrecati dall'INRCA al giovane Claudio Ferrante, attraverso una equa composizione che non costringa il giovane sventurato a dover insistere con l'azione giudiziaria;

se non ritenga che gli impegni a suo tempo assunti dallo Stato Italiano, attraverso i suoi Ministri, vada comunque onorato, per la dignità stessa delle Istituzioni del Paese;

se non ritenga umanamente doveroso e moralmente inderogabile la necessità di porre fine al calvario del giovane Claudio Ferrante, rendendogli almeno quella giustizia che gli è dovuta e che, sola, potrà forse confortarlo nella sofferenza e consentirgli di affrontare con tranquillità almeno i disagi e le spese che gli derivano dalla necessità di doversi continuamente curare affrontando mensilmente lunghi e disagiati viaggi e soggiorni a Padova. (4-02820)

GALDELLI, MARIANI, COCCI, UCCHIELLI, LENTI e DUCA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 10 del 1991, assegna alle regioni il compito di predisporre i piani energetici regionali, di conseguenza detti piani sono indispensabili al fine della definizione del Piano Energetico nazionale;

nella fattispecie la regione Marche non ha ancora redatto il proprio piano di PER e non ha, quindi, neanche definito una carta dei siti dove, previa verifica di impatto ambientale, si ritiene possibile installare impianti di produzione di energia elettrica da parte dei privati e dell'Enel;

la conseguenza di tutto ciò è una possibile, per non dire probabile o certa, crescita di situazioni irrazionali o speculative, non in linea cioè con i reali bisogni energetici delle Marche e, nello stesso tempo, non viene data priorità alla diversificazione delle fonti e al risparmio energetico, soprattutto non si tiene conto di una valutazione che l'insieme delle realizzazioni comporta nell'impatto ambientale;

il progetto presentato dall'API di Falconara sarà alimentato mediante gassificazione di idrocarburi pesanti per la produzione di energia elettrica da cedere all'Enel per una quantità pari al 30 per cento circa del fabbisogno regionale, la centrale inoltre dovrà essere ubicata in un sito che è già da considerarsi ad alto rischio;

altri progetti sono stati presentati e, in parte, autorizzati, l'attuazione dei quali determinerebbe una evidente concentrazione di impianti in un'area eccessivamente ristretta, vedi la Edison-Sadam a Iesi e l'Enel a Camerata Picena;

sempre nelle Marche si vorrebbe inoltre consentire da parte della Merloni l'installazione di una centrale turbo gas a Comunanza, cioè a ridosso del Parco Nazionale dei Monti Sibillini;

viste le condizioni previste dalle leggi n. 9 e 10 del 1991, è prevedibile che altri soggetti faranno analoghe richieste —:

se nel sottoscrivere le autorizzazioni sia stata formulata una valutazione di impatto ambientale complessiva che tenga conto cioè dell'estrema vicinanza delle tre centrali di Falconara, Camarata Picena e Iesi;

in caso contrario, se non ritenga di dover sospendere ogni autorizzazione in attesa di una valutazione di impatto ambientale di insieme;

se, soprattutto, non ritenga di dover soprassedere alla autorizzazione alla costruzione della Centrale Api di Falconara che dovrebbe essere ubicata in un'area a rischio;

se sia stata fatta una valutazione complessiva delle reali necessità energetiche della regione Marche in rapporto sia alle intenzioni e alle scelte dell'Enel, sia in rapporto alla totalità delle autorizzazioni per l'autoproduzione di energia elettrica;

se, in caso contrario, non si intenda sospendere ogni autorizzazione al fine di una valutazione preventiva sulle effettive necessità evitando di penalizzare l'Enel e l'utenza nel suo complesso. (4-02821)

VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1987 la presidenza della Canon Italia con sede a Bussolengo di Verona ha deciso il trasferimento da Verona a Milano di alcune funzioni amministrative e commerciali con il conseguente trasferimento di alcuni lavoratori e l'uscita incentivata di altri dall'azienda;

nel novembre 1992 l'azienda Canon Italia ha deciso il trasferimento di ulteriori funzioni amministrative da Verona a Milano con il trasferimento di altri 13 lavoratori disattendendo il protocollo di intesa sottoscritto con l'Amministrazione comunale di Verona;

nel gennaio 1993, senza alcuna trattativa sindacale, venivano spostate le rimanenti funzioni amministrative;

nel settembre 1993 è stato trasferito l'ufficio amministrativo del personale a Milano con licenziamento in tronco del responsabile, che aveva svolto un ruolo centrale nel sindacato interno;

nel febbraio 1994 l'azienda trasferisce la filiale commerciale da Verona a Padova senza consultare il personale (15 dipendenti trasferiti e 2 licenziati perché impossibilitati al trasferimento) con il conse-

guente pretestuoso licenziamento del responsabile di filiale, senza rispetto del periodo di salvaguardia per attività sindacale (3° licenziamento dopo aver vinto le due precedenti cause);

nel febbraio 1994 l'azienda annuncia l'inefficienza del laboratorio riparazioni cine-foto (10 dipendenti);

l'organico, con i fatti citati in premessa, è passato da 110 dipendenti del 1988 agli attuali 60 —;

se sia a conoscenza dei fatti denunciati;

quali azioni il Ministro intenda intraprendere per la difesa dei posti di lavoro nella azienda Canon Italia di Bussolengo (VR). In particolare alla luce dell'impegno prioritario espresso dal Governo di difendere e anzi incrementare l'occupazione in Italia che mal si concilia con la ristrutturazione della Canon Italia che non risponde a esigenze reali della multinazionale attualmente in fase di espansione;

quali iniziative intenda prendere contro l'azienda che, attraverso il trasferimento in altre sedi, attua dei licenziamenti di fatto;

quali iniziative intenda prendere contro i licenziamenti dei lavoratori che si sono distinti nella difesa sindacale dei posti di lavoro e che ora sono disoccupati drammaticamente privati di ogni sostegno economico. (4-02822)

DE MURTAS, ALTEA e DILIBERTO. —  
*Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*  
— Per sapere — premesso che:

recenti incidenti hanno coinvolto alcune navi passeggeri e, da ultimo, l'incendio verificatosi a bordo del traghetto *Moby Fantasy*, sulla rotta Livorno-Olbia;

tali fatti, oltre a porre il problema di una verifica attenta delle condizioni di affidabilità e di sicurezza dei mezzi del trasporto marittimo (navi passeggeri, mercantili e petroliere), non indichino una identica e pressante esigenza che coinvolge

il servizio nautico di protezione civile e il servizio antincendi nei porti, sia per la salvaguardia della vita umana in mare, sia per la difesa ambientale del mare;

se, con riferimento alla situazione della maggior parte degli scali marittimi della Sardegna, non si configuri, tenuto conto delle attuali condizioni di totale carenza e inadeguatezza delle strutture portuali di servizio, uno stato latente e permanente, dunque ancora più grave, di emergenza e di illegalità, posto che mancano le condizioni minime di sicurezza per le navi in transito e approdo e non sussistono i requisiti previsti dalle normative vigenti neanche in porti, come Olbia e Arbatax, ad alta incidenza e frequenza di traffico, sia per le merci sia per i passeggeri;

se, come previsto dalla legge n. 690 ex articolo 1, non si ritenga urgente procedere all'istituzione dei distaccamenti permanenti dei vigili del fuoco per quelle entità portuali — quali sono certamente Olbia e Arbatax — interessate da consistenti movimenti turistici e commerciali o da attività industriali e della pesca, e che quindi necessitano almeno di una funzionale e completa dotazione di strutture e servizi che può aversi solo con un presidio fisso antincendio —;

se ugualmente non debba porsi rimedio all'attuale indisponibilità, nei porti menzionati, di un'adeguata dotazione di unità di rimorchiatori, cioè dei mezzi indispensabili per il soccorso a mare, nelle condizioni dettate dalle specifiche emergenze e dalle condizioni del mare e meteorologiche;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per prospettare concrete soluzioni ai problemi della sicurezza della navigazione e dei porti evidenziati nella 1ª Conferenza nazionale sulla sicurezza, organizzata a Cagliari il 3-4 febbraio scorso dallo stesso Ministero;

quali iniziative intenda altresì sviluppare a fronte degli incontri svolti presso il Ministero nei mesi scorsi, alla presenza

delle parti sociali, e che avevano evidenziato la tendenziale caduta nei livelli di sicurezza dovuta alla ristrutturazione in atto nel servizio di rimorchio portuale, con un forte ridimensionamento dei servizi in particolare nei porti sardi. (4-02823)

**COCCI e FERRANTE.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il direttore provinciale delle poste di Ascoli Piceno, dottor Angieri, ha stabilito, con una decisione improvvisa, di smantellare il servizio di recapito « celere » effettuato dai fattorini telegrafici, destinando questi operatori alla sostituzione dei portalettere assenti;

in sostanza l'utente che per necessità si affiderà alla corrispondenza telegrafica, espressa, CAI Post o Postacelere, pagando la relativa tariffa (notoriamente più alta della corrispondenza ordinaria), otterrà in cambio il recapito in cassetta della corrispondenza;

il direttore provinciale ha anche disposto che gli operatori dell'ufficio, valutato il carattere d'urgenza dei telegrammi (si ignorano i criteri di tale valutazione), avvertano telefonicamente il destinatario che dovrà recarsi (nonostante che il servizio pagato dal committente preveda la consegna a domicilio) all'ufficio postale per il ritiro;

per giustificare tutto ciò viene lamentata la scarsità del personale e la necessità di consentire ad esso la, peraltro giusta, fruizione delle ferie, nonostante nell'anno in corso l'assunzione di trimestrali tra giovani disoccupati è stata ridotta a quasi un terzo rispetto all'anno precedente —:

se non ritenga di dover intervenire con misure atte a ristabilire la funzionalità del servizio postale pubblico al fine di evitare agli operatori disagio e frustrazione e all'utenza gravi disservizi. (4-02824)

**ALEMANNI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bologna ha, come ogni anno, organizzato un corteo silenzioso per commemorare le vittime dell'eccidio compiuto il 2 agosto 1980;

a questa manifestazione è intervenuta una delegazione del Fronte della Gioventù, organizzazione giovanile del MSI-A.N. della quale facevano parte alcuni parlamentari nazionali ed europei;

le Forze dell'Ordine, in forza delle disposizioni emanate dalla Questura, hanno impedito a detta delegazione l'accesso alla piazza, mantenendo i giovani di A.N. a notevole distanza dal corteo, senza alcuna plausibile motivazione, non avendo negli anni passati, tale presenza, dato adito ad alcuni incidenti;

nello stesso momento, sotto gli occhi delle Forze dell'Ordine, alcuni attivisti di Rifondazione Comunista hanno distribuito un volantino al contempo provocatorio e diffamatorio dal titolo « I responsabili delle stragi sono al Governo », con il quale si accusano i dirigenti del MSI di coinvolgimento nella strage —:

quali provvedimenti intenda assumere a carico dei responsabili della questura di Bologna che hanno mancato ai loro doveri nel modo sopra evidenziato. (4-02825)

**UCCHIELLI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) chi siano stati i progettisti ed il direttore dei lavori del nuovo carcere realizzato a Pesaro in località Villa Fastiggi;

2) in base a quali criteri i suddetti siano stati scelti;

3) quale sia stata la ditta costruttrice e con quale sistema sia stato appaltato il lavoro;

4) se e quali perizie di variante in corso d'opera o comunque dopo l'appalto siano state realizzate;

5) a quanto ammontino i costi previsti in progetto e quanto sia stato effettivamente speso come da conto finale dei lavori;

6) il perché o in base a quale normativa si sia ritenuto opportuno realizzare innumerevoli porte interne in ferro pieno e se tale soluzione era prevista nel progetto originario;

7) se sia a conoscenza del fatto che detto immobile dopo appena 4 anni dalla sua ultimazione abbisogni di notevoli opere di manutenzione straordinaria e se, pertanto, non ritenga opportuno predisporre una perizia da parte di uffici che non abbiano avuto niente a che fare con la sorveglianza sulla costruzione medesima.

(4-02826)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa dei giorni scorsi ha riportato la notizia della denuncia presentata alla Corte dei conti dall'assessore alla sanità della regione Lazio, Fernando D'Amata, in merito al finanziamento di oltre 18 miliardi ottenuto con delibera del CIPE del 31 marzo 1992 e del 30 novembre 1993 dalla Fondazione S. Romanello del Monte Tabor per la realizzazione di una Unità spinale presso l'Istituto S. Raffaele di Roma, per il quale si pretenderebbe il riconoscimento di Istituto scientifico in quanto « collegato » con l'IRCCS S. Raffaele di Milano, a quanto risulta in netto contrasto con le disposizioni di legge: articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1980;

le deliberazioni del CIPE, di cui sopra, sono state adottate senza il preventivo parere della Conferenza Stato-regioni, previsto dalla legge, dirottando all'Istituto S. Raffaele di Roma quel finanziamento originariamente voluto dalla regione Lazio per il Policlinico della II Università di Roma — Tor Vergata;

attualmente l'Istituto S. Raffaele di Roma non ha avuto dalla regione Lazio alcun riconoscimento, non solo quale Istituto Scientifico, ma ancora neanche l'autorizzazione come Casa di cura privata;

per il cambio di destinazione d'uso da ostello a struttura sanitaria sarebbe stata ottenuta una deroga dal comune di Roma nel corso dell'anno 1990 —

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della sanità e dei lavori pubblici non ritengano urgente, ai fini di una legittima ed onesta utilizzazione delle risorse pubbliche, ed anche allo scopo di assicurare trasparenza agli atti degli Enti pubblici, di chiedere al sindaco di Roma di verificare che il cambio di destinazione d'uso, di cui in premessa, sia stato concesso all'Istituto S. Raffaele nel rispetto delle leggi, delle norme e dei regolamenti vigenti, tenuto anche conto degli aspetti relativi all'inquinamento acustico ed atmosferico;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno verificare che, oltre alla denuncia alla Corte dei conti da parte dell'assessore alla sanità della regione Lazio, sia stata trasmessa per i provvedimenti di competenza analoga denuncia alla Procura della Repubblica. (4-02827)

BALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se in base alle informazioni in suo possesso, risulti al Ministro che le procedure e le norme per l'ammissione al 76° Corso allievi sottufficiali, si siano svolte nel completo rispetto delle leggi e dei regolamenti;

quali siano i risultati del concorso in argomento e, in particolare, quale sia la distribuzione per aree geografiche dei candidati che hanno superato le prove di ammissione e di selezione. (4-02828)

SAIA. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:



nel comune di Ortona (CH) l'azienda SOMECO di Salandra (MT) ha rilevato l'area portuale della ROMITI;

nel momento della concessione da parte del comune e della Capitaneria di porto l'azienda aveva sottoscritto un accordo sull'occupazione volto a tutelare i posti di lavoro;

dall'insediamento in poi gli impegni non sono stati mantenuti; infatti nove operai sono stati prima trasferiti per 3 mesi a Candela in Puglia e poi licenziati. In seguito, grazie all'intervento del sindacato, il licenziamento è stato trasformato in cassa integrazione. La scorsa settimana a sei operai è stato comunicato il trasferimento a Fermo;

da tale atteggiamento si rileva inadempienza da parte della ditta SOMECO rispetto agli accordi e disinteresse a produrre ad Ortona, mentre emergerebbe solo l'interesse a mantenere la concessione dell'area demaniale di 14.000 metri quadrati sulla banchina di riva —;

se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso la Capitaneria di Porto e il comune di Ortona e presso la ditta SOMECO per sapere qual è la reale situazione e per esigere il rispetto degli accordi a suo tempo sottoscritti, mantenendo i livelli occupazionali e la produzione in loco e scongiurando i licenziamenti. (4-02829)

COLUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sembra incredibile ma è vero: uno dei medici della unità sanitaria locale 59 di Vallo della Lucania, in provincia di Salerno, l'aiuto ospedaliero Francesco Scognamiglio, circa due mesi fa ebbe a ricevere in consegna strumenti di endoscopia operativa e da quel giorno, fino a qualche giorno fa, li ha sempre utilizzati come strumenti propri, sottraendoli all'uso di altri colleghi dal reparto;

il dottor Scognamiglio dal 30 luglio 1994, è in ferie e nel nosocomio non si ha

traccia di detti strumenti, il che impedisce agli altri medici del reparto di intervenire nei casi in cui occorre l'utilizzo di queste attrezzature;

il fatto è a conoscenza della Direzione Sanitaria e del Commissario regionale che sembra siano intervenuti ma fino ad oggi senza alcun esito;

il fatto è di estrema gravità —;

quali provvedimenti urgentissimi il Ministro interrogato intenda adottare in ordine a quanto innanzi evidenziato e denunciato e se non ritenga opportuno intervenire anche telegraficamente per consentire l'immediata restituzione alla operatività del reparto le attrezzature introvabili. (4-02830)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Chieti l'operaio Giuseppe Nardini, dopo essere stato licenziato dalla locale ditta ILAS, ha impegnato una azione giudiziaria presso la Pretura del lavoro che si è risolta con sentenza del Pretore Ciro Mastella che ne ha ordinato la riassunzione ed ha disposto la liquidazione allo stesso degli arretrati;

malgrado la sentenza la ditta si è rifiutata di riassumere il lavoratore;

a causa di ciò il lavoratore ha intrapreso un'azione di protesta che si è concretizzata in uno sciopero della fame protrattosi per quattro giorni con sit-in davanti a Palazzo Chigi nella speranza di essere notato e ricevuto da qualche rappresentante del Governo;

malgrado ciò nessuno ha notato la protesta del lavoratore, anche perché la forza pubblica gli avrebbe impedito di srotolare uno striscione che egli portava con sé, tenendolo sempre sotto controllo, quasi fosse un malfattore —;

se non ritengano di intervenire subito, anche attraverso il Prefetto di Chieti,

per chiedere alla ditta ILAS di riassumere subito l'operaio Nardini, obbedendo al disposto del Pretore, anche per evitare che la grave condizione socioeconomica in cui trovasi il lavoratore lo possa spingere ad altre e più gravi azioni dettate dalla disperazione. (4-02831)

SAIA e SCIACCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle recenti misure annunciate dal Governo emerge la volontà da parte della regione Lazio di chiudere l'ospedale SS Salvatore di Palombara Sabina (RM);

ciò determina uno stato di preoccupazione e disagio dei dipendenti e una condizione di scontro frontale con la popolazione e gli amministratori di quel comune;

questa spiacevole condizione è determinata dal fatto che, per un comune interno come Palombara Sabina un ospedale, per quanto piccolo, rappresenta sempre un importante presidio la cui valenza sconfinava dal solo aspetto sanitario estendendosi ai rilevanti risvolti di tipo culturale e socio-economico;

essa condizione appare esasperata inoltre dal fatto che, accanto alla minacciata chiusura, non viene indicata una soluzione alternativa che consenta una migliore utilizzazione della struttura e del personale che passi attraverso un programma certo di riconversione —:

per quali motivi una proposta di questo tipo che arreca disagio e malumore tra i lavoratori della sanità a Palombara Sabina ed in altri comuni italiani, viene presa con tanta leggerezza senza essere contestualmente affiancata da una soluzione alternativa;

se non ritenga necessario per questo, come per altri ospedali italiani che si trovano nelle stesse condizioni, redigere un programma unico, ben ponderato, di riconversione delle strutture e del personale, mantenendo ciò che va mantenuto e tra-

sformando ciò che, invece, può essere utilmente riconvertito *in loco* in altre attività socio-sanitarie utili alla popolazione della zona. (4-02832)

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Bolognesi n. 5-00211, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cordoni.

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione Nicola Parenti ed altri n. 7-00021, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Antonio Rizzo.

La risoluzione Danieli ed altri n. 7-00054, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 agosto 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Evangelisti.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Hüllweck 4-02679 del 2 agosto 1994 in interrogazione con risposta orale 3-00202.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Battafa-

rano ed altri 4-02713 del 2 agosto 1994 in interrogazione con risposta in Commissione 5-00273.

*ERRATA CORRIGE*

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 agosto 1994, a pagina 2249, seconda

colonna, diciannovesima riga dell'indice, deve leggersi « Taradash 4-02674 » e non « Nespoli 4-02674 », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 agosto 1994, tra i firmatari della mozione n. 1-00022 pubblicata a pagina 2255, deve leggersi « Jannelli » e non « Iannelli », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

**ALB12-48**  
**Lire 2900**